

**GIOVANNI RECCIA**

# **LE MONETE DI ATELLA: SCOPERTE, COLLEZIONI, TIPI**



**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

**NOVISSIMAE EDITIONES**  
Collana diretta da Giacinto Libertini  
----- 38 -----

**GIOVANNI RECCIA**

**LE MONETE DI ATELLA:  
SCOPERTE, COLLEZIONI, TIPI**

**Maggio 2016**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

Istituto di Studi Atellani (ISA)  
Edizione elettronica a cura di Giacinto Libertini  
<http://www.iststudiatell.org>  
Copyright ISA 2016  
Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: Maggio 2016

## INTRODUZIONE

Nel 2002 Pezzella<sup>(1)</sup> pubblicò una raccolta di epigrafi ed iscrizioni latine relative ad Atella, con la quale per la prima volta veniva messo un punto fermo sulle iscrizioni atellane. La raccolta pur recependo ogni epigrafe che riportasse il nome della città di Atella e/o il *supernomen* “atellano-a” oppure rinvenuta in agro atellano, non conteneva iscrizioni preromane, ad oggi ancora non note per Atella, né quelle riferibili ad essa conosciute fuori dalla città e dall’agro, presumibilmente “non aderenti” allo studio. Erano altresì citate quelle numismatiche, cioè presenti sulle monete, che venivano inserite nel Corpus ma non analizzate rispetto alla tipologia monetale, per la diversa incidenza che ha la monetazione antica rispetto al substrato epigrafico di un territorio con la conseguente impossibilità di avviare con efficacia un esame storico-archeologico<sup>(2)</sup>. Se alla prima integrazione ho cercato di provvedervi nel 2005<sup>(3)</sup>, con i limiti derivanti da una ricerca eseguita mediante “fonti aperte”, provo ora ad esaminare le vicende numismatiche<sup>(4)</sup> della città antica di Atella, le cui monete, su cui si riscontra l’unica iscrizione in lingua osca *ADE/ADERL* riferita allo stesso toponimo della città di Atella<sup>(5)</sup>, sono state annotate ed oggetto di discussione da parte degli studiosi da almeno cinque secoli, cercando di fornire una ricostruzione degli eventi per la migliore interpretazioni dei fenomeni storico-sociali atellani.

Non è facile, anzi è ardua l’impresa di trarre notizie da documenti o studi altomedievali e dell’età normanno-sveva per poter individuare, per quei periodi, riferimenti a *medaglie* atellane. Invece gli angioini già si preoccupavano di regolare la materia degli scavi abusivi per la ricerca di

---

<sup>(1)</sup> F. PEZZELLA, *Atella e gli atellani*, Frattamaggiore 2002.

<sup>(2)</sup> Su questa analisi tra i primi C. S. MEDD, *Value of Numismatics in the study of ancient history*, Oxford 1865.

<sup>(3)</sup> G. RECCIA, “*Atella e gli atellani*”: una integrazione, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005.

<sup>(4)</sup> Sulla Numismatica antica in generale vedi: L. BREGLIA, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, R. GOBL, *Antike Numismatik*, Munchen 1978, E. BERNAREGGI, *Istituzioni di Numismatica antica*, Bologna 1986, F. BARELLO, *Archeologia della moneta*, Roma 2015.

<sup>(5)</sup> Sul toponimo vedi l’analisi in G. RECCIA, *Atella/Aderl: confronti etimologici e riscontri cartografici*, Vol. 33 della collana “Novissimae Editiones”, ed. digitale, Frattamaggiore 2014. Il tema è stato oggetto anche della mostra nel 2014 per il bimillenario della morte di Augusto intitolata “*Augusto, la Campania Felix e il sogno spezzato: storia e declino di una terra che vuole rinascere*” presso il Museo Archeologico dell’Agro Atellano, attraverso un pannello integrante l’esposizione archeologica dal titolo “*Cartografia storica di Atella*”.

“tesori” e nell’area atellana vi fu *Thomasium dompni Iacobi de villa Casapuczana* (frazione di Orta di Atella-CE) che nel 1294 fu obbligato a consegnare alla curia aversana una parte dei *thesauri* scoperti in seguito a scavi effettuati senza autorizzazione<sup>(6)</sup>. Poi sappiamo che Alfonso d’Aragona aveva una grande collezione di medaglie greche e romane e che durante il XV sec. umanisti acquisivano epigrafi e monete antiche che mostravano nelle loro case e palazzi napoletani. E’ con il cinque-seicento però che troviamo collezionisti<sup>(7)</sup> che hanno posseduto reperti o monete relativi al territorio atellano: è il caso dei *Sanchez de Luna* che nel palazzo di Sant’Arpino, nei pressi di Atella, avevano una notevole collezione numismatica e non è escluso che componenti della famiglia la abbiano realizzata anche con acquisizioni locali. Difatti una parte del palazzo Ducale in Sant’Arpino era adibita all’esposizione dei reperti archeologici di Atella<sup>(8)</sup>. Allo stesso modo, *Albio Spatafora* che aveva una villa a Sant’Elpidio di Aversa ove trasferì molte anticaglie dalla casa paterna di Napoli, la famiglia *Tocco dei Principi di Montemiletto* che acquisiranno un palazzo a Grumo di Napoli e raccoglievano oggetti antichi<sup>(9)</sup> anche se pare non collezionassero monete, i *Barile* in Caivano (NA), *Anacleto Caracciolo detto l’Atellano*, che ordinò ai contadini dei suoi possedimenti atellani di raccogliere tutto ciò di antico rilevassero nel terreno, conservarlo per poi consegnarglielo<sup>(10)</sup>.

Queste collezioni erano comunque oggetto di visita da parte di viaggiatori italiani e stranieri, di cui uno dei primi fu Hubert Goltz nella seconda metà del cinquecento<sup>(11)</sup>. Difatti già nel XVI sec. Goltzius<sup>(12)</sup> nel dare una

---

<sup>(6)</sup> R. BEVERE, *In cerca di tesori nell’epoca angioina*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. XXIV, Napoli 1938, pagg. 113-126, doc. 9.

<sup>(7)</sup> B. CAPASSO, *Notizie dei Musei di Antichità e di oggetti di Belle Arti formate in Napoli dal secolo XV al 1860*, in <La Rassegna Italiana (RI)>, Anno IX, Vol. II, Fasc. 6, Napoli 1901, pagg. 252, 256-258 e I. M. IASIELLO, *Il collezionismo di antichità nella Napoli dei Vicerè*, Napoli 2003, pagg. 82-85, 146 e 181-182.

<sup>(8)</sup> G. SORECA, *Documenti sulla committenza dei Sanchez de Luna a Sant’Arpino, Napoli e San Giorgio a Cremano*, Napoli 1999, pag. 43.

<sup>(9)</sup> C. CELANO, *Notizie del bello e dell’antico e del curioso della Città di Napoli*, Napoli, 1692, Vol. V, pagg. 92-93, ricorda il Museo dei Principi di Montemiletto tra quelli *andati a male* nei suoi tempi.

<sup>(10)</sup> R. MUNNO, *L’antica Atella: lo scavo e la tutela tra XVIII E XIX sec. attraverso le fonti archivistiche*, Napoli 2004 (tesi in Museologia presso la Seconda Università di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia), pagg. 150-155.

<sup>(11)</sup> F. BARELLO, *op. cit.*, pagg. 20-21.

<sup>(12)</sup> H. GOLTZIUS, *Sicilia et Magna Grecia sive historiae urbium populorumque Graeciae ex antiquis nomismatibus*, Bruges 1576, Liber I, pag. 238 e *Tabula XX*, n. V.

prima descrizione di Atella Campana riporta una moneta di quattro sesterzi con la scritta in greco *Atellanon*, i rilievi del *Toro* androprosopo con il *Sole/Stella* nel verso, *Giano* bifronte nel recto, senza altre indicazioni.



La stessa iscrizione *Atellanon* veniva poi ripresa, nel XVII sec., dal Parisi<sup>(13)</sup> che riproponeva la moneta goltziana,



dall'Harduin<sup>(14)</sup>, senza riportare la medaglia, ma riferendola ad Atella ed, allo stesso modo, dal Beger<sup>(15)</sup> che associava il “minotauro” alle città di *Neapolis*, *Puteoli*, *Cales*, *Nola*, *Capua*<sup>(16)</sup> ed Atella.

<sup>(13)</sup> P. PARISI, *Rariora Magnae Graeciae Numismata*, Norimberg 1683, *Tabula* XII, n. 2.

<sup>(14)</sup> J. HARDUIN, *Nummi antiqui populorum et urbium illustrati*, Parigi 1684, pagg. 81-82.

<sup>(15)</sup> L. BEGER, *Thesauri Regii et Electoralis Brandenburgici. Antiquorum Numismatum et Gemmarum*, Vol. III, Colonia 1696, pag. 36.

<sup>(16)</sup> Dall'opera di H. GOLTZIUS, *op. cit.*, *Tabule* XV, XVI n. VII, XIX n. IV, XX nn. III e VII, vedi il toro di *Neapolis*, *Puteoli*, *Cales*, *Capua* e *Nola*:



## PRIMI CONFRONTI SETTECENTESCHI

A partire dal XVIII secolo la questione si approfondisce con il Maier che dopo una descrizione breve della città antica, specifica: “Una medaglia trovasi di detta città recata da Golzio e Parise e nel dritto ha Giano con due faccie e quattro monete d’una parte: nel rovescio il Minotauro con sopra una Stella o Sole che fosse, o una Croce con diversi raggi attorniata, come si scolpisce appresso a detto Parise, l’iscrittione greca di sotto Atellanon. E per essere Giano inventore delle viti e del vino, volevano mostrare quei popoli, l’abbondanza della lor campagna, e l’utile che infine cavavano col traffico del vino, additato coll’espressione delle Monete. La Stella s’appropria a Giano. Il Minotauro era l’ordinario impronto di tutte le città de gli Opici, tra quali era Atella ascritta”<sup>(17)</sup>.



Qualche anno dopo Baudelot<sup>(18)</sup> ripropone la moneta goltziana con la testa bifronte femminile posta al dritto che viene indicata appartenere alla

<sup>(17)</sup> M. MAIER, *Il Regno di Napoli e di Calabria descritto con medaglie*, Roma 1717, pag. 15, Tabula 5, n. 1.

<sup>(18)</sup> C. BAUDELLOT DE DAIRVAL, *Reflexions sur les deux plus anciennes medailles d’or romaines*, Paris 1720, pagg. 46-47. Riporta altresì (pagg. 15, 24, 37, 41, 43 e 45) la testa bifronte femminile o imberbe romana e delle gens Marcia e Caecina, che distingue dal Giano barbato di Roma ripreso anche nelle monete della gens Tituria.



Per le monete di Siracusa e Reggio vedi H. GOLTZIUS, *op. cit.*, pagg. 17-58, Tabula Tertia, n. VI, pagg. 255-259, Tabula XXV, n. IX.

doppia divinità di *Flora-Acca Laurentia* il cui culto indica presente ad Atella in epoca romana, allo stesso modo di alcune monete romane e della Magna Grecia di Reggio, Messina sotto il dominio Memertino, Siracusa e Lametia.



Nel 1734 compare invece la seguente, nel tesoro del Morel<sup>(19)</sup>, inserita tra quelle di provenienza incerta con iscrizione corrotta: “*Caput Jovis laureatum post illud tres (quatuor ?) sunt globuli. Jupiter in citis quadrigis, dextra fulmen tenet, laeva sceptrum & equorum habenas. Post Jovem in curru stat Victoria. Sub equis itidem quatuor sunt globuli*”.



Non viene attribuita ai Romani ma ai Latini ed in particolare alla città di *Faleria* leggendovi l’Havercamp, in caratteri etruschi, il nome di



Inoltre per Messina Mamertina e Lametia, Baudelot riporta (pagg. 45 e 51) le seguenti:



<sup>(19)</sup> A. MORELL e S. HAVERCAMP, *Thesauri Morelliani*, Amsterdam 1734, Tomo I, *Incerta*, *Tabella 5*, n. VII e Tomo II, pag. 468, *Tabula V*, n. VII.



*FALEDE*. Successivamente è il Gessner<sup>(20)</sup> che ripropone la moneta goltziana con l'indicazione “*AE. Minotaurus et Sol*” senza citare la testa bifronte che viene posta al dritto come Baudelot.



L'Egizio<sup>(21)</sup> però per primo dà la descrizione di una moneta, poi riportata dal Mazzocchi, di cui è in possesso, che indica etrusca in una lettera inviata nel 1735 al fiorentino *Anton Francesco Gori* del Museo di Firenze: “Una testa di Giove, e nel rovescio due Soldati, l'uno rimpetto all'altro, che hanno le spade colla punta rivolta in su. Sotto il piano son le lettere *VERE*. La medaglia è mezzana e di mal maestro”. Peraltro negli stessi anni Gori attribuiva ad *Adria Veneta* le monete con epigrafe etrusca *HAT* che, secondo Maffei, potevano essere invero riferite ad *Aterno*, *Atrani* o *Atella*, che forse allora si scriveano con aspirazione<sup>(22)</sup>. L'Egizio inoltre teneva un rapporto epistolare con *Padre Antonio Vitale di Frattapiccola*, da cui riceveva richieste di valutazione di medaglie e monete antiche che gli venivano offerte, probabilmente di provenienza atellana, ed era in possesso di una specifica collezione<sup>(23)</sup>.

<sup>(20)</sup> J. J. GESSNERI, *Specimen rei numariae*, Tiguri 1735, pag. 245 e *Tabula XIII*, n. 10.

<sup>(21)</sup> M. EGIZIO, *Opuscoli volgari e latini*, Napoli 1751, pag. 394.

<sup>(22)</sup> A. F. GORI, *Museum Etruscum*, Firenze 1740, Vol. I, *Tabula CXC VII*, Vol. II, pag. 428, S. MAFFEI, *Della Nazione Etrusca e degl'Itali Primitivi*, in <Osservazioni Letterarie (OL)> Verona 1739, Tomo IV, pagg. 37-38 e M. GUARNACCI, *Origini Italiane*, Roma 1767, Tomo II, pag. 195.



<sup>(23)</sup> R. MUNNO, *op. cit.*, pag. 159-166.

Il Mazzocchi<sup>(24)</sup> riporta infatti due medaglie, che dice essere *di differente metallo* e con una diversa scrittura della A, di cui la prima, più grande e facente parte del *museo di Matteo Egizio*<sup>(25)</sup>, che attribuisce ad Acerra sul Po, la seconda<sup>(26)</sup>, di sua proprietà, che riferisce ad Acerra in Campania, riportando l'iscrizione delle monete, in scrittura latina, come *AKERU*/Acerra.



Disegnatore delle monete è il medico grumese Innocenzo Cirillo<sup>(27)</sup>, che il Mazzocchi definisce *uomo d'elegantissimo ingegno* che si diletta a *maneggiare l'anticaglie*, nipote di Nicolò, medico e filosofo, padre del patriota napoletano Domenico. Il Cirillo comunque non fa una descrizione delle stesse monete.

<sup>(24)</sup> A. S. MAZZOCCHI, *Sopra l'origine de' Tirreni*, in <*Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca dell'antichissima Città di Cortona*>, Tomo III, Dissertazione I, Roma 1741, pagg. 38, 44 e 62, *Tabula* I, nn. I e II.

<sup>(25)</sup> L'Egizio mostra di possedere diverse sculture, vasi ed epigrafi oltre a varie medaglie, ma se citato da B. CAPASSO, *op. cit.*, stranamente non è indicato tra i collezionisti d'antiquaria da I. M. IASIELLO, *op. cit.*. Peraltro anche il Mazzocchi ebbe un ricco medagliere che donò a Ferdinando IV, B. CAPASSO, *op. cit.*, e fu nominato da Carlo di Borbone *per la ricognizione delle medaglie* del Regno, R. MUNNO, *op. cit.*, pag. 45.

<sup>(26)</sup> In A. MORELL e S. HAVERCAMP, *op. cit.*, troviamo tra le *Incerta* anche il tipo Giove barbato con Vittoria che mette una corona sul trofeo, Tomo I, *Tabella* 4, A e Tomo II, pagg. 466, *Tabella* IV, *Litera* A.



<sup>(27)</sup> Sui Cirillo di Grumo di Napoli vedi G. RECCIA, *Sulla famiglia di Domenico Cirillo*, in <*ASPEN*>, n. CXXXIII, Napoli 2015 pagg. 259-274, Napoli 2016. Non è da escludere che le monete siano state rilevate proprio da Innocenzo Cirillo atteso che possedeva terreni in Sant'Arpino nelle località *San Loja* e *Santa Maria d'Atella*, B. D'ERRICO, *I beni di Sant'Arpino della famiglia Cirillo*, in <B. D'Errico e F. Pezzella (a cura di), *Domenico Cirillo botanico*>, Sant'Arpino 2002, pagg. 17-18.

Contemporaneo è Onorio Arrigoni<sup>(28)</sup> che riporta la moneta del Mazzocchi senza descrizione.



Inoltre Arrigoni cataloga una moneta che riferisce ad Atella con iscrizione *Atalinon*.



Ancora il Pembroke<sup>(29)</sup> riportava nel proprio catalogo, tra i *Nummi Etrusci*, sempre la moneta mazzocchiana.



Nel 1756 il Franchi<sup>(30)</sup> da un lato, si meravigliava di come non si trovassero monete *con lettere etrusche o latine* di Atella, dall'altro, specificava che nei campi atellani i coloni scoprivano *medaglie antiche consolari, spesso imperiali, specialmente di Costantino e de' secoli bassi per lo più piccolissime*. Mentre il Conte di Caylus<sup>(31)</sup> citava la moneta

<sup>(28)</sup> O. ARIGONI, *Numismata quaedam cujuscumque formae et metalli Musei*, Bergamo 1741-1745, Tomo I, *Tabula IV*, n. 36 e Tomo III, *Tabula XIV*, n. 67.

<sup>(29)</sup> T. PEMBROCKE, *Numismata Antiqua*, London 1746, Pars III, *Tabula 116*.

<sup>(30)</sup> C. FRANCHI, *Dissertazioni istorico-legali su l'antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia Ducale o siasi dell'Agro e territorio di Napoli in tutte le varie epoche de' suoi tempi*, Napoli 1756, pag. LXXXIX, ripreso da L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli. Sant'Arpino*, Tomo VIII, Napoli 1804, pag. 301 e da R. MUNNO, *La conoscenza di Atella tra XVI e XVIII secolo*, in <RSC>, Anno XXX, n. 126-127, Frattamaggiore 2004.

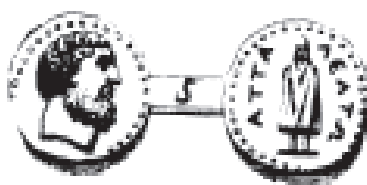
<sup>(31)</sup> A. C. P. DE TUBIERES DE CAYLUS, *Recueil d'Antiquites*, Tomo II, Paris 1756, pag. 150, *Planches L*. L'errore di Atella per Attalia fu poi ripreso da M. ARDITI, *L'ermatena ossia la impronta da darsi al gettone della Regal Società*, Napoli 1816, pagg. 57, nota 4, che polemizzò circa la non corrispondenza di Atella con Attalia, città site in Lidia e Panfilia, nelle cui monetazioni

goltziana tra quelle della Magna Grecia ma riportando *Attalie* per Atella, associando, rispetto al Baudelot, la testa femminile bifronte soltanto a quella di Reggio per la presenza dello stesso copricapo a staio/*polos*, ancora Froelich<sup>(32)</sup> inseriva *Atellanon* nel proprio catalogo come il Monaldini<sup>(33)</sup>, mentre il Pellerin<sup>(34)</sup> richiama genericamente le monete acerrane del Mazzocchi.

Un'analisi delle monete, riepilogativa delle tesi mazzocchiane, veniva sviluppata dal Guarnacci<sup>(35)</sup> che ripubblicava le monete ritenute acerrane:

---

faceva rilevare le iscrizioni di *Attaleon-leaton*, come riportato da D. SESTINI, *Lettere e dissertazioni numismatiche sopra alcune medaglie rare della Collezione Ainslieana e di altri Musei*, Roma 1784, Tomi VI, pagg. 58 e 66, VII, pag. 53, nonché da E. HARWOOD, *Populorum et urbium selecta numismata Graeca*, London 1812, pag. 52, Tab. VII, n. 5.



<sup>(32)</sup> E. FROELICH, *Notitia elementaris numismatum antiquorum*, Vienna 1758, pag. 77.

<sup>(33)</sup> G. A. MONALDINI, *Istituzioni Antiquario-Numismatica o sia introduzione allo studio delle antiche medaglie*, Roma 1772, pag. 360.

<sup>(34)</sup> J. PELLERIN, *Recueil de medailles de Peuples et de Villes*, Tomo I, Paris 1763, pag. 38.

<sup>(35)</sup> M. GUARNACCI, *op. cit.*, pagg. 193-195 e Tavola VII, nn. 1 e 2. Il Guarnacci evidenziava come la moneta con i guerrieri non corrispondeva a quella della *gens Servilia* rilevata da F. VAILLANT, *Nummi antiqui familiarum Romanorum*, Amsterdam 1703, Vol. II, pag. 406, n. XII, *Tabula CXXX*:



riportata anche da A. MORELL e S. HAVERCAMP, *op. cit.*, Tomo I, *Tabula 2, A (Servilia)* e Tomo II, *Tabula II, Litera A*, pag. 392, che ne rilevavano una scrittura non latina, bensì etrusca,



così come ripetuto da A. DEGLI ABBATI OLIVIERI, *Della fondazione di Pesaro. Dissertazione*, Pesaro 1757, pagg. 39-40.





Eckhel<sup>(36)</sup>, invece da un lato, ripeteva l'indicazione numismatica *Atellanon*, con la precisazione *solum Goltzium*, dall'altro, esaminava due medaglie entrambe del *Museo Granelliano* di Vienna, di cui la seconda, simile alla moneta che il Mazzocchi assegnava all'Acerra Gallica, attribuiva invece ad Acerra in Campania. Eckhel descrive questa medaglia, riportata con il numero 7, evidenziando, rispetto al Mazzocchi, il porco posto tra i soldati, non presente nel disegno del Cirillo: *Caput Jovis laureatum, pone duo globuli. Eadem inscriptio. Duae figurae stantes pallio post tergum defluo, quarum singulae bacillum elatum, porcam simul attinent, in area duo globuli*. Il tema rappresentato è per Eckhel il rito sacro, citato anche da Virgilio<sup>(37)</sup>, indicante i “federati che uccidono la porca in un destino unitario”. Lo studioso austriaco poneva in evidenza anche un'altra moneta, avente la medesima iscrizione ed analoga a quelle morelliane, che attribuiva sempre ad Acerra in Campania.

<sup>(36)</sup> J. ECKHEL, *Numi Veteres Anecdoti ex Museis*, Vienna 1775, *Pars I*, pagg. 20-21, *Pars II*, *Tabula II*, n. 6-7 e *Doctrina numorum veterum*, Vindobona 1792, *Pars I*, Vol. I, pag. 109, *Pars II*, Vol. V, pag. 216. Anche M. LE BLOND, *Observations sur quelques medailles du Cabinet de Pellerin*, Paris 1823, pag. 71.

<sup>(37)</sup> VIRGILIO, *Eneide*, nella traduzione di Annibal Caro in Venezia 1783, *Liber VIII*, pag. 252 e l'importanza di questa raffigurazione monetale, considerata storica per il richiamo al rito virgiliano, venne poi ripresa da A. L. MILLIN, *Introduction a l'etude des medailles*, Paris 1796, pag. 61 e *Dictionnaire des beaux-arts*, Tomo II, Paris 1806, pag. 622. Peraltro anche Eckhel rilevava che il tema della medaglia n. 7 non corrispondeva all'analogo, appartenente alla famiglia romana *Servilia*, messo in evidenza da F. VAILLANT, *op. cit.* Né l'Eckel la riteneva simile a quella della *gens Veturia* ove compariva, con il porco, una terza figura inginocchiata tra due soldati, F. VAILLANT, *op. cit.*, pag. 533, n. I, *Tabula CXLIV* ed A. MORELL e S. HAVERCAMP, *op. cit.*, Tomo I, I (*Veturia*) e Tomo II, pagg. 438.



In merito vedi anche H. COHEN, *Description generale des monnaies de la Republique Romaine communement appelees medailles consulaires*, Paris 1857, Tomo I, pagg. 328 e 345.



Peraltro, nell'indicare che *la seconda lettera non è K ma R*, avendole il Mazzocchi invertite, così descrive questa moneta catalogata con il numero 6: *Caput Jovis laureatum, pone 4 globuli. Juppiter in quadrigis, sceptrum, Victoria pone insistente habenas moderante, in area rursum 4 globuli, & cornucopiae.*

E' poi il Combe<sup>(38)</sup> che, catalogando le monete della raccolta di *Guglielmo Hunter*, medico della corte reale inglese, fa un primo elenco di queste monete assegnate ad Acerra, con indicazione del tipo di metallo, magnitudo e peso:

- *Ae, G: Caput barbata et laureata ad d. pone (quattro globuli). ACERV: litteris Oscis. Jupiter in quadrigis, d. fulmen, f. hastam. Pone, victoria. Infra (quattro globuli);*



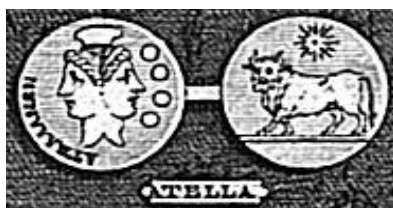
- *Ae, F: Caput idem. Pone (due globuli). ACERV: litteris Oscis. Figurae duae ex adverso stantes, gladiis elevatis. In area (due globuli).*

Particolare è il Saint Non<sup>(39)</sup> che pubblica una moneta di Atella senza descriverla e del tipo Goltziano simile a quella del Gessner, soprattutto con riguardo alla legenda *Atellanon* che non si trova nell'esergo del toro bensì posta dal basso verso l'alto del lato sinistro della testa bifronte che il Saint Non attribuisce al *Dieu Janus*. Inoltre pone i quattro globuli sul lato destro

<sup>(38)</sup> C. COMBE, *Nummorum veterum populorum et urbium qui in Museo Guglielmi Hunter*, London 1782, pagg. 3-4, Tabella 2, fig. I.

<sup>(39)</sup> R. DE SAINT NON, *Voyage pittoresque de Naples et Sicile*, Paris 1782, Tomo I, Parte II, pagg. 235 e 241-242.

della testa bifronte e li indica quale rappresentazione della *richesse du Pays*:



A seguire è il d'Ennery<sup>(40)</sup> che cataloga i pezzi del proprio gabinetto, tra cui una di Acerra in Campania: “G. B., 411, AKER: Cinq lettres Etrusques. Deux guerriers faisant un serment, chacun le poignard levé et prêt à frapper et partager une victime. Tête de Jupiter”. Il Lanzi<sup>(41)</sup> poi riporta la seguente detta di Acerra: “**AKER**. Giove in quadriga – Testa di Giove”. Mentre il Pinkerton, il Wacker e lo Zaccaria<sup>(42)</sup>, oltre una moneta acerrana “AE.2.R”, riprendevano l'*Atellanon* gozziano (indicato come “RRR/rarissimo”), il Sestini<sup>(43)</sup> riportava quanto detto dal Mazzocchi,

---

<sup>(40)</sup> M. D'ENNERY, *Catalogue des medailles antiques et modernes*, Paris 1788, pag. 122. L'autore rilevava l'esistenza di monete simili ma con quattro ovvero otto soldati e rito del porco che si riferiscono al periodo della Guerra Sociale, di cui esempi sono quelle tratte da A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Parigi 1903, pag. 126 per i sanniti e dal sito internet [www.archeobiblio.com](http://www.archeobiblio.com) per Roma.



Allo stesso tempo riteneva potersi riferire alla famiglia romana *Vettia*, di cui *Vettius Cato* era a capo dei confederati. In merito vedi anche P. MERIMEE, *Medailles Italiotes de la Guerre Sociale*, in <Revue Numismatique (RN)>, Paris 1845, pagg. 77-111.

<sup>(41)</sup> L. A. LANZI, *Saggio di Lingua Etrusca e di altre antiche d'Italia*, Roma 1789, Vol. III, Continuazione Tomo II, pag. 598. Anche M. A. LUPOLI, *Iter Venusinum*, Napoli 1793, pag. 10, Soprintendente agli scavi di Atella tra il 1795 ed il 1797 come rilevato da R. MUNNO, <L'antica Atella> cit., pag. 179-181, dice di Acerra Campana le monete mazzocchiene con legenda AKERV.

<sup>(42)</sup> J. PINKERTON, *An essay on medals*, London 1789, Vol. II, pag. 216, *Notitia raritatis numismatum populorum veterum*, in <J. Pinkerton, *Dissertations sur la rareté, les différentes grandeurs et la contrefaction des medailles antiques* (DRGCMA)>, Dresda 1795, pagg. III e V, J. F. WACKER, *Geographia numismatica*, in <DRGCMA> cit., pag. VII e F. A. ZACCARIA, *Istituzione Antiquario-Numismatica o sia introduzione allo studio delle antiche medaglie*, Venezia 1793, pag. 283.

<sup>(43)</sup> D. SESTINI, *Classes generales geographiae numismaticae seu moneta urbium, populorum et regum*, Lipsia 1797, Pars II, pag. 8, *Catalogus numorum veterum Musei Arigoniani*, Berlino 1805,

rispetto al Vaillant ed Havercamp, nonché dall'Eckhel, con riguardo alle monete ritenute acerrane, citando l'incerta iscrizione: **VI**. Inoltre richiama una medaglia del Maffei<sup>(44)</sup>



la cui iscrizione **VI** riteneva simile a quella presente sulle monete acerrane. Per Atella cita la goltziana *Atellanon* e ritiene sospetta l'iscrizione *Atalinon*, che Arrigoni aveva riferito ad Atella, evidenziando invece la legenda *Katanaion* (Catania). Qualche anno dopo l'Abate ricompone il catalogo dell'Arrigoni e non cita Atella ma descrive la moneta mazzocchiana riportata dall'Arrigoni: *Caput Jovis laureatum pone globulus. ARERV. Victoria tropaeum coronans, in area globulus*, ove è evidente la difficoltà ad attribuire ad Acerra tale moneta quando ormai la linguistica osca stava modificando i propri orientamenti.

---

pag. 6, *Descrizione d'alcune medaglie greche del Museo del Signor Barone Stanislao di Chaudoir*, Firenze 1831, pag. 4, ove cita una moneta di Atella del tipo bronzeo AE. Su quest'ultima opera vedi anche *Corrections et additions a l'ouvrage du chevalier D. Sestini intitulé description d'alcune medaglie greche del Museo del Signor Barone Stanislao di Chaudoir*, Paris 1835, pag. 4.

<sup>(44)</sup> S. MAFFEI, *Verona Illustrata*, Verona 1732, Parte III, pagg. 259-260, n. VI. Nella menzionata opera nulla dice il Maffei sulla moneta sopraindicata, ma in *<Della Nazione Etrusca> cit.*, Tomo V, pag. 307, vi legge *eru* attribuendo la stessa all'etrusca Perugia.



## LE SCOPERTE DEL XIX SECOLO

Entriamo nell'800 con il Rasche<sup>(45)</sup> che riepiloga le monete ritenute acerrane e richiamando alcuni degli studiosi precedenti cita le “*Caput Jovis laur. pone globulus. AKERV. Victoria coronans tropaeum, in area globulus. AE3*”, “*Caput barbatum et laur. a d. pone quatuor globuli. AKERV. Iupiter in quadrigis, d. fulmen, f. hastam, pone Victoria, infra quatuor globuli. AE1*”, “*Caput idem, pone duo globuli. Figurae duae ex adverso stantes, gladiis elevatis, in area duo globuli. AE2*”, “*AKER. Deux guerriers fainfant un ferment, chacun le poignard leve et pret a frapper et partager un victime. Tete de Jupiter*”.

Successivamente il Daniele<sup>(46)</sup> riporta una moneta, già evidenziata dall'Eckhel, che attribuisce a Capua, descrivendola come “*Testa di Giove barbato e laureato; dietro due globetti; due Soldati vestiti alla leggiera, l'uno rimpetto all'altro; che stringono con la destra un'arma con la punta volta in su; e con la sinistra tengono sospeso un animaletto*”, ma pone il dubbio che possa essere riferita anche ad altra città campana tra cui *Suessola, Calatia* ovvero proprio *Atella*. Anche per il Daniele i soldati della medaglia evidenziano un rito di confederati, solennizzato attraverso il *ferimento del porcello con pietra selce*, come narrato da Livio<sup>(47)</sup>,

<sup>(45)</sup> I. C. RASCHE, *Lexicon Universae Rei Numariae Veterum*, Lipsia 1802, Tomo I, col. 99-100.

<sup>(46)</sup> F. DANIELE, *Monete antiche di Capua*, Napoli 1802, pagg. 46-50,



ripreso da G. DI COSTANZO, *Della Numismatica Capuana*, in <Archivio Storico Campano (ASC)>, Vol. 2<sup>a</sup>, Caserta 1892-1893, pag. 643. Vedi anche V. DE MURO, *Ricerche storiche e critiche sulla origine, le vicende e la rovina di Atella città antica della Campania*, Napoli 1840, pagg. 33-34 e 37-38.

<sup>(47)</sup> T. LIVIO, *Ab Urbe condita*, Liber I/24. Peraltro il Daniele richiama una moneta della famiglia *Antistia*, in A. MORELL e S. HAVERCAMP, *op. cit.*, Tomo I, A (*Antistia*) e Tomo II, n. III, *Litera A & B*, pag. 19, al fine di rilevarne le differenze tra i soldati, presenti nella moneta del Daniele, e le figure *stolate e velate* della medaglia morelliana, entrambe rappresentanti il rito sacrificale del porco.



riportando come possibile corrispondenza le alleanze avvenute tra Capua, Dauni ed Umbri contro Cuma, tra Capua, Latini e Sidicini contro i Sanniti, tra Capua ed Annibale contro i romani. Inoltre ne rileva la differente versione sia riguardo alla moneta dell'Egizio/Mazzocchi, di cui afferma averne una simile *in una miscea di antiche monete restata nella villa di San Clemente* (attuale frazione di Caserta), sia rispetto a quella Morelliana, *affatto simile*. Infine specifica che la moneta riportata tra quelle di Perugia dal Maffei è mutila ed in realtà corrisponde proprio a quella acerrana del Mazzocchi con legenda (AK)ERV<sup>(48)</sup>.

Tra il 1806-1808 il Mionnet<sup>(49)</sup> cataloga le monete note come acerrane:

- *Tete de Jupiter lauree, a droite; derriere* (quattro globuli). *Leg. Osque "Ἰουλιαν. Jupiter dans un quadriges, a d., lancant la foudre de la d. et tenant un sceptre de la gauche; derriere, une victoire tient les rennes; dessous,* (quattro globuli). *Triens. Ae9-R5-F.o.-24fr;*
- *Meme tete; dessous,* (quattro globuli). *Sans legende; foudre ailée; dans le champ,* (quattro globuli). *Triens. Ae9-R5-F.o.-20fr;*
- *Tete de Jupiter laurée, a droite; derriere,* (due globuli). *Meme legende que la premiere, deux figures debout, le pallium derriere le dos, tenant chacune dans la droite un baton, et dans la gauche une truie. Sextans. Ae7-R4- F.o.-8fr;*
- *Meme tete; derriere,* (un globulo). *Meme legende; victoire couronnant un trophée; derriere,* (un globulo). *Uncia. Ae6-R4-F.o.-8fr..*

Il Mionnet aggiunge una ulteriore moneta avente "*Testa di Giove laureata e Fulmine alato*" priva di iscrizione e le indica tutte di rame, aventi valore romano di *Oncia, Triasse* e *Sestante*.

Invece l'Avellino<sup>(50)</sup>, con vari studi in tempi diversi, dà valutazioni differenti delle cennate monete, che prima ritiene acerrane, poi atellane.

Difatti nel 1808 pubblicava l'*Italia veteris numismata* ove catalogava le monete note come acerrane, con qualche commento, riportandone di nuove:

<sup>(48)</sup> In merito anche G. B. VERMIGLIOLI, *Le antiche iscrizioni perugine*, Perugia 1804, Tomo I, pagg. 101-102.

<sup>(49)</sup> T. E. MIONNET, *Description de medailles antiques Grecques et Romaines*, Parigi 1806, Tomo I, pagg. 110-111, Parigi 1808, Tomo V, *Planche XIX*, n.10.

<sup>(50)</sup> F. M. AVELLINO, *Italia veteris numismata*, Napoli 1808, pagg. 26-27, Napoli 1809, pagg. 53-54 e *Giornale Numismatico*, Napoli 1808, Tavola I, n. 2, 3 e 4, pagg. 6-9.

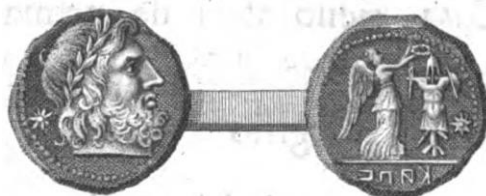
- *Caput Jovis laureatum; pone globulus. AKERV. Victoria tropaeum coronans; in area globulis. Ae 3.* Tipo di moneta che si trova anche a Capua<sup>(51)</sup>;
- *Caput idem; pone due globuli. AKERV. Duae figurae stantes, dextro bacillum, porcam simul tenent; in area due globuli. Ae 2.* Simile tipo in monete sannitiche con rappresentazione rito federativo<sup>(52)</sup>;
- *Caput idem; pone quatuor globuli. AKERV. Jupiter in citis quadrigis, d. fulmen, s. sceptrum, victoria habenas moderante; in area quatuor globuli. Ae 1;*
- *Similis, sed praeterea in area posticae cornucopiae. Ae 1;*
- *Caput Solis radiatum adversum. AKE. Elephas gradiens dextrorsum. Ae 3.* Tipologia rilevata per primo dall'Avellino;
- *Caput idem: in area duo globuli. Sine epigr. Typus idem; infra duo globuli. Ae 2.*

Nello stesso anno l'Avellino descrive i tre nuovi tipi di monete, di cui si dichiara possessore (*presso l'autore*), che assegna ad Acerra:

- *Testa radiata imberbe di fronte. ACE in lettere osche retrograde. Un elefante a sinistra. RA. 3. V.* L'Avellino dice di aver visto questa moneta nel gabinetto dell'Abate *Ciro Minervini*<sup>(53)</sup> ed in quello del Canonico *Ignarra*<sup>(54)</sup>, simili e confermanti l'epigrafe ACE. Il nuovo tema si aggiunge a quelli noti del *Giove fulminatore*, della *Vittoria col trofeo* e della *Confederazione*. Per la prima volta compare l'elefante in area campana, non noto ancora neanche nelle monete capuane, mentre la testa radiata è presente in monete di *Teanum* viste già dal Goltzius e dalla Contessa di Bentinck<sup>(55)</sup>;

---

<sup>(51)</sup> Vedi la moneta capuana in F. DANIELE, *op. cit.*, pag. 35.



<sup>(52)</sup> Cfr. nota 40.

<sup>(53)</sup> Il Minervini scrisse un'opera dal titolo *Indice delle monete e delle medaglie fuse ovvero battute nelle regioni che ora formano il Regno di Napoli*, andata dispersa secondo C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Bari 1904, pag. 625.

<sup>(54)</sup> Alcune monete, nessuna atellana, della collezione del Canonico si trovano in N. IGNARRA, *De Palaestra Neapolitana – Puteolano Dissertatio*, Napoli 1770, pag. 248 e ss.

<sup>(55)</sup> H. GOLTZIUS, *op. cit.*, pagg. 230-232, *Tabula XIX*, n. I

- *La stessa testa di fronte; nel campo due globuli. Senza epigrafe. Lo stesso tipo; nel basso due globuli. RA. 2. V. L'elefante è il tipo di molte altre con lettere etrusche che per disegno e fabbrica appartengono ai popoli italici. Si trovano in rame ed argento ed a volte la testa rappresenterebbe un moro<sup>(56)</sup>. Secondo l'Avellino sarebbero di una stessa zecca ma che non si riferiscono all'età di Costantino bensì ai tempi dell'antica Roma in relazione al soggiogamento che avrebbe procurato alla città italica. La zecca non può essere Capua, come vorrebbe il Daniele, che ha coniato solo monete di rame, ma riconoscer debbano la patria nella parte Osca della Campania. Circa l'elefante presente nella moneta Avellino nota che unico riferimento è a Cartagine ed a' Punici, ma considerando l'assenza di legami con Acerra, riconosce nell'elefante un simbolo del Sole o della Luna;*
- *La stessa testa di fronte. Una luna crescente; sopra una stella; sotto un globo ed S. RA. 3. V. Per la presenza della S, ritiene di attendere nuovi elementi chiarificatori.*






e C. S. BENTINCK, *Catalogue d'une collection de medailles antiques*, Amsterdam 1787, Vol. II, pag. 962.

<sup>(56)</sup> Sull'elefante in monete di ambiente etrusco-italico se ne occupò già nel settecento L. A. LANZI, *op. cit.*, Vol. II, Tomo II, pagg. 31, 115-116, *Tabula III*, n. 12, mentre A. SAMBON, *<Monnaies> cit.*, pag. 365, cita il tipo tra le incerte. Si riporta anche la seguente tratta da N. K. RUTTER *et alii*, *Historia Numorum. Italy* (HNI), Londra 2001, pag. 34.

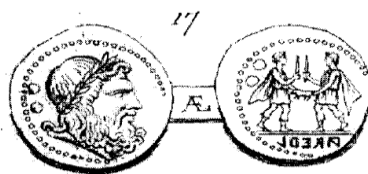


Nello stesso anno il Caronno<sup>(57)</sup> compendia le tesi eckeliane citando genericamente le monete di Acerra (*ae. I. II. R2*) e quella goltziana di Atella. Il Carelli<sup>(58)</sup>, seguendo il Combe, redige un secondo elenco delle medaglie, comprensive della tipologia di metallo (tutte di bronzo), magnitudine e peso, attribuendole ancora ad Acerra in Campania:

- *Ae, F+, 266: Caput Jovis laureatum ad d.; retro due globuli. Duo Milites praecincti cum palliolis, dextris gladios erectos, sinistris suculam tenant; pone due globuli; infra*  *✱;*
- *Ae, E, 142: Caput Jovis laureatum ad d.; retro globulus. Victoria stans tropaeo corolla imponit, in area globulus; infra*  *✱;*
- *Ae, E, 111: Caput adversum radiatum; pone stella. Elephans gradiens ad d.; infra*  *✱;*
- *Ae, D+, 88: Idem typi, et eadem inscription, sed minori forma.*

Se la prima moneta corrisponde a quella visibile da ultimo in Daniele, la seconda è quella riportata dal Mazzocchi, descritta come la “Vittoria che pone una corona sul trofeo”. Ma la terza e la quarta sono le nuove monete, che Carelli pone all’attenzione, aventi entrambe la caratteristica della “Stella radiata” e “dell’Elefante in movimento”, note già all’Avellino. Il Carelli però non cita la moneta inerente Giove in quadriga.

E’ con il Millingen che si cominciano a chiarire alcuni aspetti linguistici delle medaglie atellane. Infatti Millingen<sup>(59)</sup> studia l’iscrizione posta sulla moneta Eckheliana e ne dà per la prima volta l’attribuzione certa ad ADERL/Atella. Così la descrive: “*Tete de Jupiter laurée, a droite; derrière, deux globules. Deux figures debout, le pallium rejeté en arrière, chacune dans la droite un bâton et de la gauche une truie*”.



<sup>(57)</sup> F. CARONNO, *Manuale doctrinae numorum veterum*, Roma 1808, pag. 9.

<sup>(58)</sup> F. CARELLI, *Nummorum veterum Italiae*, Napoli 1812, pag. 16.

<sup>(59)</sup> M. MILLINGEN, *Recueil de quelques medailles Grecques inedites*, Roma 1812, pagg. 25-28 e Tavola I, n. 17. Per M. ARDITI, *op. cit.*, il Millingen è stato il primo ad aver assegnato tali monete correttamente ad Atella. Tuttavia Carelli tenne una lezione, di cui non è pervenuto il testo, presso l’Accademia Ercolanense dal titolo *Sulle monete di Atella, malamente attribuite ad Acerra*, G. CASTALDI, *Della regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de’ suoi soci ordinari*, Napoli 1840, pag. 109, ed invero la diversa interpretazione di D/R in lingua Osca era stata già riconosciuta per il MERRIS/MEDDIX, alcuni anni prima del Millingen, proprio presso l’Accademia Ercolanense da C. M. ROSINI, *Dissertationis isagogicae ad Herculansium Voluminum explanationem*, Napoli 1797, *Pars I*, pag. 38, nota 13.

Facendo riferimento alla lingua Osca ed a nuove iscrizioni italiche, Millingen riconosce *incontestablement* una *D* al posto della *R*, nonché la *L* invece della *V*, che, dando la voce *ADERL*, il riferimento ad Atella in Campania *est si naturelle*. Proprio il passaggio tra pronuncia e scrittura fa la differenza nella modifica della “d” per “t” e della “r” per “l”. La somiglianza per fabbrica, tipologia e peso, con la moneta di Capua<sup>(60)</sup> costituisce per Millingen ulteriore elemento di attribuzione ad Atella, che peraltro era stata alleata di Capua mentre Acerra aveva sempre seguito Roma. Inoltre la dice formata nel II sec. a.C. in ragione dei due globuli ivi rappresentati: difatti l’*Asse* corrispondeva a tre *once*, ma quando le città campane furono conquistate dai romani l’*Asse* fu ridotto al valore di due *once*<sup>(61)</sup>.

Da questo momento tutte le monete considerate acerrane<sup>(62)</sup> saranno dagli studiosi attribuite ad Atella Campana, con l’eccezione del Cattaneo<sup>(63)</sup>, del Ramus<sup>(64)</sup> e dello Scotti<sup>(65)</sup>, che ancora evidenzieranno monete, il primo, di rame *Ae I* senza descrizione, il secondo, una “*Caput Jovis laur., pone duo globuli. AKERV. Duae figurae stantes pallio post tergum defluo, quarum singulae d. bacillum s. porcum simul attinent, in area duo globuli. AE I*”, il terzo, una “*T. di Giove. Giove in quadrato. Br. R2*”, come acerrane.

Reynier<sup>(66)</sup>, che dichiara decisivi gli elementi evidenziati dal Millingen, rafforza la tesi atellana specificando che nel linguaggio dialettale dell’agro aversano (*existe encore actuellement*) si tende ad addolcire la *D* con la *T*,

---

<sup>(60)</sup> Cfr. nota 46.

<sup>(61)</sup> Vedi anche W. GIESECKE, *Italia Numismatica*, Lipsia 1928, pag. 242.

<sup>(62)</sup> Ad Acerra rimarrà assegnata, pure in maniera dubitativa, soltanto la seguente moneta con legenda osca *Akkru/Akuru*, A. SAMBON, <*Monnaies antiques*> cit., pag. 419.



<sup>(63)</sup> G. CATTANEO, *Catalogus Populorum, Urbium et Regum quorum numi adservantur in Museo Regio Officinae Monetariae Mediolanensis*, Milano 1813, pag. 4.

<sup>(64)</sup> C. RAMUS, *Catalogus Numorum Veterum Graecorum et Latinorum Musei Regis Dianae, Pars I*, Hafniae 1816, pag. 30.

<sup>(65)</sup> V. N. SCOTTI, *Della rarità delle monete antiche*, Livorno 1821, pagg. 14-15.

<sup>(66)</sup> L. REYNIER, *Precis d’une collection de medailles antiques*, Parigi 1818, pagg. 13-14 e *Planche I*, Fig. 23. La moneta n. 25 rappresenta un “Giove imberbe”, non riscontrato in altre monete atellane, citata altresì da L. BOSSI, *Dell’Istoria d’Italia antica e moderna*, Vol. I, Milano 1819, pag. 568.

per cui abbiamo *Adella/Atella*. Rileva poi le seguenti monete, di cui la prima è inedita:

- *ER. Tete de Jupiter laureè a droite. Tete radiee de face. Br. Vi si legge DE;*



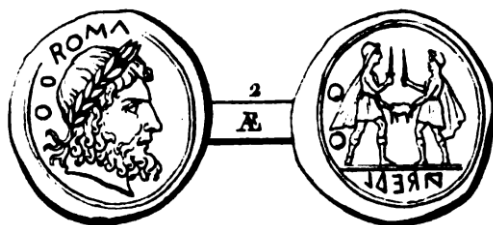
- *Sans legende. Tete radiee de face. Un elephant, deux globules. Br. 7.* Il Mionnet<sup>(67)</sup>, che ormai lascia vuoto il medagliere di Acerra, citando Millingen e ritenendo le monete atellane erroneamente attribuite ad Acerra, le ripropone catalogandole:

- *Tete laurèe de Jupiter, a dr; derriere, (due globuli). ADERL en caracteres osques retrogrades "✓ q 3 я π". Deux figures debout, le pallium rejeté en arriere, tenant dans la main dr. un baton, et de la gauche une truie. Sextans. Ae7-R4- F.o.-8fr;*
- *Tete laurée de Jupiter, a droite; (quattro globuli). ADERL en caracteres osques retrogrades "✓ q 3 я π". Jupiter dans un quadriga, a droite, lancant la foudre de la main droite et tenant un sceptre de la gauche; derriere, la Victoire tient les rennes; dessous, (quattro globuli). Triens. Ae9-R5-F.o.-24fr;*
- *Meme tete; dessous, (quattro globuli). Sans legende. Foudre ailé; dans le champ, (quattro globuli). Triens. Ae9-R5-F.o.-20fr;*
- *Meme tete; derriere, (un globulo). Meme legende. Victoire couronnant un trophée; derriere, (un globulo). Uncia. Ae6-R4-F.o.-8fr.;*
- *Tete imberbe radiée de face. ADE en caracteres osques retrogrades, "✓ q 3 я π". Elephant marchant a dr. Ae4-R5-F.o.-15fr;*
- *Meme tete; dans le champ (due globuli). Sans legende. Meme type; a l'exergue (due globuli). Sextans. Ae6-R5-F.o.-20fr;*
- *Meme tete. Croissant; au dessus, un etoile; dessous, (un globulo) et la lettre S. Uncia. Ae3½-R4-F.b.-6fr.*

<sup>(67)</sup> T. E. MIONNET, *op. cit.*, Parigi 1819, *Supplement*, Tomo I, pagg. 230-231 e *Planche VIII*, n. 24 e 27.



Mionnet ricostruisce quindi il panorama delle monete atellane comprendendo quelle eckeliana, morelliana e mazzocchiana, con le ultime tre monete citate dall'Avellino: tuttavia non riporta la prima del Reynier. Ancora Zona<sup>(68)</sup> specifica che le monete con scritta *Atellano* (come anche *Suessano* e *Kaleno*) hanno simboli che *sono di Eroi e non già di Divinità*. Alcuni anni dopo viene pubblicato un manoscritto inedito dell'Avellino in cui affermava che l'Eckhel aveva errato nell'attribuzione delle monete acerrane nel leggervi *AKERV*, ma che Millingen *malamente legge ADERL* dandole ad Atella, mentre l'Avellino stesso vi rilevava invero *ADERV* con assegnazione delle monete ad *Aternum nel Piceno*. Tuttavia anche l'Avellino<sup>(69)</sup> nel 1820 ormai specifica di *non esitar più ad attribuir queste medaglie ad Atella*, evidenziando un'altra moneta rilevata nel *Museo de Jorio*<sup>(70)</sup>, di un tipo noto, di Atella: “*Testa barbata laureata a dritta; vicino due globuli. Al di sopra leggesi ROMA. ADERL. Due figure militari dirimpetto che nelle loro destre hanno un gladio e colle sinistre unitamente sostengono una piccola troja: vicino due globuli. Br 2 mod. V*”. La moneta è considerata *recusa* dall'Avellino, cioè *battuta sopra una medaglia Romana di cui resta l'epigrafe*.



Ripubblica poi le seguenti monete, di cui la prima *recusata*, la seconda in possesso del *Real Museo Borbonico* di Napoli.

<sup>(68)</sup> M. ZONA, *Calvi antica e moderna*, Napoli 1820, pagg. 84-86.

<sup>(69)</sup> F. M. AVELLINO, *Monete inedite o rare*, in <AA. VV., *Monumenti inediti di Antichità e Belle Arti*>, Napoli 1820, Tavola I, n. 2, pagg. 4-5, *Monete antiche – Tav. XVI*, in <Real Museo Borbonico (RMB)>, Vol. II, Napoli 1825, pag. 6, n. 13 e 14, *Opuscoli diversi*, Napoli 1826, Tomo I, pag. 76 e Tomo II, pagg. 29-35 e 38, Tavola II, figg. 9, 11 e 12, *In Francisci Carelli Numorum Veterum Italiae descriptionem Adnotationes*, Napoli 1834, pag. 4, *Monete incerte di alcune Regioni d'Italia*, Napoli 1834, in <G. Fiorelli, *Annali di Numismatica* (AN)> Vol. II, Napoli 1851, pag. 185.

<sup>(70)</sup> La moneta non è rilevabile dal volume *Descrizione di alcune monete urbliche inedite del Principe di San Giorgio e della Collezione del Canonico De Jorio*, Napoli 1821, tuttavia la rivista *THE ATENAEUM*, London 1869, n. 2164, pag. 541, citerà una moneta di Atella *from the Cabinet of Prince San Giorgio* di Napoli del tipo “*Triens with head of Jupiter 9l. 15s.*”.





Successivamente nel 1826, in primo luogo, precisa che l'iscrizione greca *Atellanon*, rappresentata dal Goltzio, è di *sospetta fede* in ragione del fatto che tutte le *monete poste come Atella al di qua del Volturno hanno iscrizioni osche e non greche*, in secondo luogo, ne riporta quattro, già note e pubblicate, che elenca e descrive:

- di bronzo di terza grandezza: *Testa radiata imberbe di fronte. ADE. Un elefante a destra;*
- di bronzo di seconda grandezza: *La stessa di fronte; nel campo due globuli. Senza epigrafe. Elefante a destra; sotto due globuli;*
- di bronzo di terza grandezza: *La stessa testa di fronte. Una luna crescente; sopra una stella, sotto un globo, ed S. Si osserva nel campo anche un piccolo astro;*
- di bronzo di seconda grandezza: *Testa barbata e laureata a destra, vicino due globuli; al di sopra leggesi ROMA. ADERL. Due figure militari di rimpetto, che nelle loro destre hanno ciascuna un gladio, e colle sinistre unitamente sostengono una piccola troja; vicino due globuli.*



Di queste quattro monete specifica che due sono presenti nel *Real Museo Borbonico*, la terza anepigrafa analoga alla prima soprariportata e simile alla seconda del Reynier, la quarta con la “Luna crescente e la S”, ritenendo comunque che per la presenza della *S* potesse invero riferirsi a *Suessa*<sup>(71)</sup>. Pone il conio delle monete osco-atellane a Capua ovvero nella

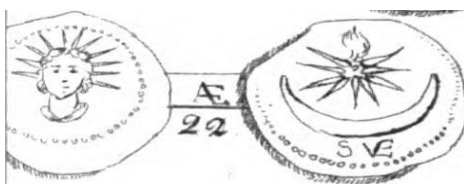
<sup>(71)</sup> In merito l'Avellino evidenzia di averne vista un'altra presso il *Museo del Conte Zurlo* priva però di legenda e ne rileva una ulteriore nel *Museo del Conte di Viczai*, ove si legge *SVE* con riguardo a *Suessa*, C. M. WICZAJ, *Musei Hedervarii*, Vindobona 1814, *Pars I, Tabula I*, n. 22:

stessa Atella. Circa il tipo dell'elefante specifica di non rilevare collegamenti con Cartagine ed i Punici, bensì connessioni simboliche con il Sole e/o la Luna.

Ad inizio ottocento, nonostante gli approfondimenti intervenuti, ancora non si hanno indicazioni circa la provenienza ed il luogo di ritrovamento delle monete di Atella.

Negli stessi anni Weston<sup>(72)</sup> richiama ancora per Acerra il tipo monetale inerente il “rito sacrificale di due figure con legenda ACERV” ed una moneta del tipo “testa di Giove e figure in piedi” è citata dal Puertas y Alvarez<sup>(73)</sup>, mentre il De Dominicis<sup>(74)</sup> reperta le monete atellane del Mionnet per tipologia, metallo, modulo e prezzo, secondo il seguente schema:

- *Elefante Ae-4-15: Testa radiata, di faccia, imberbe. Legenda. Elefante;*
- *Fulmine Ae-9-20 (per Mionnet)/40 (per De Dominicis): Testa di Giove laureata, a dr.; nel campo (quattro globuli). Fulmine alato; nel campo (quattro globuli);*
- *Mezza Luna Ae-3½-6: Testa imberbe radiata, di faccia. Mezza Luna; sopra Stella; sotto S e (un globulo);*
- *Quadriga Ae-9-24: Testa di Giove laureata, a dr.; dietro (quattro globuli). Legenda. Giove, in quadriga, fulminante; sotto (quattro globuli);*



La moneta dell'Avellino trova poi riscontro nel tipo evidenziato da G. MARCHI e P. TESSIERI, *L'aes grave del Museo Kircheriano*, Roma 1939, pag. 34, *Incerte*, Tavola III, n. 4.



<sup>(72)</sup> S. WESTON, *Historic notices of towns in Greece and in other countries that have struck coins*, London 1826, pag. 10.

<sup>(73)</sup> D. PUERTAS Y ALVAREZ, *Medallas de las Colonias de Espana*, Firenze 1826, f. 44.

<sup>(74)</sup> F. DE DOMINICIS, *Repertorio numismatico*, Napoli 1826, Tomo I, pagg. 238, 250, 439 e 494, Napoli 1827, Tomo II, pagg. 142, 371 e 402.

- *Figura Virile* Ae-7-8 (per Mionnet)/20 (per De Dominicis): *Testa di Giove laureato, a dr.; dietro* (due globuli). *Leggenda. Due figure in piedi col pallium dietro il dosso, tenendo colla dr. un bastone e colla sin. una troja;*
- *Vittoria* Ae-6-8 (per Mionnet)/12 (per De Dominicis): *Testa di Giove laureato, a dr.; dietro* (un globulo). *Leggenda. Vittoria coronando un trofeo; dietro* (un globulo);
- *Elefante* Ae-51-15: *Testa radiata, di faccia; nel campo due globetti. Elefante a dr.; sotto due globetti.*

Le monete sono classificate come *Uncia* (un globulo), *Sextante* (due globuli) e *Triente* (quattro globuli).

In tale contesto storico numismatico si innesta una lettera del 1828 del Borghesi<sup>(75)</sup> diretta a *Girolamo Negrini in Ferrara*, ove evidenzia che molte monete con scritta *ROMA* sono di origine campana e soprattutto indica, richiamando alcuni autori precedenti, gli errori di attribuzione delle monete morelliane, acerrane ed atellane.

Hennin<sup>(76)</sup> poi inserisce le monete atellane nel proprio nomenclatore numismatico ritenendole autonome e del tipo *Ae-R4/R5* con legenda osca, mentre Cavedoni<sup>(77)</sup> precisava, da un lato, che le monete con l'*Elefante* potevano invece essere messe in connessione con la venuta di Annibale e le città che con quello si allearono, dall'altro, che le monete di Atella e Capua, aventi la *Vittoria*, andavano inquadrare nel periodo precedente la conquista romana.

Il Raoul-Rochette<sup>(78)</sup> nell'esaminare i vari tipi di monete campane, associa i tipi capuani<sup>(79)</sup> a quelli atellani riferendoli alla guerra sociale, nonché "l'elefante" al periodo cartaginese. Riporta poi nel proprio catalogo alcune monete di Atella quali "*Tete de Jupiter; deux guerriers avec leurs epees dans une mai net soutenant ensemble une truie*" e "*Elephant*".

---

<sup>(75)</sup> B. BORGHESI, *Oeuvres complètes. Lettres*, Tomo I, Paris 1868, pagg. 372-373.

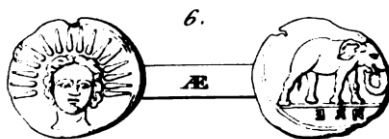
<sup>(76)</sup> M. HENNIN, *Manuel de numismatique ancienne*, Tomo II, Parigi 1830, pag. 77.

<sup>(77)</sup> C. CAVEDONI, *Appendice al saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie romane*, Modena 1831, pagg. 26-30, *Spicilegio Numismatico*, Modena 1838, pag. 14, nota 21 e *Osservazioni sopra alcuni de' monumenti editi od illustrati*, in <Bullettino Archeologico Napolitano (BAN)>, Vol. IV, Napoli 1845-1846, pag. 47.

<sup>(78)</sup> D. RAOUL-ROCHETTE, *Ancient coins of greek cities and kings*, in <Journal des Savants (JS)>, Paris 1831, pag. 474, *L'Aes Grave del Museo Kircheriano*, in <JS> cit., Paris 1840, pagg. 732 e 738, *Notice sur les fouilles de Capoe*, in <JS> cit., Paris 1853, pagg. 95-98, *Franc. Carellii numorum Italiae veteris tabulas CCII*, in <JS> cit., Paris 1854, pag. 303 e *Catalogue des medailles antique Grecques & Romaines*, Paris 1855, pag. 4.

<sup>(79)</sup> Cfr. note 46 e 51.

Ancora il Millingen<sup>(80)</sup> riprende un'altra moneta atellana che ritiene strettamente connessa a quelle capuane: “*Adverse radiated head of the Sun. ADE in Oscan letters. An elephant. Ae 3*”. Per Millingen l’elefante si riferisce al periodo in cui Atella si era unita a Cartagine durante la seconda guerra Punica.



Nel 1834 fu il canonico Giordano<sup>(81)</sup>, primo storico locale, che riproponeva le monete di Bronzo nei tipi noti della “Testa di Giove”, “Vittoria coronante un trofeo”, “Due figure stanti con gladi e troja”, “Giove in quadriga con Vittoria alle redini”, evidenziando la similarità con la numismatica capuana<sup>(82)</sup> ma l’indipendenza di Atella nel battere moneta. Ancora la “Testa radiata ed elefante” e la “Luna crescente”, *proprij di Atella*.

Il Micali<sup>(83)</sup>, all’interno dello studio dei popoli italici, s’interessava alla tematica inserendo nella propria opera la moneta relativa a: “*Testa di*

---

<sup>(80)</sup> J. MILLINGEN, *Ancient Coins of Greek Cities and Kings from various collections principally in Great Britain*, London 1832, pagg. 25-26, Plate II, n. 6 e *Considerations sur la Numismatique de l’ancienne Italie*, Firenze 1841, pagg. 190-191. Cfr. note 46, 51 e per per l’elefante di Capua vedi la moneta in A. SAMBON, <*Monnaies antiques*>, pag. 403.



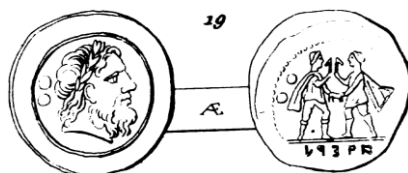
<sup>(81)</sup> A. GIORDANO, *Memorie storiche di Frattamaggiore*, Napoli 1834, pagg. 12-15. Tuttavia le medesime medaglie sono attribuite ad Acerra in A. GIORDANO, *Costituzioni Capitolari della Cattedrale di Acerra*, Napoli 1838, pagg. 45-46.

<sup>(82)</sup> Cfr. note 46, 51 e 80. Per il quadrigato capuano vedi A. SAMBON, <*Monnaies antiques*>, pag. 395.



<sup>(83)</sup> G. MICALI, *Storia degli antichi popoli italiani*, Firenze 1836, Tomo I, pag. 284, Tomo II, pag. 194, Tomo III, pag. 192 e Tavola CXV, n. 19. La moneta è quella citata dal Puertas y Alvarez il cui

*Giove barbata e laureata a destra: dietro due globuli. V93PR con due lettere rivoltate e una mutata P in cambio di B. ADERL/Atella. Due figure in piedi, il pallio alle spalle, aventi ciascuna nella destra un bastoncello adunco e sostenuti entrambi con la sinistra una troia: vicino due globuli. Ae. 2”.*



Allo stesso modo il Grotefend<sup>(84)</sup> ripercorre parte della storia numismatica di Atella ma riporta anche la moneta goltziana con legenda *ATELLANON*. Mentre Bruno<sup>(85)</sup> ancora cita le monete atellane come acerrane quali “*Testa di Giove. Giove in quadrato*” e “*Testa radiata imberbe, spesso con due globuli. Luna e stella/Elefante, spesso con due globuli*” che indica di Acerra con legenda *AKERA*, poi “*Testa imberbe radiata. Elefante/Luna e stella*” e “*Testa barbata e laureata ROMA. Due militari armati di gladio che sostengono una troia*” che pone ad Atella con legenda *ADEKL*, il Lavy<sup>(86)</sup> propone una medaglia di Atella nella propria raccolta: “*Testa di Giove laureata a d., dietro nel campo quattro globetti. (legenda Osca corrosa) Giove nudo in quadriga veloce a d., scaglia colla d. un fulmine e tiene lo scettro colla s., nello stesso carro una vittoria guida i cavalli; nell’esergo quattro globetti. (triens) Ae 9½”.*

Ancora: l’Akerman<sup>(87)</sup> le dice “*Autonome di Bronzo. AE. R4 to R5*”, Lepsius<sup>(88)</sup> dà ormai per certa la lettura *Aderl* ed unisce, per tipo, peso e

---

volume manoscritto è disponibile presso la biblioteca dell’Ambasciata di Spagna presso il Vaticano, J. M. POU Y MARTI’, *Archivo de la Embajada de Espana cerca de la Santa Sede*, Roma 1925, pag. 14. Peraltro la collezione numismatica del Puertas risultava scomparsa già nel 1830, O. GERHARD, *Monumenti*, in <Bullettino dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica (BICA)>, Vol. 2/XII, Roma 1830, pag. 257.

<sup>(84)</sup> G. GROTEFEND, *Über die munzen des alten Campanien und Samnium und einiger angranzenden segenben*, in <Blätter für Münzkunde (BM)>, n. 14, Hannover 1836, pag. 152.

<sup>(85)</sup> F. S. BRUNO, *Elementi di archeologia greca*, Napoli 1838, pagg. 307 e 309.

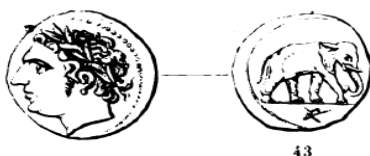
<sup>(86)</sup> F. LAVY, *Museo Numismatico Lavy appartenente alla R. Accademia delle Scienze*, Torino 1839, Parte Prima, pag. 27.

<sup>(87)</sup> J. Y. AKERMAN, *A Numismatica Manual*, London 1840, pag. 50.

<sup>(88)</sup> C. R. LEPSIUS, *Inscriptiones Umbricae et Oscae*, Lipsia 1841, pagg. 111-112 e cfr. note 46, 51, 80 e 82.

stile le monete atellane e capuane, mentre Lelewel<sup>(89)</sup>, inserisce le monete di *Aderl/Atella* tra i tipi “gallici” con lingua osca.

Invece il Falbe<sup>(90)</sup> assegnava ad Atella in Campania la seguente moneta: “*Tete imberbe, ceinte d’un laurier entrelacé d’un diademe, a g. Elephant marhant, a dr.; a l’exergue, la lettre X (N)*. AR 5½. 7,65-6,10 g.”, riferibile alla vittoria di *Quinto Cecilio Metello* contro *Giugurta*.



43

Successivamente Lenormant<sup>(91)</sup> rileva l’identità di soggetto e fabbricazione tra i tipi monetari di Capua<sup>(92)</sup> ed Atella, che sembrano di un medesimo artista, evidenziando che alcuni pezzi possono essere stati emessi all’arrivo di Annibale. Ripropone le seguenti di Atella:

- *Tete de Jupiter barbu et laurè, a droite. Derriere, quatre globules. Jupiter, accompagnè de la Victoire, dans un quadrigè, lancant la foudre. AREDL. A l’exergue, quatre globules. Triens;*



- *Tete de Jupiter barbu et laurè, a droite. Derriere, deux globules. Un guerrier romain et le deputè d’un autre peuple accomplissant une alliance au moyen du sacrifice d’un porc. Dans le champ, deux globules. A l’exergue, AREDL. Sextans.*



<sup>(89)</sup> J. LELEWEL, *Etudes numismatiques et archeologiques*, Vol. I, Bruxelles 1841, pagg. 219-220.

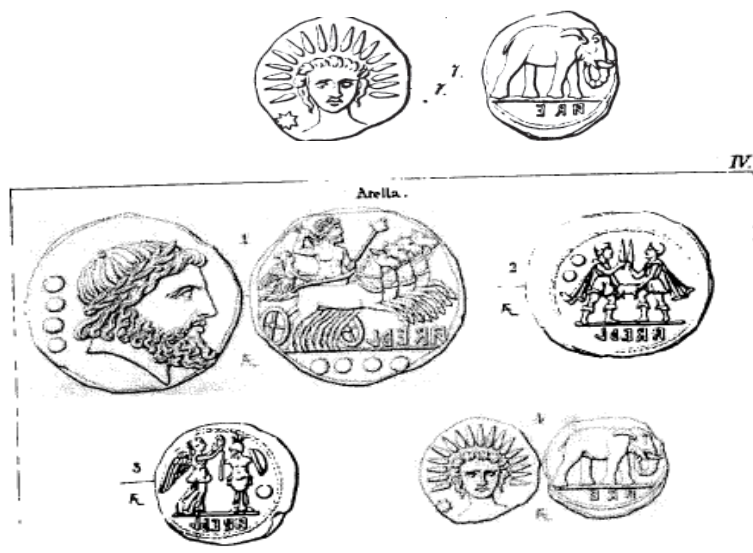
<sup>(90)</sup> M. FALBE, *Les medailles de l’ancienne Afrique*, Copenaghen 1843, manoscritto confluito in L. MULLER, *Numismatique de l’ancienne Afrique*, Copenaghen 1862, Vol. III, pagg. 34-35.

<sup>(91)</sup> C. LENORMANT e J. DE WITT, *Elite des monuments ceramographiques*, Tomo I, Parigi 1844, pagg. XLIII-XLIV, LIII-LIV, LXXV, C. LENORMANT, *Recherches sur les epoques et sur les causes d’emission de l’Aes Grave en Italie*, in <Revue Numismatique (RN)>, Paris 1844, pagg. 191-193 e *Introductioun a l’etude des vases peints*, Parigi 1845, *Partie I*, pagg. 36-38, 47-48.

<sup>(92)</sup> Cfr. note 46, 51, 80 e 82.

Ancora Welzl de Wellenheim<sup>(93)</sup> cita come acerrana una moneta atellana “Tete de Jupiter laurée a dr.;  $\text{J} \Lambda \Xi \text{P} \Lambda$  Jupiter dans un quadriga. Triens. AE9-R5”, il Friedlaender<sup>(94)</sup> mette in correlazione le monete osche di rame di Atella con quelle di Capua e descrive la serie monetale elencando quattro tipi di monete atellane:

- Ae-9: Lorbeerbekranzter Jupiterkopf rechtshin, dahinter vier Werthkulgen. Jupiter in einer Quadriga rechtshin, in der Rechten den Blitz, in der Linken das Scepter Halted, hinter ihm steht eine kleine Victoria welche die Zügel halt, darunter “aderl”, im Abschnitt vier Werthkulgen. Triens;
- Ae-6: Lorbeerbekranzter Jupiterkopf rechtshin, dahinter zwei Werthkulgen. Zwei Krieger einander gegenüberstehend halten mit den linken Händen ein Schwein, in der Rechten jeder ein Schwerdt, daneben zwei Werthkulgen, im Abschnitt “aderl”. Sextans;
- Ae-5: Lorbeerbekranzter Jupiterkopf rechtshin, dahinter eine Werthkulgen. Victoria stehend, rechtshin, eine Trophäe bekränzend, dabei eine Werthkugel, im Abschnitt “aderl”. Uncia;
- Ae-4: Unbartiger Strahlenbekranzter Kopf von vorn, neben dem Halse ein Stern. Elefant rechtshin schreitend, im Abschnitt “ade”.



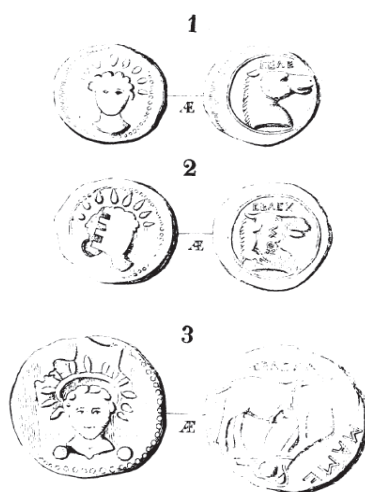
<sup>(93)</sup> L. WELZL DE WELLENHEIM, *Catalogue de la grande collection de monnaies et medailles*, Vienna 1844, Vol. I, pag. 23.

<sup>(94)</sup> J. FRIEDLAENDER, *Osservazioni sopra la moneta d'oro della Guerra Sociale e sopra una nuova Zecca Campana*, in <Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica (AICA)>, Roma 1845, Vol. XVII, pagg. 151-153, *Die Oskischen munzen*, Lipsia 1850, pagg. IV, 7, 9, 11, 15-18, Tavola IV, *Campanisches Schwergeld*, in <Numismatische Zeitschrift (NZ)>, Wien 1870, pag. 258-260, Tafel 10, n. 7 e *Repertorium zur antiken numismatik*, Berlin 1885, pag. 70. Cfr. altresì le note 46, 51, 80 e 82.



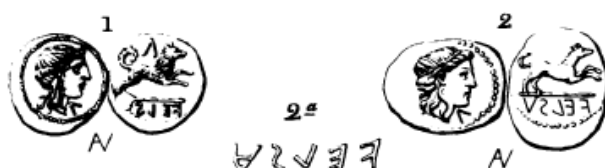
Inoltre pone dei collegamenti anche con le monete della sconosciuta *Velcha/Velecha*. Infatti le monete corrispondono non solo per la tipologia dell'elefante e della testa radiata rappresentate, bensì per la loro fattura, nonché per la disposizione dei globetti indicante l'oncia. Ciò consentirebbe di individuare la città di *Velcha* come una città campana prossima a Capua ed Atella<sup>(95)</sup>.

<sup>(95)</sup> In merito vedi anche G. MINERVINI, *Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica per 1846*, in <BAN>, n. XCIV, Napoli 1848 pag. 48. Queste le monete di *Velxa* riportate dal Friedlaender, ove si nota nella n. 3 il riferimento ai Mamertini Campani:



R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Bologna 1885, Parte II, pag. 37 ed A. SAMBON, <Les monnaies> cit., pag. 414, la individuano in *Polvica/Pulbica/Pollica*, tra Atella e Napoli. Successivamente lo stesso A. SAMBON, *Le monete dei Mel e dei Velecano o Volceiani nel III secolo a.C.*, in <Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano (BCNN)>, Fasc. 3, Napoli 1921, pagg. 15-16, la indica in *Volcei/Buccino* tra Potenza e Salerno. N. BORRELLI, *Motivi stranieri, nazionali e locali, nella tipologia monetale Campana*, in <BCNN>, Anno XIV, n. 2, Napoli 1933, pag. 26, ritiene che sia da scoprirsi tra Capua ed Atella.

Rammento altresì l'esistenza di *Velsu/Velsa* che potrebbe individuarsi nel toponimo di Aversa, come rappresentato in G. RECCIA, <Atella/Aderl> cit., sebbene J. FRIEDLAENDER, *Über einige etruskische goldmunzen*, in <Beitrage zur Alteren Munzkunde (BAM)>, Band I, Berlin 1851, pagg. 163-179, *Tafel V*, nn. 1, 2 e 2a, la identifica nelle etrusche *Volsini/Bolsena* o *Felsina* e A. SAMBON, <Monnaies> cit., pag. 40, la cataloga tra quelle dell'Etruria, ma M. SOUTZO, *Introduction a l'etude des monnaies de l'Italie antique*, Paris 1887, pag. 57, proprio con riguardo alla legenda osca trovata sulle monete, ritiene che la città debba trovarsi tra i Campani.





Anche il Corcia<sup>(96)</sup> si esprime sulle monete atellane ed in particolare specifica che quella relativa ai federati si riferisce al trattato stipulato tra Roma e Capua nel 436 a.C., mentre Minervini<sup>(97)</sup> associa una moneta di *Larinum* a quella atellana dei guerrieri, con riguardo al pileo crestatato del cavaliere e quello non crestatato dei federati, ritenendoli simili<sup>(98)</sup>.

Prima il Morel-Fatio<sup>(99)</sup> nell'esaminare la collezione *Faure* riporta l'atellana "*Tete laurée de Jupiter a droite; derriere deux globules. ADERN. Deux figures debout, le pallium rejete en arriere tenant dans la main droite un baton et de la gauche une truie. Sextans. AE7*", poi il Mommsen<sup>(100)</sup> associa invece i tipi delle monete di Atella a quelle di Capua e *Calatia*<sup>(101)</sup>, specificando che Roma avrebbe loro consentito di coniare moneta riconoscendo un diritto specifico. Riprendendo il Carelli cita:

- *Triens: Jupiterkopf )( Jupiter in der quadriga. 2½-459 (=24.4 grammi);*
- *Sextans: Typen des quadrans "b" und sextans "b" von Capua. 3-255 (=266);*
- *Uncia: Typen der Unze "a" von Capua. 3-136 (=142). 2½-149(=5.8 grammi);*
- *Uncia: Sonnenhaupt von vorn )( Elephant. 2½-107 (=111). 2-84 (=88).*

<sup>(96)</sup> N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie*, Tomo II, Napoli 1845, pagg. 265-266.

<sup>(97)</sup> G. MINERVINI, *Addizione alla lettera del Barone Giandomenico Magliano*, in <BAN>, Vol. IV, Napoli 1845-1846, pagg. 73-74.

<sup>(98)</sup> Vedi la moneta in menzione tratta da A. SAMBON, <Les monnaies> cit., pag. 123, n. 205.



<sup>(99)</sup> A. MOREL-FATIO, *Catalogue de Medailles antiques*, Paris 1846, pagg. 6-7.

<sup>(100)</sup> T. MOMMSEN, *Über das Römische Münzwesen*, Lipsia 1850, pag. 397 e *Geschichte des Römischen Münzwesens*, Berlin 1860, pag. 360.

<sup>(101)</sup> Per le simili monete di Capua cfr. note 46, 51, 80 e 82. Per le simili monete di *Calatia* vedi A. SAMBON, <Les monnaies> cit., pagg. 411 e 413:



Il Cavedoni<sup>(102)</sup> ripropone, aggiornato con le annotazioni dell'Avellino, il catalogo del Carelli, riportando le monete di rame atellane.



In particolare evidenza:

- *Caput Iovis barbatum laureatum, pone quattuor globuli. AERE. Iuppiter in citis quadrigis, pone corrum regente Victoria, d. elata fulmen intorquet, s. sceptrum; in exergo quattuor globuli;*
- *Caput Iovis barbatum laureatum, pone quattuor globuli. AERE. Duo viri imberbes loricati, chlamyde retro voltante, stantes dexteris gladios erectos, sinistris suculam una sustinent; pone duo globuli;*
- *Caput Iovis barbatum laureatum; pone globulus. AERE. Victoria tropaeum coronans; pone globulus;*
- *Caput imberbe obversum radiatum; pone stella octo radiorum. AERE. Elephas gradiens;*
- (Come sopra).







Mentre in Germania Von Werlhof<sup>(103)</sup> cita le monete di Atella come autonome, con legenda osca e del tipo “AE/R4-R5” ed il Pinder<sup>(104)</sup> rileva due monete di rame di Atella Campana, senza descriverne la tipologia, il

<sup>(102)</sup> C. CAVEDONI, *Francisci Carellii. Numorum Italiae Veteris Tabulas CCII*, Lipsia 1850, pagg. 20-21, *Tabula LXX*, n. 10-14 e *Ragguaglio storico archeologico de' precipui ripostigli antichi di medaglie consolari e di famiglie romane*, Modena 1854, pagg. 155-156.

<sup>(103)</sup> C. VON WERLHOF, *Handbuch der Griechischen Numismatik*, Hannover 1850, pag. 129.

<sup>(104)</sup> M. PINDER, *Die antiken munzen des Konigliche Museum*, Berlino 1851, pag. 258.

Riccio<sup>(105)</sup> in Italia procede invece ad una nuova catalogazione delle monete atellane come segue:

- Ae-15-6: Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro quattro globetti, segno del triente. Giove con fulmine e scettro, in quadriga veloce a dritta, guidata dalla Vittoria, sotto i cavalli , nell'esergo reiterati i quattro globetti;
- Ae-15-8: Tutto come sopra. Fulmine quattro globetti e ;
- Ae-11-6: Testa di Giove come sopra, dietro due globetti segno del sestante. Due militari in atto di giuramento, tengono colle rispettive mani sinistre un porchetto, mentre si presentano le spade nude colle mani dritte, a sinistra reiterati i due globetti, nell'esergo ;
- Ae-16-18: Testa di Giove barbata e laureata a dritta. Aquila con ali aperte a dritta sopra fulmine, sotto ;
- Ae-10-3: Testa di Giove come sopra, dietro un globetto segno dell'oncia. Vittoria a dritta che corona un trofeo, davanti reiterato il globetto, sotto ;
- Ae-9-3: Testa del Sole radiata di faccia, a sinistra un astro segno dell'oncia. Elefante marciando a dritta, sotto ;
- Ae-8-2.40: Testa imberbe del Sole, come sopra, di faccia e radiata, fusa. Mezza Luna, sopra stella, OS ed un globetto;
- Ae-11-2.40: Testa radiata come sopra. Elefante a dritta, sotto due globetti. Anepigrafa;
- Ae-13-3: Testa di faccia raggiante, a sinistra tre globetti, a dritta altro emblema ignoto. Mezza Luna, sopra stella a sei raggi, sotto quattro globetti, fusa. Triente parte dell'oncia di sopra riportata.

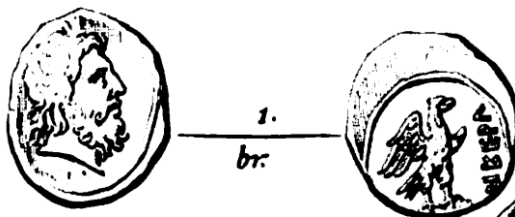
Riccio riprende le monete del Mionnet, Avellino e Carelli, ma riporta come proprie la quarta, quinta, sesta e la nona. In merito se la quarta con "Aquila" è nuova nel panorama atellano, la quinta corrisponde nel tipo a quella mazzocchiana e la sesta è dell'Avellino (anche se con legenda *ADERL* e non *ADE*). Anche l'ultima non è una nuova evidenza nel panorama atellano, in quanto nota nella tipologia della "Mezza Luna" sempre dall'Avellino.

Ancora Humphreys<sup>(106)</sup> cita le monete atellane come "Autonome di Bronzo. R4-R5" e richiama una moneta con scritta *ROMA* raffigurante

<sup>(105)</sup> G. RICCIO, *Repertorio delle monete delle città antiche*, Napoli 1852, pag. 20.

<sup>(106)</sup> H. N. HUMPHREYS, *The coin collector's manual*, London 1853, Vol. I, pagg. 268 e 272, Vol. II, pag. 553, *Ancient coins IV*, in <English Mechanic and Mirror of Science (EMMS)>, Vol. 11, London 1870, pag. 314.

“testa di Ercole. Ercole che uccide il Centauro” attribuita ad Atella. Successivamente cita anche il “*Triens. Head of Jupiter* (quattro globuli). *Fast quadriga* (quattro globuli)”. Il Minervini<sup>(107)</sup> poi esamina una moneta indicata come atellana nella raccolta di Luigi Sambon: “*Testa barbata laureata a d. Aquila con ali spiegate, innanzi la epigrafe* **ΛΕΡΝΑ**. Ae-7”. Ritene anche che sotto gli artigli “dell’aquila” si celi un “fulmine” a somiglianza di quella capuana<sup>(108)</sup> e che potesse essere *inargentata*.



Il Leake<sup>(109)</sup> cita la moneta di Atella: “Ae9: *Head of Jupiter to r.; behind* (quattro globuli) (*triens*). **ΛΕΡΝΑ** (Aterl). *Jupiter in a quadriga to r.; in right hand, fulmen; in left, spear; behind him, Victory holding the reins; in exergue* (quattro globuli)”. Tuttavia fa corrispondere il carattere osco **Λ** alla *T*. Sempre nel 1856 Koner<sup>(110)</sup> riporta Atella tra le città ormai oggetto di arte numismatica, nel proprio repertorio, mentre in altro catalogo di vendita di Sotheby<sup>(111)</sup> si citano:

- *Jupiter in a quadriga, the Triens, size 8;*
- *Two Soldiers holding up a boar, the Sextans, size 6;*
- *Victory crowning a trophy, the Uncia, size 5.*

<sup>(107)</sup> G. MINERVINI, *Medaglie inedite o rare*, in <BAN>, n. 63, Napoli 1855, pagg. 97-98, Tavola VIII, n. 1 e *Saggio di osservazioni numismatiche*, Napoli 1856, pagg. 21-22 e Tavola III, n. 1.

<sup>(108)</sup> Vedi l’analogia moneta capuana in J. FRIEDLAENDER, <Oskische> cit., Tavola I, n. 1.



<sup>(109)</sup> W. M. LEAKE, *Numismata Hellenica: a catalogue of greek coins*, London 1856, pag. 112.

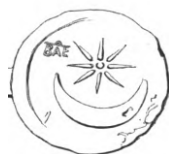
<sup>(110)</sup> W. KONER, *Repertorium Gebiete der Geschichte*, Berlin 1856, Band II, pag. 506.

<sup>(111)</sup> S. L. SOTHEBY e J. WILKINSON, *Catalogue of the first portion of the Northwick collection*, London 1859, pag. 8.

Mentre de Koehne<sup>(112)</sup> associa il dritto (testa di Helios, di cui non riporta il disegno) ed il rovescio (Luna crescente e Stella/Sole) di due monete dei *Cimmeri* a quelle di Atella, Rodi<sup>(113)</sup>, Bisanzio<sup>(114)</sup> ed Uranopolis<sup>(115)</sup> per la simile rappresentazione del *culte du soleil et de la lune*, nel 1862 Muller<sup>(116)</sup> pubblica il catalogo delle monete africane specificando che il tipo di moneta assegnato da Falbe ad Atella è invece di produzione africano-numidica della zecca di Utica e rappresentava lo stesso *Giugurta* al tempo in cui si era impossessato della Numidia prima della sconfitta subita dal romano *Metello*.

---

<sup>(112)</sup> B. DE KOEHNE, *Description de Musée de feu le Prince Basile Kotschoubey*, St. Petersburg 1857, Voll. I, pag. 59, II, pagg. 45-46.



<sup>(113)</sup> Non ho rinvenuto monete con “Luna crescente” per Rodi. Invece per le monete con testa di Sole/Helios, rivolta a destra e di fronte (testa del Colosso), dell’isola di *Rhodes*, vedi Sylloge Nummorum Graecorum (SNG), *The Royal Collection of coins and medals Danish National Museum – Greece*, Vol. 3, Part XVII, Copenhagen 1982 pag. 157 e Classical Numismatic Group (CNG), *Triton VIII. The Garth R. Drewry Collection*, New York 2005, pag. 78.



<sup>(114)</sup> La moneta al sito internet <http://www.wildwinds.com/coins/greece/thrace/byzantium/t.html>.








<sup>(115)</sup> Vedi il tipo in SNG, <*Royal Collection Danish*> cit., pag.64.



<sup>(116)</sup> L. MULLER, *op. cit.*



Sambon<sup>(117)</sup>, qualche anno dopo pubblica la propria raccolta ed innanzitutto, unisce Atella e *Calatia* per le stesse vicissitudini storiche della guerra sannitica e dell'arrivo dei Cartaginesi, cui si alleano contro Roma, poi ne elenca le monete, aventi tipi comuni<sup>(118)</sup>, con modello, rarità e peso:

- *Tete lauree de Jupiter a droit* (quattro globuli). *Jupiter assis dans un quadrigue guidé par la Victoire tient d'une main son sceptre et de l'autre lance la foudre.*  (quattro globuli). *Triens-9-R3-29,60;*
- *Memes types et meme legende.* *Triens-9-R3-27,92;*
- *Memes types et meme legende.* *Triens-9-R3-25,80;*
- *Tete lauree de Jupiter a droite* (due globuli). *Deux guerriers tiennent de la main droite leur epee levee et soutiennent de la gauche une truie.*  (due globuli). *Sextans-6-R-13,64;*
- *Autre exemplaire.* *Au dessus de la tete de jupiter se lit ROMA et derriere la meme effigie, ROM.* *Sextans-6-R4-10,10;*
- *Tete lauree de jupiter a droite* (un globulo). *Victoire couronnant un troppe.*  (un globulo). *Once-5-R2-7,28;*
- *Memes types et meme legende.* *Once-5-R2-7,25;*
- *Autre exemplaire.* *Entre la Victoire et le troppe se voient les trois lettres ROM.* *Once-5-R4-5,40;*
- *Tete radiee de face* (una stella). *Elephant pose a droite.*  . *Once-5,4-R3-5,69;*
- *Tete lauree de Jupiter a droite.* *Aigle posé sur un foudre.*  . *Once-3-R4-2,46.*

La terza e la settima le indica nel *Cabinet de Paris*, la quinta e l'ottava nel *Cabinet de Parme*. Le monete in bronzo di Atella vengono classificate cronologicamente non oltre il 314 a.C., mentre sono incerte nel peso e misura la quinta e l'ottava.

Anche i due studiosi olandesi Enschede e Six<sup>(119)</sup> individuano una moneta di Atella: “*Sextans: T. de Jupiter. Deux guerriers faisant la paix. Br. 8-6*”. Pure in Palermo, Landolina Paternò<sup>(120)</sup> rilevò una moneta atellana: “*Br. 11: Testa imberbe del sole di prospetto, radiata, sotto il collo un globetto.*

<sup>(117)</sup> L. SAMBON, *Recherches sur les anciennes monnaie de l'Italie Meridionale*, Napoli 1863, pagg. 41-43, 238 e 241.

<sup>(118)</sup> Cfr. nota 101.

<sup>(119)</sup> M. J. ENSCHEDE e J. P. SIX, *Catalogue du cabinet de mannaie et medailles de l'Academie Royale des Sciences*, Amsterdam 1863, pag. 3.

*Mezza luna; nel mezzo un globo, sopra due stelle; sotto ROMA*". Ancora Lenormant<sup>(121)</sup>, spingendosi avanti, considera la moneta atellana con i "due guerrieri" fabbricata al tempo dell'invasione di Annibale, rappresentante un abitante di Atella ed un cartaginese che giurano per l'alleanza su di una vittima sacrificale. Inoltre "l'elefante" presente su altre monete atellane rappresenterebbe la vittoria dei cartaginesi sui romani a Canne.

Poi da un lato gli antiquari Rollin e Feuardent<sup>(122)</sup> mostrano una moneta atellana avente "*Tete de Jupiter a dr. Sextans. Leg. √ ♂ ♀ ♀ ♀ . Deux figures debout, le pallium derriere le dos, tenant chacune de la main droite un baton; de la gauche, une truie. Ae7. B. 20fr.*", dall'altro, il Bourlier barone d'Ailly<sup>(123)</sup> rileva, dapprima, l'identità di soggetti e fabbrica tra le monete atellane e quelle capuane, poi fa un esame del monogramma **Α** che corrisponderebbe ad *ATE* o *TEA* e nel primo caso, alle famiglie romane *Ateia*, *Aeternina*, *Aetia*, *Ateria* ovvero alla città di Atella in Campania, nel secondo caso, alle città di *Teanum* o *Teate*.

Invece Fiorelli<sup>(124)</sup> prima cataloga il medagliere del Museo Nazionale di Napoli, in cui si trovano:

- *Testa di Giove laureata a dr., dietro quattro globetti. **∇ ♂ ♀ ♀ ♀** Giove in quadriga di veloci corsieri a dr., sotto nell'esergo quattro globetti. Br. 31,28.* Di questa moneta Fiorelli ne individua due;
- *Testa di Giove laureata a dr., dietro due globetti. **∇ ♂ ♀ ♀** Due figure virili in piedi che tenendo una scrofa sollevano i gladii snudati, asin. Due globetti. Br. 25.* Di questa moneta il Museo ne possiede quattro;
- *Simile al precedente. Simile al precedente e sotto avanzi di altra impronta con testa virile a sin. Br 25;*



<sup>(120)</sup> F. LANDOLINA PATERNO', *Raccolta di antiche monete già fatta da Ch. Fisher ed ora ordinata e descritta*, Palermo 1863, pagg. 50-51.

<sup>(121)</sup> F. LENORMANT, *Les collections de M. le Duc de Luynes*, in <Gazette des Beaux-Arts (GBA)>, Tome XVII, Paris 1864, pag. 417, *Le legendes dans la Numismatique ancienne*, in <Revue Archeologique (RA)>, Annè VII, Vol. XIV, Paris 1866, pag. 257 e *Monnaies et Medailles*, Paris 1891, pag. 125.




<sup>(122)</sup> A. ROLLIN e M. FEUARDENT, *Catalogue d'une Collection de Medailles des Rois et des Villes de l'Ancienne Grece*, Paris 1864, pag. 43.

<sup>(123)</sup> M. P. BOURLIER d'AILLY, *Recherches sur la monnaie Romaine*, Lione 1864, Tomo I, pagg. 202-203, Tomo II, pag. 612.

<sup>(124)</sup> G. FIORELLI, *Catalogo del medagliere*, in <Bullettino del Museo Nazionale (BMN)>, n. 18, Napoli 1865, pag. 273, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo*, Napoli 1866, pag. 10.

- *Testa del Sole radiata di fronte, in mezzo a due astri.*  *Elefante gradiente a dr.* Br. 21;
- *Testa del Sole radiata di fronte, a sin., un astro.*  *Elefante gradiente a dr.* Br. 17;

poi quello della Collezione Santangelo, che, acquisito dal Municipio di Napoli, confluirà nella raccolta numismatica del Museo Nazionale, rilevando:

- *Testa di Giove laureata a dr., dietro quattro globetti.*  *Giove in quadriga di veloci corsieri a dr., nell'esergo quattro globetti.* Br. 31.29.28. Fiorelli individua tre di queste monete;
- *Testa di Giove laureata a dr., dietro due globetti.*  *Due figure virili in piedi, che tenendo una scrofa sollevano il gladio snudato; a sin. due globetti.* Br. 25. Nella collezione vi sono quattro di queste monete;
- *Testa di Giove laureata a dr., dietro uno globetti.*  *Vittoria in piedi volta a dr. in atto di coronare un trofeo, a dr. un globetto.* Br. 21. Di questo tipo ve ne sono tre.

Invece Barthelemy<sup>(125)</sup> in un nuovo manuale numismatico riporta, mettendo insieme i tipi: “*Tete de Jupiter laurée, Jupiter dans un quadriges; deux figures debout, tenent chacune un baton, devant une truie; victoire couronnant un trophée; tete radiée du soleil de face; elephant. ADERH en caracteres osques. Bronze; triens, sextans et uncia*”. Ancora invece Cohen<sup>(126)</sup> riporta monete atellane ritenendole di Acerra:

- *Tete laurée de Jupiter a droite; derriere* (due globuli). *AKERI. Deux guerriers debout, jurant sur une truie; dans le champ* (due globuli). *BR. 6½. Sextans;*
- *Medaille semblable;*

<sup>(125)</sup> J. B. BARTHELEMY, *Numismatique ancienne*, Paris 1866, pag. 110.

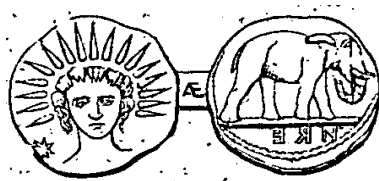
<sup>(126)</sup> H. COHEN, *Description des medailles grecques composant la collection de M. J. Greau*, Paris 1867, pag. 16. Va aggiunto che nella seconda metà dell'800 vi era ancora chi citava, criticando anche la tesi delle diverse Acerra del Mazzocchi, le monete come acerrane invece di atellane, G. CAPORALE, *Dell'agro acerrano*, Napoli 1859, pagg. 124-127 ed A. ATTI, *Studi sulle origini italiche*, Modena 1871, pagg. 75-79. Ancora P. O. VAN DER CHIJS, *Notice sur le Cabinet Numismatique de l'Université de Leyde*, in <Revue de la numismatique Belge (RNB)>, Tome V, Bruxelles 1861, pag. 367, che dice d'Acerra una moneta presente a Leiden senza indicarne il tipo e G. CAPORALE, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo*, Napoli 1889, pagg. 7-9, ripeteva l'origine acerrana da AKERV anche se con riferimento alle sole monete mazzocchiane.





- *Meme Tete; derriere* (quattro globuli). AKERIR. *Jupiter dans un quadriges a droite, tenant un foudre et un sceptre, avec la Victoire derriere lui; a l'exergue* (quattro globuli). BR. 8;
- *Meme tete, derriere* (un globulo). AKERA. *Victoire debout a droite, couronnant un trophée; a droite* (due globuli). BR. 5.


Nello stesso anno è il Fabretti<sup>(127)</sup> che cita i seguenti *numi aenei*:

- *Caput obversum radiatum: pone stella. Elephas; in exergo*  ;



- *Caput Jovis barbatum laureatum: pone quatuor globuli.*  . *Juppiter in quadrigis; in exergo quatuor globuli;*
- *Caput Iovis: pone due globuli; Duo viri loricati, stantes dexteris gladios erectos, sinistris sicala una sustinent: pone duo globuli; in exergo*  ;



- *Caput Jovis, pone globulus. Victoria tropaeum coronans: pone globulus; in exergo*  .

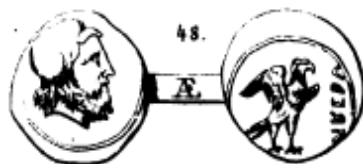
Sempre all'asta di Sotheby<sup>(128)</sup> compare una moneta atellana del Principe di San Giorgio, come appartenente alla collezione Addington, del tipo "Triens, with head of Jupiter".

Nel 1870 ancora dai Sambon<sup>(129)</sup> si ripetono le monete elencate nel 1863

<sup>(127)</sup> A. FABRETTI, *Corpus Inscriptionum Italicarum et Glossarium Italicum* (CII-GI), Torino 1867, Vol. I, pag. CCL e col. 19-20.

<sup>(128)</sup> S. L. SOTHEBY, M. WILKINSON e G. HODGE, *Collection of Greek coins of Addington*, Taylor, Webster and Rollin, London 1869, pag. 4 e cfr. nota 68.

<sup>(129)</sup> L. SAMBON, *Recherches sur les monnaies de la presqu'île Italique depuis leur origine jusqu'à la bataille d'Actium*, Naples 1870, pagg. 173-174 e Plate XII, n. 48.



con la variante che la moneta dei due guerrieri è indicata come “*Biunx. 6-R.-16,80*” e con il riferimento ad altre quattro monete anepigrafe, ritenute atellane ma che Sambon riconduce al solo periodo cartaginese:

- *Bifrons imb. Elephant couronné par la Victoire. Dessous* (quattro globuli). *Triens. 9-R3-29,65*;
- *Tete d’Hercule. Elephant comme preced. A l’exergue* (due globuli). *Sextans. 7-R3-23,00*;
- *T. radiée de face. Elephant a droite. Dessous* (due globuli). *Sextans. 9-R3-12,50*;
- *Meme tete radiée. Buste de cheval. Once. 5-R3-13,50*. Simile a quella di Velecha<sup>(130)</sup>.

Una moneta, probabilmente atellana, viene indicata tra quelle campane presenti nel *Gabinetto* del Museo di Berlino<sup>(131)</sup>: “*El. 14 Mill.: Aehrenbekranzter jugendlicher Doppelkopf janusartig. Jupiter in einem eilenden Viergespann rechtshin; er halt in der erhobenen Rechten den Blitz, in der Linken das Scepter, neben ihm steht eine kleine Victoria welche die Zügel halt. Die Quadriga steht auf einer kleinen Basis. 2,77 Grm*”. Anche in quello londinese<sup>(132)</sup> abbiamo:

- *Triens/420-5/Ae 1-25: Head of Zeus, r., laur.; behind* (Quattro globuli). **ⵓⵔⵉⵎ** *Zeus, in fast quadriga, r., hurling thunderbolt and holding scepter; Nike behind as charioteer; in ex. (quattro globuli): border of dots*;
- *Triens/442-2/Ae 1-2: Same*;
- *Sextans/209-8/Ae 1-1: Same type; behind* (due globuli): *border of dots. Same inscr. (in ex.). Two warriors, facing one another, holding with right hands raised swords, with l. hands pig; in field, l. (due globuli): border plain*;
- *Sextans/178-4/Ae 1: Same*;

<sup>(130)</sup> Cfr. nota 95.

<sup>(131)</sup> J. FRIEDLAENDER e A. VON SALLET, *Das Königliche Münzkabinett*, Berlin 1873, pag. 146.

<sup>(132)</sup> R. STUART POOLE, *A Catalogue of the Greek coins in the British Museum. Italy*, London 1873, pagg. 74-75, poi in SNG, *British Museum London. Italia*, London 2001, pag. 36.

- *Uncia/69-4/Ae 0-75: Bust of Helios, full-face, wearing dress fastened in front with large brooch; in field, l. \* . ΕΡΕ (in ex.) Elephant, r.*

Nel 1879 Sim<sup>(133)</sup> cataloga senza descrizione una moneta di Atella come “*Uncia, one extyp. f., Size 6, Ae 2*” ed il Dura<sup>(134)</sup> cita e riporta la “*Teruncia. Testa laureata di Giove a d.; dietro (quattro globuli). ΑΔΕΡΑ. Giove con scettro e fulmine in quadriga veloce a d. coronato dalla Vittoria; all’esergo (quattro globuli). M/9/R6/Br/CI*”:



Nel 1882 Hoffmann<sup>(135)</sup> studia la raccolta di monete di *Ferdinand Bompis*, in cui si rilevano:

- *Tete laurée de jupiter; derrire, quatre globulules (triens). [A]derl en lettres osques. Jupiter dans un quadriges; derriere lui, une Victoire; a l'exergue, quatre globules. Br. 9.* Questa moneta è indicata come proveniente dalla collezione Greau;
- *Meme tete; derriere, deux globules (sextans). Meme legende. Deux guerriers dans l'action d'accomplir le rite du serment sur une truie qu'ils soutiennent de la main gauche; dans le champ, deux globules. Br. 7;*

mentre Luppi<sup>(136)</sup> pubblica quelle della collezione Fusco aventi:

- *Bronzo (Mod. 10): Testa di Giove barbato e laureato a d.; dietro, un globetto. Vittoria a d., che corona un trofeo; nel campo, un globetto; nell'esergo ΑΝΧ. R2 bronzo. C1 con bella patina;*
- *Simile al precedente. R2. C3;*

e Clarke<sup>(137)</sup> cita *Atella/Adere* tra le città aventi quali simboli monetali “*elephant, sun, boar/hog, sow*” (elefante/Sole/cinghiale-maiale/semina),

<sup>(133)</sup> G. SIM, *Catalogue of the collection of Greek and Roman coins*, Edimbourg 1879, pag. 14.

<sup>(134)</sup> R. DURA e G. SAMBON, 4<sup>a</sup> *Catalogo del Museo Bartolomeo Borghesi. Monete Greche e Bizantine*, Milano 1881, pag. 15.

<sup>(135)</sup> H. HOFFMANN, *Collection Ferdinand Bompis. Medailles Grecques Autonomes*, Paris 1882, pagg. 4-5.

<sup>(136)</sup> C. LUPPI, *Catalogo della collezione Fusco*, Roma 1882, pag. 180.

<sup>(137)</sup> H. CLARKE, *The early history of Mediterranean populations &c., in their migrations and settlements. Illustrated from Autonomous coins, gems, inscriptions, &c.*, London 1882, pagg. 37, 45, 50, 54, 58, 61, 65 e 67.

allo stesso modo delle monete delle città di *Delos* e *Thelpusa* in Grecia<sup>(138)</sup>, *Telemissus* in Caria<sup>(139)</sup>, *Pautalia/Pantalia* in Tracia<sup>(140)</sup>, *Petelia* nel Brutio ed *Entella* in Sicilia<sup>(141)</sup>, per il Sole, *Lascuta* in Iberia<sup>(142)</sup> per l'elefante, *Aetolia*, regione greca, per il cinghiale/maiale<sup>(143)</sup>. L'autore richiama il simbolo della “sow/semina”

---

<sup>(138)</sup> Per *Delos* (il cui Sole, a destra, si confonde con *Apollo/Helios*) e *Thelpusa*, ove il *Sole/Helios* è rivolto a destra, vedi SNG, <*Royal Collection Danish*> cit., pag. 104 e CNG, *The BCD Collection of Coins of the Peloponnesos*, New York 2009, pag. 89.



<sup>(139)</sup> Vedi D. SESTINI, *Lettere e Dissertazioni Numismatiche*, Milano 1817, Tomo III, Lettera XX, pagg. 81-82.

<sup>(140)</sup> Vedi F. DE DOMINICIS, <*Repertorio*> cit., pag. 579.

<sup>(141)</sup> Per *Petelia* ed *Entella* vedi le monete con testa del *Sole/Helios*, che tuttavia è sempre rivolta a destra, in CNG, *Triton V. David Freedman Collection of Greek Bronze*, New York 2002, pag. 25 e *Triton VIII. Coins from Tony Hardy Collection*, New York 2005, pag. 37.



<sup>(142)</sup> Moneta di *Lascuta* al sito internet <http://www.icollector.com>.



<sup>(143)</sup> Moneta dell'*Aetolia* al sito internet <http://www.wildwinds.com/coins/greece/aitolia/i.html>:



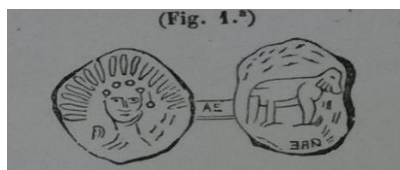
senza altri riferimenti, errando probabilmente in quanto non noto tra i tipi atellani.

Nel 1884 è il Maisto<sup>(144)</sup>, secondo studioso locale, a citare le monete che, come il Giordano, distingue tra quelle uniformi ai tipi capuani e quelle propriamente atellane. Del primo gruppo riporta quattro tipi che per Maisto riflettono, da un lato, la partecipazione di Atella alla guerra sociale o italica, dall'altro, le monete romane riconiate anche ad Atella:

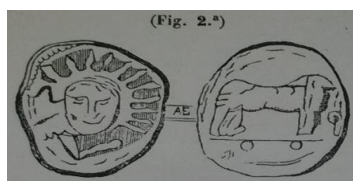
- *Bronzo di terza grandezza: Testa di Giove con Vittoria che corona un trofeo;*
- *Bronzo di seconda grandezza: Testa di Giove e due figure che sostengono una troia;*
- *Bronzo di prima grandezza: Testa di Giove e Giove in quadriga con Vittoria;*
- *Bronzo di prima grandezza: come prima, con cornucopia.*

Di quelle proprie di Atella indipendente da Capua, ne cita tre tipi:

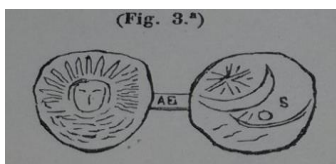
- *Bronzo di terza grandezza: Testa radiata ed elefante con ADE;*



- *Bronzo di seconda grandezza: la stessa senza ADE;*




- *Bronzo di terza grandezza: stessa testa, luna crescente con stella ed una S.*




---

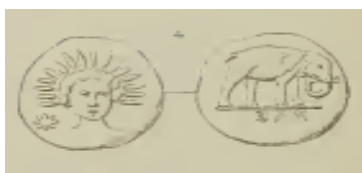
<sup>(144)</sup> F. P. MAISTO, *Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio, vescovo africano e patrono di S. Arpino, con alcuni cenni intorno ad Atella, antica città della Campania, al villaggio di Sant'Arpino ed all'Africa nel secolo V*, Napoli, 1884, pagg. 24-30, ripreso da S. CAPASSO, *Gli Osci nella Campania antica*, Frattamaggiore 1997, pagg. 48-50.






Babelon<sup>(145)</sup> ha invece messo in correlazione la tipologia delle monete campane rilevando la comune simbologia per Atella con Capua, *Calatia* e *Suessa*<sup>(146)</sup> per la “quadriga”, i “confederati” nella guerra sociale ed il “sole”, ritenendo il monogramma  riferibile alle città di Atella, *Teanum* o *Teate*.

Anche il Garrucci<sup>(147)</sup> nel 1885 ripercorre le monete atellane come segue:

- *Testa del sole coronata di sedici raggi, a sinistra su astro. Elefante africano volto a d. nell'esergo* . Citata come presente nel Museo di Napoli<sup>(148)</sup>;



- *Testa di Giove laureata volta a d. dietro la nota del triente (quattro globuli). Giove fulminante in quadriga guidata da una vittorietta; sotto i piedi dei cavalli* , *nell'esergo la nota del triente. Pesa gr. 29,60;*
- *Testa di Giove laureata volta a d., a sin. la nota del sestante. Due giuranti sulla porchetta che sostengono insieme avendo levate le destre armate di pugnali, a sin. la nota del sestante. (due globuli), nell'esergo* . Di questa moneta il Garrucci dice esistere un esemplare ribattuto sopra un bronzo romano avente “*Testa di Pallade volta a s. e ROMANO. Aquila sul fulmine e ROMA NO*”<sup>(149)</sup>;
- *Simile testa di Giove e globetto segno dell'oncia. Vittoria che corona un trofeo di armi composto di una corazza, elmo trifalo, lancia, clipeo e gambali, a d. la nota dell'oncia, nell'esergo* ;

<sup>(145)</sup> E. BABELON, *Monnaies de la Republique Romaine*, Parigi 1885, Vol. I, pagg. 21-24 e 60. Vedi anche la traduzione di P. R. FRANKE e M. HIRMER, *Die Griechische Munze*, Munchen 1964.

<sup>(146)</sup> Cfr. note 46, 51, 71, 80, 82, 101 e 108.

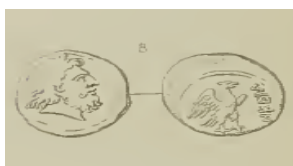
<sup>(147)</sup> R. GARRUCCI, <Le monete> cit., Parte II, pag. 90 e Tavola LXXXVIII, n. 4-7.

<sup>(148)</sup> Vedi anche M. BAHRFELDT, *Le monete Romano-Campane*, in <Rivista Italiana di Numismatica (RIN)>, Vol. XII, Milano 1899, pag. 434.

<sup>(149)</sup> Vedi anche M. BAHRFELDT, *op. cit.*, pag. 416 e G. DE PETRA, *Lettera a Bahrfeldt*, in <RIN>, Vol. XIII, Milano 1900, pag. 487.



- *Testa di Giove laureata a s. Aquila e a d. NERON*. E' quella della collezione del Sambon già indicata dal Riccio<sup>(150)</sup>.



Head<sup>(151)</sup> attribuisce alle monete atellane una fabbricazione tra il 250-217 a. C. descrivendole sommariamente con il loro valore:

- *Triens. Head of Zeus* (quattro globuli). *NERON* *Zeus in quadriga driven by Nike* (quattro globuli). *Ae I-25*;
- *Sextans. Head of Zeus* (due globuli). *NERON* *Two warriors taking oath upon a pig* (due globuli). *Ae I-1*;
- *Uncia. Head of Zeus* (un globulo). *NERON* *Nike crowning trophy* (un globulo). *Ae 8*;
- *Uncia. Bust of Helios* (una stella). *NERON* *Elephant. Ae 75*.

Poi Atella viene citata da Imhoof-Blumer e Keller<sup>(152)</sup> tra le città con monete aventi “Elefante africano” come per Capua<sup>(153)</sup>, *Paestum*<sup>(154)</sup> ed

<sup>(150)</sup> M. BAHRFELDT, *op. cit.*, Vol. XIII, Milano 1900, pag. 26, indica l'Aquila come “volante”.

<sup>(151)</sup> B. V. HEAD, *Historia numorum*, Oxford 1887, pag. 26, Oxford 1911, pagg. 30-31, che nella seconda edizione aggiunge la terza moneta, nonchè il tipo di metallo e valore. Vedi anche G. BOVI, *Campania*, in <BCNN>, Anno LXI, pagg. 3-23, Napoli 1976.

<sup>(152)</sup> F. IMHOOF-BLUMER e O. KELLER, *Tier-und pflanzenbilder auf munzen und gemmen des klassischen altertums*, Leipzig 1889, pag. 24.

<sup>(153)</sup> Cfr. nota 80.

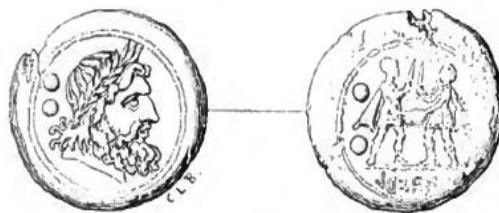
<sup>(154)</sup> G. L. MANGIERI, *La monetazione di Poseidonia-Paestum e Velia nella Collezione Sallusto*, in <Bollettino di Numismatica (BN)>, n. 46-47, Roma 2006, pag. 135.





*Alexandria*<sup>(155)</sup>, mentre ancora il Dressel<sup>(156)</sup> procede a delineare la collezione del Museo di Berlino, in cui riporta:

- *Triens/8½-9/24,38-27,63: Lorbeerbekranzter Kopf des Zeus r., dahinter (quattro globuli) Perlkreis wie es scheint. ~~NRD~~ unter den Vorderfussen der Rosse eines r. rennenden Viergespannes, in welchem Zeus steth: in der L. halt er das Scepter, in der erhobenen R. den Blitz. Hinter ihm eine kleine Nike die Zügel haltend. Im Abschnitt (quattro globuli) Einfacher Kreis.* Di questa moneta Dressel ne individua due;
- *Sextans/Ae7/13,53: Derselbe Kopf, dahinter (due globuli) Einfacher Kreis. ~~NRD~~ im abschnitt. Zwei Krieger (das haupt ist unbedeckt, sie tragen Stiefel und uber dem Waffenrock kurze Mantel) einander gegenüber stehend halten mit den l. Handen zusammen ein Ferkel, mit der R. erhebt jeder sein Schwert senkrecht. L. im Felde (due globuli) Einfacher Kreis;*



- *Sextans/Ae6-7/10,63-11,05/13,35: Ebenso, nur ist der Kopf anders behandelt. Undeutlicher Kreis. Ebenso;*
- *Uncia/Ae4½-5½/5,88-4,70-7,53: Derselbe Kopf, dahinter (un globulo) Perlkreis. ~~NRD~~ im abschnitt. Nike r. stehend bekrantz ein Trophaeon; im felde r. (un globulo) Einfacher Kreis.*

<sup>(155)</sup> Vedi l'elefante alessandrino, anche se trainante carro, in J. G. MILNE, *Catalogue of Alexandrian coins*, Oxford 1933, n. 623.



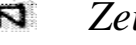

<sup>(156)</sup> H. DRESSSEL, *Beschreibung der antiken munzen*, Berlin 1894, Vol. I, pagg. 74-75. Nel 1873 lo Staatliche Museum di Berlino acquisisce le monete inerenti i "zwei Krieger" della Fox Collection e della Rauch Sammlung, non pubblicate in C. R. FOX, *Engravings of unedited of rare greek coins*, Part I, London 1856 ed in A. VON RAUCH, *Inedita der von Rauch'schen Sammlung. Griechische Munzen*, in <Berliner Blatter (BB)>, Funfter Band, Berlin 1870, pagg. 12-31.

Per la prima ed unica volta viene messa in dubbio la figura di Giove presente nelle monete atellane, che per Dressel potrebbe invece rappresentare *Poseidone*.

Nel 1896 gli antiquari Sotheby, Wilkinson ed Hodge<sup>(157)</sup> mettono in vendita diverse monete tra cui, mischiate, diverse atellane:

- *Bronze. Triens; Head of Zeus; Zeus in quadriga. Sextans; Two warriors and pig. Uncia; Nike crowning trophy.* Quest'ultima indicata come molto rara;
- *Bronze. Sextans; Two warriors and pig.*

Inoltre Conway<sup>(158)</sup> cita le iscrizioni di *ADE* ed *ADERL* tra quelle osche suditaliche rinvenienti dalle monete atellane. Oltre a rilevare la dipendenza dei coni atellani da Capua<sup>(159)</sup>, evidenzia una diversa *E* tra le monete riportate dallo Head. Infine prima Dannenberg<sup>(160)</sup> cita la moneta atellana con i due guerrieri e legenda osca, poi Macdonald<sup>(161)</sup> alla fine dell'ottocento riporta ancora le due principali monete atellane:

- *Bronze. Circa 250-211 a.C. triens. Head of Zeus, laur.; behind (quattro globuli).  Zeus thundering in galloping quadrigar.; scepter in l. hand; behind, Nike as charioteer, in ex., marks of value; plain border. 377-Ae I-25;*
- *Similar type; behind (due globuli); plain border.  Two soldiers, bareheaded, and wearing elocks and high boots, standing facing one another, with swords in uplifted r. hands, taking oath over a pig which they grasp with l.; in field l. (due globuli); border of dots. 203-Ae I-05.*



<sup>(157)</sup> C. SOTHEBY, M. WILKINSON e G. HODGE, *Catalogue of the Bunbury collection of Greek coins*, London 1896, pag. 8.

<sup>(158)</sup> R. SEYMOUR CONWAY, *The italic dialects*, Cambridge 1897, pag. 145.

<sup>(159)</sup> Cfr. note 46, 51, 80, 82, e 108.

<sup>(160)</sup> H. DANNENBERG, *Grundzuge der munzkunde*, Berlin 1899, pag. 42. La moneta appartenente alla *Sammlung Dannenberg* era già confluita nel 1870 nel medagliere dello Staatliche Museum di Berlino.

<sup>(161)</sup> G. MACDONALD, *Catalogue of Greek coins in the Hunterian collection*, Glasgow 1899, Vol. I, pagg. 26-27 e Plate 1, n. 13.

## COLLEZIONI, CATALOGHI E NUOVI TIPI

Con il XX secolo cambia poco la prospettiva anche se vanno formulate due considerazioni: la prima, che le monete atellane da una originaria classificazione numismatica che poneva le sue monete tra quelle greche autonome, d'ora in avanti saranno catalogate all'interno della monetazione romana, mancando per i numismatici monete per periodi più antichi. La seconda considerazione riguarda un aspetto già visibile verso la fine dell'800 e che si protrarrà per tutto il XX secolo: la "corsa" alla catalogazione numismatica soprattutto per scopi commerciali, profilo che influenzerà negativamente gli studi e porterà non poca confusione nell'individuazione delle tipologie monetali, con definitiva dispersione delle fonti di provenienza.

In tale contesto dapprima si cita una moneta del tipo "testa di Giove/due guerrieri" nella collezione Wotoch<sup>(162)</sup> e successivamente Hess<sup>(163)</sup> riporta due monete atellane, quali "*Zeuskopf/Zeus in quadriga. Triens*" e "*Zeuskopf/Zwei steh. Krieger. Sextans*", poi è il Sambon<sup>(164)</sup> che riclassifica le monete atellane che ritiene tutte anteriori al 217 a.C. ma non precedenti il 250 a.C. e rimembranti la vittoria dei romani su Pirro ed il *fedus aequum* stipulato con Roma. Catalogate, tutte di bronzo e facenti parte delle collezioni di Berlino, Londra, Parigi, Glasgow, Firenze, Milano e Napoli, come segue:

- *Tete laurée de Jupiter, a dr.: derriere* (quattro globuli). *Jupiter debut dans un quadriga conduit par la Victoire vers la dr. Il tient de la main gauche le sceptre et lance de la main dr. le foudre; sous les jambes des chevaux, ΛΕΩΝ ou ΛΕΩΝ*; *a l'exergue* (quattro globuli). *Quadrux* (assez bon style). Ae8-9. 80-120. A Firenze 29-60, a Berlino (due) 24-38 e 27-63, a Londra 27-23, a Parigi 25-85, a Glasgow 24-42;



<sup>(162)</sup> A. SAMBON e E. CANESSA, *Collection du Comte Franz Von Wotoch. Medailles Grecques et Romaines*, Paris 1901, pag. 6.

<sup>(163)</sup> A. HESS, *Griechische Munzen. Sammlung des Herrn Dr Imhof-Blumer*, Frankfurt 1902, pag. 4.

<sup>(164)</sup> A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris 1903, pagg. 407-410.

- *Tete laurée de Jupiter, a dr.: derriere (due globuli). Cercle ou grenetis tres serre. Deux guerriers italiques debout, pretant serment sur un jeune porc qu'ils tiennent chacun de la main gauche; a g. (due globetti): a l'exergue **ΛΕΙΩΝ**. Grenetis. Biunx (style sommaire). Ae6-7 (pl. V). 25-40. A Berlino (quattro) 13-53, 10-63, 11-05 e 13-35, a Londra (due) 13-58 e 11-55, a Parigi 13-92, a Glasgow 13-15, a Milano 12-52;*



- *Tete laurée de Jupiter, a dr.: derriere (un globulo). Grenetis. La Victoire debout, a dr., couronnant un trophée; a dr. (un globulo); a l'exergue **ΛΕΙΩΝ**. Grenetis. Once (style sommaire). Ae4½-5½. 30-40. A Berlino (tre) 7-53, 5-88 e 4-70, a Parigi (due) 5-53 e 7-25;*

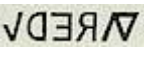


- *Tete d'Helios de face; a g. ★. Grenetis. Elephant a dr.; a l'exergue **ΕΛΕΦ**. Grenetis. Once (style sommaire). Ae4½-5. 40-80. A Londra 4-50;*



- *Tete laurée de Jupiter a dr. Cercle. Aigle debout a dr. les ailes employées; devant **ΛΕΙΩΝ**. Cercle. Semuncia ou once de poids reduit (style mediocre). Ae3. 40-80.*

Dapprima Haeberlin<sup>(165)</sup> evidenzia come Atella avrebbe coniato monete di solo bronzo su autorizzazione di Roma, prima del 268 a.C., pur utilizzando il nome osco, in ciò discostandosi dal Mommsen, poi Hirsch<sup>(166)</sup> riporta tra il 1906 ed il 1909 due monete atellane che data tra il 250-211 a.C.:


- *Belorb. Zeuskopf r.; dah* (due globuli). . *zwei krieges gegenuberstehend und auf ein ferkel schwur leistend, dahinter* (due globuli). C3. Mm. 27. Gr. 12,86. AE. Sextans;



- *Kopf des Zeus r. mit lorberkranz, dahinter vier weltkugeln. ADERL, Zeus auf r. galoppirender quadriga mit blitz und scelte, hinter ihm Nike; vier wertkugeln. Mm. 31. Gr. 23,88. AE. Triens;*

mentre Owen<sup>(167)</sup> pubblica la collezione Virzi con la moneta di Atella “AE Triens. Laur. hd. Jupiter/Jupiter in quadriga l. driven by Victory. ADERL”.



Petit<sup>(168)</sup> invece studia le monete della Collezione del Marchese Carlo Strozzi in Firenze ove rileva: “Tete laurée de Jupiter a dr. Deux guerriers pretant serment; a g. (due globuli); a l’exergue  Ae-B. Sextans”.

<sup>(165)</sup> E. J. HAEBERLIN, *Corpus Numorum Aeris Gravis*, in <RIN>, Vol. XVI, Milano 1903, pagg. 175-185, *Corpus Numorum aeris gravis*, Berlin 1905, pagg. 8-9 e 55, *Del più antico sistema monetario presso i romani. Nuovo contributo al “Corpus Numorum aeris gravis” di E. J. Haeberlin* (traduzione di S. Ricci), in <RIN>, Vol. XIX, Milano 1906, pagg. 68-94.

<sup>(166)</sup> J. HIRSCH, *Griechischer Munzen*, Munchen 1906, pag. 16, *Tafel I*, n. 158 e *Sammlung Consul Eduard Friedrich Weber*, Munchen 1909, pag. 243.

<sup>(167)</sup> E. L. OWEN, *The Thomas Virzi collection*, New York 1907, al sito internet <http://edgarlowen.com/greek-coins-spain-italy.shtml>, n. 3863.

Anche il collezionista Spink<sup>(169)</sup> riporta le note atellane:

- *Triens. Head of Zeus* (quattro globuli).{oE} ῒΝ or {oL}{oR}{oE} ῒΝ . *Zeus in quadriga driven by Nike. AE 1.25*;
- *Sextans. Head of Zeus* (due globuli).{oE} ῒΝ or {oL}{oR}{oE} ῒΝ . *Two warriors taking oath upon a pig. AE 1.1*;
- *Uncia. Head of Zeus* (un globulo).{oE} ῒΝ or {oL}{oR}{oE} ῒΝ . *Nike crowning trophy. AE .8*;
- *Uncia. Bust of Helios* (un astro).{oE} ῒΝ or {oL}{oR}{oE} ῒΝ . *Elephant. AE .75*.

ed in seguito Ratto<sup>(170)</sup> indica come presente nel catalogo della raccolta Durazzo la seguente moneta di Atella: “*Quadrux. Testa di Giove a d. Leggenda osca, Giove in quadriga veloce a d. (quattro globuli). Ae9-C1*” e Woelcke<sup>(171)</sup> cita quella “*Nike tropaion bekranzend*”.

Allo stesso modo Boissevain<sup>(172)</sup> richiama due monete atellane datandole tra il 250 ed il 211 a.C., come segue:

- *11,59/AE 26,7/Sextans: Lorbeerbekranzter Kopf des Zeus mit schwerem hals, nach r.; im felde links hinter dem Kopf (due globuli); in einfachen kreis. ADERL. Zwei kriegler, mit unbedecktem kopf, leibroch fliegendem von der schulter herabhängendem mantel, hohen stiefeln, stehen sich gegenuber auf bodenlinie, mit den linken handen ein ferkel zwischen sich haltend, in der rechten jeder sein schwert erhebend. Im felde links (due globuli). In einfachem kreis;*



- *11,59/AE 28,30/Sextans: Ebenso;*

<sup>(168)</sup> G. PETIT, *Collection Strozzi. Medailles Grecques et Romaines, aes grave*, Paris 1907, pag. 49.

<sup>(169)</sup> SPINK & SON'S, *Numismatic Circular*, Voll. XV, London 1907, pag. 957, XVIII, London 1910, pag. 87, LXX, London 1962, pag. 164, poi al sito internet [www.forumancientcoins.com/numiswiki/view.asp](http://www.forumancientcoins.com/numiswiki/view.asp).

<sup>(170)</sup> R. RATTO, *Catalogo di monete greche*, Genova 1909, pag. 11.

<sup>(171)</sup> K. WOELCKE, *Beitrage zur geschichte des tropaions*, in <Bonner Jahrbucher (BJ)>, Vol. 120, Bonn 1911, pag. 204.

<sup>(172)</sup> U. P. BOISSEVAIN, *Beschreibung der Griechischen Autonomen Munzen*, Amsterdam 1912, pag. 3, Tafel I, n. 4.



mentre Hands<sup>(173)</sup> rileva che le monete di bronzo di Atella si connettono storicamente a quelle di *Calatia*<sup>(174)</sup> ed al periodo di occupazione romana alla fine della II guerra punica. In particolare riporta:

- *Triens I-25: Head of Zeus, to right, laureate; behind* (quattro globuli). **NERP** in Oscan letters **ΕΥΡΕΔΑ** (aderl). *Zeus in quadriga driven by Nike to right, hurling a fulmen and holding a scepter. In exergue* (quattro globuli): *a border of dots*;



- *Sextans I-1: Same type, but whit* (due globuli): *border of dots. Same legend in exergue. Two warriors facing one another, holding swords in their raised right hands and with their left hands on a pig: in field* (due globuli): *border plain*;



- *Uncia 75: Bust of Helios full-faced, wearing dress fastened in front with large brooch; in field to left* ✱. **NER**, in exergue. *Elephant to right*. E' presente nei Musei di Londra, Parigi e Napoli;
- *Uncia 8: Head of Jupiter, laureated, to right; behind* (un globulo). *Victory standing to right, crowning a trophy: in field to right* (un globulo). In exergue: **ΥΡΕΡΝ**; *border of fine dots*. Nei Musei di Berlino, Parigi e Napoli.

Hands precisa che il tipo dell'elefante ha riferimenti con analogo capuano e con il tempio di Diana ove l'animale era già preservato secondo Pausania<sup>(175)</sup>. Successivamente, Cesano<sup>(176)</sup> associa la Vittoria di Atella e

<sup>(173)</sup> A. W. HANDS, *Italo-Greek coins of Southern Italy*, Londra 1912, pagg. 13-15.

<sup>(174)</sup> Cfr. nota 101.

<sup>(175)</sup> PAUSANIA, *Ellados Periegesis*, Liber V, Cap. XII, I e cfr. la moneta in nota 80.

<sup>(176)</sup> L. CESANO, *Victoriati Nummi*, in <Rivista Italiana di Numismatica (RIN)>, Milano 1912, Vol. XXV, pag. 308.



Capua (in cui era particolarmente adorata) alle analoghe monete dei *Brettii* e *Tarentum*<sup>(177)</sup>, poi Gioppi<sup>(178)</sup> richiama Atella soltanto per la simbologia della “Aquila” allo stesso modo di monete di Capua<sup>(179)</sup>, dell’Etruria<sup>(180)</sup>, *Tuder*<sup>(181)</sup>, Roma, *Alba Fucens*<sup>(182)</sup>, *Aesernia*, *Larinum*<sup>(183)</sup>, *Tiate*,

---

<sup>(177)</sup> Cfr. nota 51. Sulla *Vittoria* dei *Bruttii* e di *Tarentum* vedi M. CALTABIANO, *La moneta dei Brettii e l'identità di Nika*, in <G. Sestito e F. Mancuso (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia*>, Soveria 2011, pag. 448 ed il sito internet <https://www.vcoins.com>.



<sup>(178)</sup> In L. GIOPPI, *Iconografia monetaria della Magna Grecia*, in <Bollettino Italiano di Numismatica (BIN)>, Anno XIII, Milano 1915, pag. 3.

<sup>(179)</sup> Cfr. nota 108.

<sup>(180)</sup> Per l’Etruria vedi A. SAMBON, <*Monnaies antique*> cit., pag. 79.



<sup>(181)</sup> Aquila di *Tuder* in P. STRAUSS, *Collection Maurice Laffaille. Monnaies grecques en bronze*, Basel 1990, pag. 8.



<sup>(182)</sup> Esempio di moneta romana in M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage* (RRC), Cambridge 1974, Vol. I, n. 409, mentre per *Alba Fucens* vedi M. THOMPSON, *Sylloge Nummorum Graecorum. American Numismatic Society* (SNG-ANS), Vol. 1, New York 1961, n. 112.



<sup>(183)</sup> Per *Aesernia*, che ha l’aquila con serpente negli artigli, e *Larinum* vedi al sito internet <http://www.sanniti.info/monete01.html> e N. K. RUTTER, *op. cit.*, pag. 46.



*Venusia, Rubastini, Caelium*<sup>(184)</sup>, *Graxa, Sty/Sturnium, Orra/Hyria, Uxentum, Tarentum*<sup>(185)</sup>, *Metapontum, Thurium, Sybaris*<sup>(186)</sup>, *Kroton, Lokri, Hippo-Valentia, Nuceria dei Brettii*<sup>(187)</sup>, infine *Ambrosoli*<sup>(188)</sup>

<sup>(184)</sup> Per le monete delle città apule vedi N. K. RUTTER, *op. cit.*, pagg. 58 e 59 e M. THOMPSON, <SNG-ANS> *cit.*, n. 724.



<sup>(185)</sup> Per le monete calabre vedi P. STRAUSS, *op. cit.*, pag. 15, M. THOMPSON, <SNG-ANS> *cit.*, n. 817, A. SICILIANO, *Tra storia e archeologia le monete raccontano l'antica Puglia*, in <Bridge Puglia (BP)>, Lecce 2016, R. STUART POOLE, *op. cit.*, pag. 220 e AA. VV., *Numismatica Ars Classica (NAC). The William Rudman Collection*, Zurich 1996, pag. 26.



<sup>(186)</sup> Per l'aquila dei lucani vedi M. THOMPSON, <SNG-ANS> *cit.*, n. 603, C. CAVEDONI, *Due monete di Thurium di riscontro ad un luogo controverso di Strabone*, in <BICA> *cit.*, n. XII, Roma 1947, pag. 186 e D. M. PISTOIA, *Delle cose di Sibari*, Napoli 1845, pag. 103.



<sup>(187)</sup> Per le monete dei Brettii vedi R. STUART POOLE, *op. cit.*, pag. 352, N. K. RUTTER, *op. cit.*, pag. 78, R. GARRUCCI, <Le monete> *cit.*, Parte II, pag. 167, Tavola CXVI, n. 13 e F. DE DOMINICIS, <Repertorio> *cit.*, pag. 389.



<sup>(188)</sup> S. AMBROSOLI, *Monete Greche*, Milano 1917, pagg. 560, 565 e 580.

cataloga le monete greche per simbologia attribuendo ad Atella il *Sole* (*Helios/Elios/Febo*) come per *Velecha*<sup>(189)</sup>, *Venusia*, *Rubastini*, *Tarentum*<sup>(190)</sup>, Roma<sup>(191)</sup> ed *Uranopolis* (per la sfera di otto raggi sopra luna crescente)<sup>(192)</sup>, l'*Elefante* come per Capua, *Paestum*<sup>(193)</sup> ed *Ascula Tarraconensis*<sup>(194)</sup>, il *Giuramento (di soldati)* come per Capua<sup>(195)</sup>, Roma e quelle della guerra sociale<sup>(196)</sup>.

Nel 1919 Feuardent<sup>(197)</sup> pubblica il catalogo Collignon ove pone una moneta atellana del tipo “*Tete lauree de Jupiter; derriere, deux globules. Deux guerriers debout, l’epee haute, tiennet un porc de cacrifice. Memes globules. Exergue: aderl. B8. TB*”.



<sup>(189)</sup> Cfr. nota 95.

<sup>(190)</sup> Sulle monete di *Venusia*, *Rubastini* e *Tarentum* vedi N. K. RUTTER, *op. cit.*, pag. 87, G. RUOTOLO, *Corpus Nummorum Rubastinorum*, Bari 2010, pag. 25 ed il sito internet <http://www.mfa.org>.



<sup>(191)</sup> Esempio di tale moneta a Roma al sito internet <http://acr-auctions.bidinside.com>.



<sup>(192)</sup> Cfr. nota 115.

<sup>(193)</sup> Cfr. note 80 e 154.

<sup>(194)</sup> Vedi F. DE DOMINICIS, <Repertorio> *cit.*, pag. 238.

<sup>(195)</sup> Cfr. nota 46.

<sup>(196)</sup> Cfr. nota 40.

<sup>(197)</sup> F. FEUARDENT, *Collection de M. Maxime Collignon. Medailles Grecques Antiques*, Paris 1919, pag. 1 e *Planche I*, n. 4. La moneta è indicata appartenere alla collezione Philipsen, ma invero Feuardent si riferisce alla medesima moneta riportata nel catalogo di Hirsch del 1906 (cfr. nota 166).

Tra il 1921 ed il 1922 prima il Bement<sup>(198)</sup> riporta nel proprio catalogo una moneta di Atella ove sono rappresentati “due Stati che stipulano un trattato solennizzato da un antico rito italico”, quale “*AE. Hexas. 13,00 gr. 27 mm. Head of Zeus, laureate r.; (due globuli); around, circle of dots. (ADERL). Two generals standing face to face, and high boots, holding a pig l., their raised swords in r. hands; in field to l.; border of dots*”.



Poi Forrer<sup>(199)</sup> mostra la raccolta di monete antiche di *Herman Weber*, in cui troviamo:

- 387.5/25.10/Ae 31: *Head of Zeus to r., laureate; behind (quattro globuli): border of dots. Zeus, in fast quadriga, driven by Nike, to r.; he holds scepter in l. and with r. hurls thunderbolt; beneath horse's legs, VΔΨΡΑΝ; in ex. (Quattro globuli): plain circle. Quadrux.* Forrer rileva anche una fine patina verde sulla moneta;



- 162.5/10.53/Ae 26: *Similar; behind head (due globuli): border of dots. VΔΨΡΑΝ (in ex.). Two Italiote warriors, facing each other, holding with r. hands raised swords, taking an oath over young pig which they each hold by the left; behind (due globuli) plain border. Biunx.* Anche su questa moneta “fine dark green patina”.

<sup>(198)</sup> C. S. BEMENT, *A descriptive catalogue of Greek coins*, Philadelphia 1921, pagg. 2-3, Plate I, n. 2. Ivi viene richiamata analoga moneta del catalogo O'Hagan che tuttavia in C. SOTHEBY, M. WILKINSON e G. HODGE, *The O'Hagan Collection*, London 1908, non ho rinvenuto.

<sup>(199)</sup> L. FORRER, *The Weber collection. Greek coins*, London 1922, Vol. I, pag. 57.





Due anni dopo, Babelon<sup>(200)</sup> cataloga la collezione numismatica francese, incluse le monete del *Duc de Luynes* la cui raccolta era stata unita al *Cabinet de Paris* della Biblioteca Nazionale già nel 1862, ove evidenzia le seguenti monete atellane che pone tra il 250 ed il 211 a.C.:

- *Tete laurée de Jupiter a dr. Derriere, quatre globules en ligne vericale. Grenetis. ΝΕΡΕΩ (aderl) en leg. Retrograde. Jupiter brandissant un foudre et tenant le sceptre, debout dans un quadriga au galop a dr.; derriere lui, une Victoire tient les rennes des chevaux; a l'ex., quatre globules en ligne horizontale. Cercle au portour. Ae 31. Triens, 26 gr. 35;*



- *Tete de Jupiter comme ci-dessus, avec deux globules en ligne verticale. Cercle au portour. ΝΕΡΕΩ (aderl). Deux guerriers tete nue, se faisant face, vetus d'une tunique courte et d'un manteau flottant, tenant entre eux de la main g. un cochon de lait et se presentant de la main droite leurs epees; dans le ch., a g., deux globules en ligne vericale. Cercle au portour. Ae 27. Sextans, II gr. 60. La moneta viene indicata dal Babelon come presente anche nella collezione del *Marchese Carlo Strozzi*<sup>(201)</sup>, confluita in parte nel Museo di Parma nel 1840 ed in parte nel Museo di Firenze nel 1874;*

<sup>(200)</sup> J. BABELON, *Catalogue de la collection de Luynes*, Paris 1924 Vol. I, pagg. 18-19 e *Plate III*, n. 58-61.

<sup>(201)</sup> Tuttavia non ho rilevato questa moneta in C. STROZZI, *Catalogo delle medaglie greche autonome, di Re e di tre raccolte*, Parma 1840, manoscritto in possesso del Museo Archeologico Nazionale di Parma. Infatti la moneta citata dal Babelon della collezione Strozzi, riportata anche dal Sambon, fu acquisita dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze.



- *Buste du Soleil de face, vetu d'un manteau retenu par une fibule ronde, la tete entourée de rayons; dans le ch., a g., étoile. Cercle au pourtour. ΑΡΧΑΙ (ade) en leg. Retrograde, a l'ex., elephant a dr. Cercle au pourtour. Ae 21. Once, 5 gr. 66;*



- *Tete de Jupiter laurè, barbu, a dr.; derriere, un globule. Grenetis. ΑΡΧΑΙ (ader) a l'ex. Victoire debout a dr., vetue d'une tunique talaire, couronnant un trophée erigé devant elle; dans le ch., a dr., un globule. Cercle au portour. Ae 19. Once, 5 gr. 55.*



Anche il Grose<sup>(202)</sup> riporta monete atellane confluite successivamente nel museo Fitzwilliam:

- *Triens. Head of Zeus, right; laureate; quadriga, right, galloping horses, driven by winged Nike; in chariots Zeus with thunderbolt;*
- *Triens. Come sopra;*



<sup>(202)</sup> S. W. GROSE, *Catalogue of the McClean collection of greek coins*, Cambridge 1926, pagg. 27-28.

- *Didrachm. Head of Zeus, right; laureate; Two soldiers face to face, swords upraised, swearing oath over pig.*



Dalla fine degli anni '20 del novecento Mattingly<sup>(203)</sup> ha un nuovo approccio alla datazione delle monete capuane ed atellane. Infatti discostandosi dagli autori precedenti che fornivano una datazione alta per le monete atellane, fino al 272 a.C. e/o riferite al *bellum sociale* ovvero all'arrivo di Pirro, egli ne afferma una datazione bassa connessa alla venuta di Annibale in Campania con la ribellione contro Roma, evidenziando l'elefante sulle monete che non è indiano ma africano per analogia con altri similari disegni, nonché la riconiazione monetale che sarebbe avvenuta su monete romane del 216-211 a.C.

Sydenham<sup>(204)</sup> poi, nel trattare delle monete vittoriate, evidenzia che quelle di Capua, Calatia ed Atella, di cui ne riproduce la moneta, hanno tipologia e stile simile alle Vittorie presenti nei *dracmi* agrigentini.



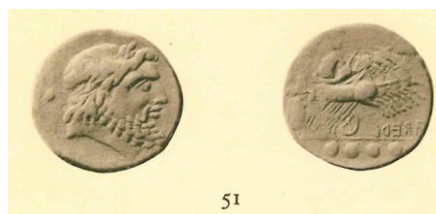
<sup>(203)</sup> H. MATTINGLY, *The first age of Roman coinage*, in <The Journal of Roman Studies (JRS)>, Vol. 19, Cambridge 1929, pagg. 19-37, *Earliest Roman Coinage*, in <Bulletin of the International Committee of Historical Sciences (BICHs)>, Vol. X, Paris 1938, pagg. 220-221, poi in <JRS>, Vol. 35, Cambridge 1945, pagg. 65-77. Vedi anche H. MATTINGLY e S. G. ROBINSON, *The date of the roman denarius and other landmarks in early roman coinage*, London 1933 (pure estratto in <JRS>, Vol. 24, Cambridge 1934, pag. 61-63 ed in <Proceedings of the British Academy (PBA)>, Vol. XVIII, London 1933, pagg. 10-13) e J. MILNE, *The problem of the early roman coinage*, in <JRS>, Vol. 36, Cambridge 1946, pagg. 91-100.

<sup>(204)</sup> E. A. SYDENHAM, *The Victoriatae*, in <NC>, Serie V, Vol. 12, London 1932, pagg. 94-95, Plate V, n. 10. Cfr. note 51, 101 e per la Vittoria sulla moneta agrigentina vedi F. M. AVELLINO, *Monete antiche*, in <Real Museo di Napoli (RMN)>, Vol. XII, Napoli 1856, pag. 5, Tavola XIV, n. 9.





Ancora nel 1933 nella *Sylloge Nummorum Graecorum* (SNG)<sup>(205)</sup>, compare un'altra moneta atellana con caratteri “AE. 25,54. *Overstruck*”:



Già rispetto al primo decennio del secolo l'Hirsch<sup>(206)</sup> elencava un'altra moneta atellana: “10,56. AE28. *Tete lauree de Zeus a d.; derriere* (due globuli). *ADERL. Deux guerriers debout, pretant serment sur un jeune porc qu'ils tiennent chacun de la main g.; a g.* (due globuli). C3”,



mentre Giesecke<sup>(207)</sup> evidenziava come le monete di Capua, Calatia ed Atella non potevano essere del periodo annibalico in quanto le riduzioni dell'asse non potevano essere avvenute in pochi anni, discostandosi così dal Mattingly.

Altra moneta atellana veniva citata dal Newell<sup>(208)</sup> in una monografia inedita ed in possesso dell'America Numismatic Society, riferita al tipo “Testa di Giove/Due Guerrieri”.

Pais<sup>(209)</sup> invece riportava le monete atellane come riferibili ad un periodo di atonomia di Atella da Roma, da un lato, durante la guerra sociale attraverso le monete vittoriate,

<sup>(205)</sup> SNG, *The Lloyd Collection*, London 1933, pag. 5, Plate II, n. 51

<sup>(206)</sup> J. HIRSCH, *Catalogue de monnaies antique Grecques et Romaines*, Lucerne 1933, pag. 2, Tafel I, n. 15.

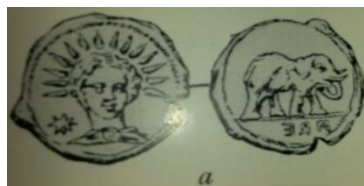
<sup>(207)</sup> W. GIESECKE, *Die Entstehungszeit von Quadrigat, Denar und Victoriat*, in <Deutsche Munzblätter Berliner (DMB)>, Vol. 11, Berlin 1934, pag. 181-191.

<sup>(208)</sup> E. T. NEWELL, *Coins of Hannibal's invasion of Italy: series of silver and bronze issues from Capua, Atella with Oscan inscription*, New York 1934, pag. 21. Vedi anche AA. VV., *Book review*, in <The Numismatist (TN)>, Vol. 54, New York 1941, pag. 191.

<sup>(209)</sup> E. PAIS, *Storia di Roma durante le Guerre Puniche*, Roma 1935, Vol. I, pag. 258, Vol. II, pag. 649.



dall'altro, nel corso della II guerra Punica mediante la testa del Sole e l'Elefante.



Una moneta atellana viene pubblicata nel *Munzhandlung*<sup>(210)</sup> di Basilea avente “*Quadrux. Quatre globules. Tete laree de Jupiter a d. ADERL. Jupiter et Victoire en quadriga a d.; a l'exergue quatre globules. 30 mm. RR*”. Poi monete atellane compaiono nel catalogo del museo Fitzwilliam<sup>(211)</sup>:

- *Quadrux. Head of Jupiter to right; Jupiter in a quadriga to right; in right hand, fulmen; in left, spear; behind him, Victory holding the reins; in exergue, four dots.*



Heurgon<sup>(212)</sup> invece descrive le monete atellane del:

- *Quadrux. Quadriga montè par Jupiter, tenant le sceptre et lancant la foudre. Une Victoire est figurée derriere le dieu, guidant son char;*

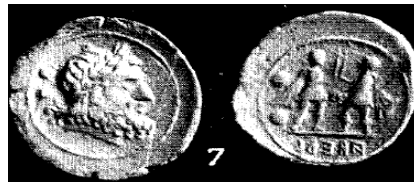
<sup>(210)</sup> M. W. S. KUNDING, *Collection de monnaies et médaillons romains formée en majeure partie par le Prince de Waldeck vers la fin du XVIIIe siècle*, in <Munzhandlung Basel (MB)>, Katalog n. 4, Basel 1935, pag. 5.

<sup>(211)</sup> SNG, *Fitzwilliam Museum. Leake and General Collections*, Vol. IV, London 1940, comprendente anche quella della citata collezione Grose (cfr. nota 202).

<sup>(212)</sup> J. HEURGON, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue preromane des origines a la deuxieme guerre Punique*, Parigi 1942, pagg. 211-212, Planche I, n. 7, 10, 12.



- *Biunx: Deux Guerriers debout, affrontés, la main droite armée d'un glaive, prêtant serment sur un jeune pore qu'ils tiennent chacun de la main gauche;*



- *Uncia: Victoire debout a droite couronnant un trophée;*



e spingendosi oltre, appoggiando la datazione monetale del Mattingly, aggiunge che le coniazioni delle monete di Capua, Calatia ed Atella sono legate tra loro in termini di emissione ed anche per la loro simbologia vi è un parallelismo<sup>(213)</sup>.

Dal 1942 l'American Numismatic Society (ANS)<sup>(214)</sup> pubblica alcune monete atellane:

- *Zeus head laur. r. Zeus holding fulmen and scelte, in quadriga r., driven by Nike. 25.11;*
- *Zeus head laur. r. Oath scene. 11,68 e 13.25 (due monete).*

<sup>(213)</sup> Cfr. note 46, 51, 80, 82, 101 e 108.

<sup>(214)</sup> AMERICAN NUMISMATIC SOCIETY (ANS), *The Numismatist*, Vol. 55, New York 1942, pag. 193, *Numismatic Literature*, Ed. 34-41, New York 1957, pag. 94 e M. THOMPSON, <SNG-ANS> cit., n. 167 e 169. Nell'ANS confluisce anche la moneta citata dal Newell (cfr. nota 208).



Nel 1948 la Breglia<sup>(215)</sup> presenta uno studio ove invece torna alle ipotesi precedenti il Mattingly e l'Heurgon. Infatti pur affermando l'africanità dell'elefante ne rileva più un evento commemorativo di una vittoria romana su Cartagine invece di un legame con Annibale, rammentando le vittorie di *Cecilio Metello* ove furono catturati diversi elefanti. Inoltre in merito alle riconiazioni predilige la tesi che fosse stata la stessa Roma a consentirne la circolazione, non essendo dimostrato il collegamento con la venuta di Annibale. Anche sulle simbologie la Breglia rileva affinità ma non tali da costituire una unitarietà sistematica, anzi ne specifica un collegamento diretto di quelle città che avevano interessi comuni con Roma, riscontrando in monete romane sia Giove in quadriga sia la Vittoria con trofeo<sup>(216)</sup>, nonché tra le monete romano-campane il tipo del giuramento<sup>(217)</sup>.

<sup>(215)</sup> L. BREGLIA, *La monetazione di Capua e il problema del denario*, in <Numismatica (N)>, n. 1-3, Perugia 1948. Vedi anche F. CATALLI, *La monetazione romana repubblicana*, Roma 2001, pagg. 84-86. Nel 1954 la datazione delle monete bronzee di Atella è ancora posta tra 250-211 a.C., H. A SEABY, *A numismatic directory of Europe*, in <Seaby Coin & Medal Bulletin (SCMB)>, n. 432-439, London 1954, pag. 329.

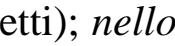
<sup>(216)</sup> Visibili già in G. RICCIO, *Le monete delle antiche famiglie di Roma*, Napoli 1836, pag. 11, Tavola I, *Acilia*, n. 4 e S. AMBROSOLI, *Numismatica*, Milano 1891, pag. 48.



<sup>(217)</sup> Vedi il tipo di moneta in M. H. CRAWFORD, <RRC> cit., pag. 144 e cfr. nota 39.



Il Gabrici<sup>(218)</sup> affronta poi il problema delle monete ribattute su altri coni e, dopo aver individuato una moneta atellana “*Testa di Pallade a s.; sulla galea corinzia un grifo; dietro, gallo; avanti ROMANO. Aquila a s. con la testa rivolta a d. e ali spiegate; fra gli artigli un fulmine; nel campo, simbolo; attorno ROMANO; sotto al fulmine K*” riconiata con il nome di Roma che non corrisponderebbe al *triens* o *quadrux* citato dal Sambon, bensì al *biunx*, elenca le monete romane riconiate durante il periodo annibalico:

- *Testa laur. di Giove a d.; dietro* (due globetti). *Due guerrieri in piedi prestano giuramento su di una porchetta che tengono ciascuno con la mano s.; a s.* (due globetti); *nello esergo* . *Sextans* della riduzione trientale e riconiata su moneta romana con “testa di Pallade” ed “aquila con fulmine negli artigli”;
- *Testa di Giove a d.; dietro* (quattro globetti). *Giove in quadriga col fulmine nella d.; dietro di lui la Vittoria; sotto le gambe dei cavalli Aderl; nello esergo* (quattro globetti). *Quadrux* corrispondente al *triens* della riduzione trientale e riconiata su moneta non identificata.

Negli anni '50 prima si pubblica il catalogo Platt Hall<sup>(219)</sup> ove si trovano monete “4/15/0. *AE Triens and Sextans*” del tipo “*Two warriors taking oath*”, poi anche l’Hersh<sup>(220)</sup> tratta delle monete atellane riconiate nel periodo cartaginese in Campania in rivolta contro Roma (216-211 a.C.), riportando:

- *Jupiter/Jupiter riding in a quadriga, driven by Victory. Triens* trientale atellano riconiato su di un *sextans* semilibrale romano avente *Mercury/prow* da Parigi (26.34) e Londra (27.26);
- *Jupiter/two soldiers swearing a vow over a pig. Sextans* trientale atellano riconiato su di *uncia* semilibrale romana del Sud Italia avente *Sol facing/crescent and stars*. Cita Londra 11.56;
- *Jupiter/two soldiers swearing a vow over a pig. Sextans* trientale atellano riconiato su di *uncia* semilibrale romana avente *Roma/prow*, da Oxford (12.35), Napoli (9.72) e Roma (9.90).

<sup>(218)</sup> E. GABRICI, *La riconiazione del bronzo studiata in rapporto con la riduzione dell'asse nell'Italia e nella Sicilia*, in <BCNN>, Anno XXXII-XXXIII, Napoli 1947-1948, pagg. 29-52. L. BREGLIA, *A proposito di riconiazioni*, in <BCNN>, Anno XXXIV, n.1-2, Napoli 1949, pagg. 3-8, specifica che Roma riconia monete romano-campane anche su esemplari di Atella.

<sup>(219)</sup> L. FORRER, *Catalogue of Greek, Roman Republican & Imperial, Byzantine and British coins formed by the late Henry Platt Hall*, London 1950, Part I, pag. 34.

<sup>(220)</sup> C. A. HERSH, *Overstrikes as evidence for the history of Roman Republican coinage*, in <NC>, Serie 6<sup>^</sup>, Vol. 13, London 1953, pagg. 43-47, Plate V, n. 34-35.



Nel 1954 una moneta di Atella appare nel catalogo svizzero *Munzen und Medaille AG*<sup>(221)</sup> avente “*Quadrux. Quatre globules. Tete lauree de Jupiter a d. ADERL. Jupiter et Victoire en quadriga a d.; a l'exergue quatre globules. 30 mm. RR*”.

Poi Thomsen<sup>(222)</sup> riepiloga gli studi novecenteschi e cita le monete atellane del “*Quatrux. Head of Jupiter r./Jupiter in quadriga, r., driven by Victory*”, del “*Biunx. Head of Jupiter r./Two warriors taking oath over pig*” e del “*Doble-Litra. Minerva/Eagle. ROMANO*”, quest'ultima riconiata.

Successivamente è Giard<sup>(223)</sup> che rileva come l'unità di stile e fabbricazione delle monete di Capua, Calatia<sup>(224)</sup> ed Atella autorizzano a credere ad una fattura in un tempo breve e che battono moneta durante la II Guerra Punica tra il 216-211 a.C. Cataloga poi le seguenti di Atella:

- *Tete laurée de Jupiter a droite; derriere (quattro globuli). Grenetis. Jupiter tenant un sceptre et un foudre, debout un quadriga conduit par la Victoire a droitr; sans les chevaux, [NREJ]; a l'exergue (quattro globuli). Cercle exterieur. Quadrux. AE.* Ne riporta 12 di questo tipo con diversi pesi da 29,60 a 24,38 grammi. Quella della collezione de Luynes sarebbe riconiata su di un *sextans* romano avente “*Mercurio/Prua*”;

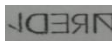
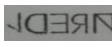
<sup>(221)</sup> H. A. CAHN, *Munzen und Medaillen AG* (MMAG) - *Monnaies Grecques en bronze de belle qualité*, Basel 1954, *Liste* 134. E' la stessa del catalogo Waldeck di Basilea del 1935 (cfr. nota 210). Vedi anche AA. VV., *Antikemuseum und Sammlung Ludwig. Griechische Munzen*, Basel 1988, pag. 26.

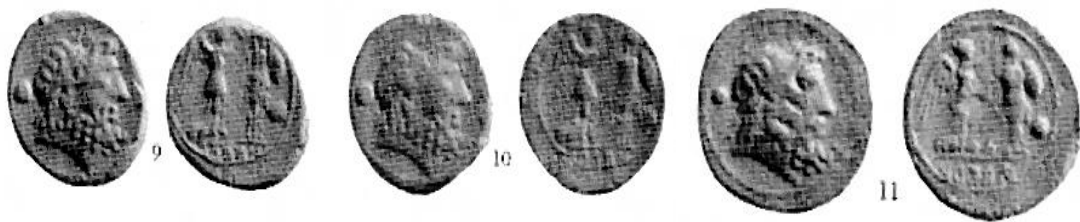
<sup>(222)</sup> R. THOMSEN, *Early Roman coinage*, Copenhagen 1957-1961, Vol. I, pagg. 131 e 246, Vol. II, pagg. 108-131. Vedi anche H. ZEHNACKER, *Moneta. Recherches sur l'organisation et l'art des emissions monetaires de la Republique romaine*, Roma 1973, pag. 1096.


<sup>(223)</sup> J. B. GIARD, *La monnaie de Capoue et le probleme de la datation du denier romain*, in <Congresso Internazionale di Numismatica Roma 1961 (CIN)>, Vol. II, Roma 1965, pagg. 235-260 e *Planche XIX*, n. 6a, 6b, 9, 19 e 11.

<sup>(224)</sup> Cfr. note 46, 51, 80, 82, 101 e 108.



- *Tete laurée de Jupiter a droite; derriere (due globuli). Grenetis. Deux guerriers campaniens pretant serment sur un jeune porc; a gauche, (due globetti); a l'exergue* . Grenetis. Biunx. AE. Ne evidenzia 19 di questo tipo con peso in grammi da 16,8 a 9,72. Quelle delle collezioni di Oxford, Roma e Napoli, riconiate su di un oncia romana avente "ROMA" e "Prua", mentre quella della collezione di Londra è riconiata su di una oncia romana avente il "Sole" e "Luna crescente con Stella";
- *Tete laurée de Jupiter a droite; derriere (un globulo). Grenetis. Victoire debout a droite, couronnant un trophée place devant elle; dans le champ, a droite (un globetto); a l'exergue* . Grenetis. Once. AE. Ne indica 6 tipi di cui quella di Parigi riconiata su di una semuncia romana avente "Busto di donna portante una corona tourelée" e "Cavaliere";



- *Buste du Soleil de face, vetu d'un manteon retenu par una fibule ronde; dans le champs, a gauche (una stella). Grenetis. Elephant a droite, a l'exergue* . Grenetis. Once. AE. Due tipi del peso di 4,50 e 5,66 grammi;



- *Tete laurée de Jupiter a droite; derriere. Grenetis. Aigle a droite, les ailes eployees; devant* . Grenetis. Quart d'once. AE. 2,46 grammi.

Ancora nel catalogo del museo di Oxford<sup>(225)</sup> compaiono le monete di Atella di Giove in quadriga e dei due guerrieri:



Nel 1966 è il Crispino<sup>(226)</sup>, terzo storico locale, che pubblica le due principali monete atellane della Collezione Santangelo di Napoli:

- *Testa di Giove con corona d'alloro e due guerrieri prestano giuramento innanzi a un maialetto offerto in sacrificio. Gr. 12,37;*



- *Busto del Dio Sole con corona di Raggi ed elefante. Gr. 7,32.*



Nel catalogo del museo di Monaco<sup>(227)</sup>, invece vi sono la testa di Giove, la quadriga, i guerrieri, la Vittoria, *Helios* e l'*Elefante*:



<sup>(225)</sup> SNG, *Ashmolean Museum*, Vol. V, Part I, Oxford 1962.

<sup>(226)</sup> V. CRISPINO, *Atella nella storia*, Frattaminore 1966, pag. 54.

<sup>(227)</sup> SNG, *Staatliche Munzsammlung Munchen*, 2 Heft, Munchen 1970.

Mentre Stern<sup>(228)</sup> rileva che la simbologia dei “due guerrieri” della moneta atellana, analizzata dalla collezione de Luynes, non si riferisce ad un giuramento,



Crawford<sup>(229)</sup> specifica, riprendendo Giard, come i *sextans* capuani ed atellani aventi come tipo la “testa di Giove” sembrano provenire dalla stessa fabbrica e databili tra il 216-211 a.C. nel momento di rivolta verso Roma, citando:

- *Quadrux. Jupiter r./Jupiter in quadriga r. Overstruck on a semilibral sextans. 27.23/26.33 gr.;*
- *Biunx. Jupiter r./Oath-taking scene. Overstruck on a semilibral uncia. 12.35/9.90/9.72 gr.;*
- *Biunx. Jupiter r./Oath-taking scene. Overstruck on a collateral uncia. 11.55 gr.;*
- *Uncia. Jupiter r./Victory crowning trophy. Overstruck on a collateral semuncia. 5.54 gr.*

Anche Gobl<sup>(230)</sup> cita una moneta atellana: “*Sextans. Zeuskopf r. Eidesleistung zweier krieges auf ein Schwein. Überprägt auf Rom*”, che data dopo il 217/215 a.C., ed il Margarita<sup>(231)</sup>, quarto storico locale a trattare il tema, riprende le monete atellane del Garrucci:

- *Testa del dio Sole coronata di 16 raggi; sulla spalla destra una stella. Elefante africano volto a destra; nell'esergo la scritta ARE.*  
Per il Margarita la moneta, nel Museo di Napoli, ci riporta

---

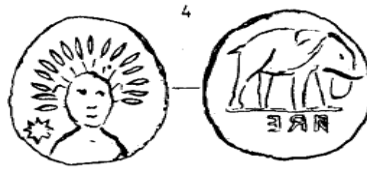
<sup>(228)</sup> H. STERN, *Note sur deux images du mois de Mars*, in <Revue des Etudes Latines (REL)>, Vol. 52, Paris 1974, pagg. 70-74.

<sup>(229)</sup> M. H. CRAWFORD, <RRC> cit., pagg. 31 e 105, *Coinage and money under the Roma Republic*, Los Angeles 1985, pagg. 62-63 e 336.

<sup>(230)</sup> R. GOBL, *Antike Numismatik*, Monaco 1978, Vol. 2, pag. 149.

<sup>(231)</sup> F. MARGARITA, *Atella, origine e significato del nome*, Salerno 1978, pag. 33-36, ripreso anche da S. CAPASSO, *op. cit.*

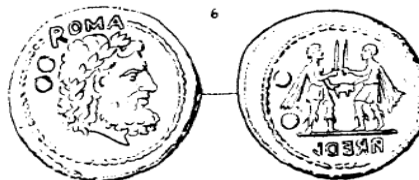
all'Oriente ove gli Assiri-Babilonesi rappresentavano i loro dei con il simbolo del Sole<sup>(232)</sup> ed una stella a lato;



- *Testa di Giove laureata volta a destra. Giove fulminante in quadriga guidata da una Vittorietta; sotto i piedi dei quattro cavalli la scritta AREDL. La indica nel Museo di Firenze;*



- *Testa di Giove laureata volta a destra, sopra la testa la scritta ROMA. Due giuranti con pugnali sostengono una porchetta; nell'esergo la scritta AREDL. Vicino al collo, per il Margarita, si scorge anche un'altra figura non identificata;*



- *Testa di Giove. Vittoria che corona un trofeo di armi composto da corazza, elmo trifalo, lancia, clipeo e gambali; nell'esergo la scritta AREDL;*

<sup>(232)</sup> E' il dio del Sole Assiro-Babilonese, chiamato *Shamash*, che ha similarità con la testa del Sole/Helios della moneta atellana come visibile in M. SOMMER, *Hatra. Geschichte und Kultur einer Karawanenstadt im römische- parthischen Mesopotamien*, Mainz am Rhein 2003, pag. 46.





- *Testa di Giove. Aquila con ali spiegate.*



Il Margarita formula tre osservazioni riferite: alla lettera maiuscola **N** che non corrisponderebbe in lingua osca per effetto della trasversale posta sopra, alla lettera *R* che non esisterebbe in osco, alla quinta moneta ove non si leggerebbe *R* ma *P*.

Ancora in Danimarca<sup>(233)</sup> si pubblicano le monete di Atella, quali il Giove in quadriga ed i due guerrieri:



Con la Cantilena<sup>(234)</sup> si fa per la prima volta un punto di situazione sulla sola monetazione atellana. Innanzitutto evidenzia che **NREDI** è la forma abbreviata dell'etnico e che le monete atellane sono strettamente collegate a Capua, sotto i profili cronologico ed interpretativo<sup>(235)</sup>, per quanto Atella ebbe monete di solo bronzo. Elenca poi le seguenti:

<sup>(233)</sup> SNG, <Royal Collection Danish> cit., Italy, Part I, Copenhagen 1987, pag. 174.

<sup>(234)</sup> R. CANTILENA, *Monete della Campania antica*, Napoli 1988, pagg. 193-194 e 197-200 ed *Atella. La monetazione*, in <P. Crispino, G. Petrocelli e A. Russo, *Atella e i suoi casali*>, Napoli 1991, pagg. 17-20.

<sup>(235)</sup> Cfr. note 46, 51, 80, 82 e 108.

- *quadrunch* con al d. testa di Giove laureato e 4 globuli e al r. Giove su una quadriga al galoppo guidata dalla Vittoria, 4 globuli e leggenda ADERL;
- *biunch* con al d. testa di Giove laureato e 2 globuli e al r. due guerrieri che prestano giuramento innanzi ad un maialetto offerto in sacrificio, 2 globuli e leggenda ADERL. Di gr. 12.37, dalla Collezione Santangelo del Museo di Napoli;



- *uncia* con al d. Testa di Giove laureato ed un globulo e al r. la Vittoria che incorona un trofeo, un globulo e leggenda ADERL;
- *uncia* con al d. testa del dio Sole con corona di raggi ed un astro e al r. Elefante e in basso la leggenda ADE. Dalla Collezione Santangelo del Museo di Napoli, gr. 5.32;



- *semuncia* con al d. testa di Giove laureato e al r. Aquila ad ali aperte e leggenda ADERL.

Per la Cantilena è Capua ad aver prodotto le monete di Atella e Calatia. Tutte queste monete si riferiscono al periodo in cui Atella si allea ai Cartaginesi contro Roma, emesse tra il 216-211 a.C. presentando peraltro valori ponderali che si riferiscono alle diverse fasi della riduzione del peso del bronzo e la concomitante introduzione del denario a Roma causata dalla crisi finanziaria romana dovuta alla guerra con i punici, di cui un esempio è costituito dalle monete riconiate, come evidenziato dal Giard e prima ancora dal Mattingly e dal Huergon. Infine la Cantilena riporta la notizia di un ritrovamento monetale argenteo in Atella avvenuto nel 1933



ma relativo a monete di Neapolis di IV e III sec. a.C. circolanti nell'entroterra campano<sup>(236)</sup>.

Nel 1989 è Vismara<sup>(237)</sup> che cura la pubblicazione del catalogo delle monete della Raccolta Civica – Collezione Brera di Milano ove è conservata la seguente di bronzo datata 250-211 a.C.: “*Testa di Zeus a d.; nel campo, a s., (due gluobuli); in basso, lettera l. aderl. Scena di giuramento; nel campo, a s.; (due globuli). Sestante; gr. 12,99; mm 26,4*”.



6


<sup>(236)</sup> In merito vedi anche M. TALIERCIO MENSITIERI, *Appunti sulla circolazione delle monete d'argento di Velia e di Neapolis tra la fine del IV e l'inizio del III secolo A.C.*, in <Revue Belge de Numismatique (RBN)>, Vol. CXLV, Bruxelles 1999, pag. 79, R. CANTILENA, T. GIOVE e P. RUBINO, *Didrammi e frazioni d'argento*, in <A. Stazio e V. Zagli (a cura di), *La monetazione di Neapolis nella Campania antica*, Atti del VII convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (CISN)>, Napoli 1986, pagg. 155, 157-161, 165, 167-169 e 171, nonché R. CANTILENA, *Presenza e funzioni della moneta nelle Chorai delle colonie greche della Campania*, in <AA. VV., *Presenze e funzioni della moneta nelle Chorai greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII convegno CISN>, Roma 2004, pag. 176. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Museo Archeologico Nazionale di Napoli pubblico la seguente moneta rinvenuta nel ripostiglio atellano, composto da 46 didrammi dello stesso tipo, rappresentante una testa femminile/Sirena Partenope e toro androprosopo incoronato da Nike, con legenda *Neopolitan*:



Ringrazio in merito le dott.sse Valeria Sanpaolo e Teresa Giove, quest'ultima responsabile del medagliere del predetto Museo.

In proposito erra G. IOVINELLA, *Il parco tra luogo e memoria*, Sant'Arpino 2001, nell'indicare il ripostiglio di Atella del 1933 quale luogo di ritrovamento delle monete atellane del tipo annibalico già note dal '700.

<sup>(237)</sup> N. VISMARA, *SNG - Civiche Raccolte Numismatiche, Campania-Calabria*, Vol. III, Milano 1989, pag. 16, Tavola I, n. 6.

Altra moneta atellana è riportata nel catalogo della Schweizerischer BankVerein (SBV)<sup>(238)</sup> ed è relativa al “*Quadrux. 216-211, ae 23,78 g. Laureate head of Jupiter r.; behind four pellets. Fast quadriga r.. driven by Victory, in which Jupiter, holding scepter, hurls thunderbolt; below, adlerl. In exergue, four pellets*”. Una ulteriore si trova nella collezione Laffaille<sup>(239)</sup>, del tipo “*Biunx. Tete de Jupiter Iurarius laurè, a droite; derriere, deux globules. Deux guerriers italiques debout, affrontés, levant leurs epées. Ils pretent serment sur un jeune porc, qu'ils tiennent chacun de la main gauche. Dans le champ a gauche, deux globules. A l'exergue* . 12,35 g.”



Quinto storico locale, Andreone<sup>(240)</sup>, ha distinto le monete in sette tipi:

- grammi 29,60: *Testa di Giove e Giove in quadriga con Vittoria;*



- grammi 16,82: *Testa di Giove e due guerrieri con una scrofa;*

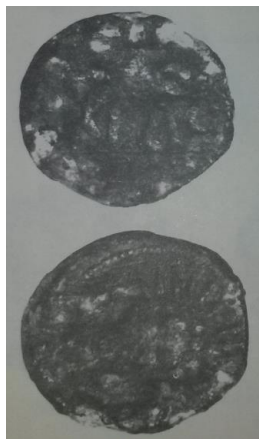


<sup>(238)</sup> SCHWEIZER BANKVEREIN (SBV), *Munzen und Medaillen, Auktion 28*, Basel 1991, pag. 8.

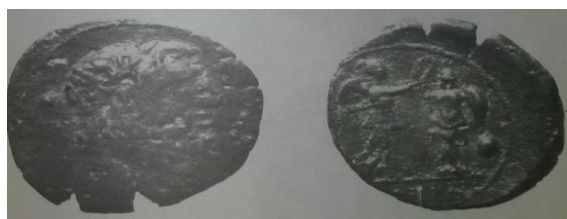
<sup>(239)</sup> P. STRAUSS, *op. cit.*, pag. 12. La moneta è indicata come proveniente dalla collezione von Wotoch (cfr. nota 162).

<sup>(240)</sup> S. ANDREONE, *L'antica Atella*, Napoli 1993, pagg. 89-95.

- terza grandezza: Testa di Giove e Luna crescente con S. Per Andreone la S simboleggia la *serpe*, divinità degli Osci;
- terza grandezza, grammi 5,69: Testa radiata imberbe ed elefante;



- grammi 30,30: Testa di Giove con ROMA;
- grammi 2,46: Testa di Giove ed aquila con ali spiegate con scritta ADERL;
- grammi 7,28: Testa di Giove e Vittoria coronante trofeo.



Se nel 1993 si cita una moneta atellana datata 230-211 a.C. della collezione Righetti<sup>(241)</sup> del tipo “*Zeuskopf mit Lorbeerkranz. Zweikampf mit Schwertern*” e per D’Isanto<sup>(242)</sup>, Atella e Calatia batterono moneta con Capua, costituendo però autonome Zecche, nel 1995 compaiono ancora nella *Sylloge Nummorum Graecorum* (SNG)<sup>(243)</sup> le due monete principali datate 225-200 a.C.:

- *Jupiter r.; to l. 4 pellets. Jupiter in quadriga r.; traces of undertyp including two pellets below head of Jupiter. ADERL. 4/120/29mm/AE/23.53;*

<sup>(241)</sup> B. KAPOSSY, *Munzen der antike: Katalog Sammlung Jean Pier Righetti im Bernischen Historischen Museum*, Berna 1993, Vol. 2, pag. 9.

<sup>(242)</sup> G. D’ISANTO, *Capua Romana*, Roma 1993, pag. 17.

<sup>(243)</sup> SNG, *The John Morcom Collection of Western Greek Bronze Coins*, Vol. X, Cambridge 1995, pagg. 68-69.



- *Jupiter r.; to l., 2 pellets. Soldiers taking oath over pig; to l., two pellets. ADERL. 10/300/26mm/AE/10.98;*



e nel 1997 la Bohm<sup>(244)</sup> richiama la moneta atellana dei due guerrieri tra le monete romane precedenti la battaglia di Canne.



Nello stesso anno la Pisanti<sup>(245)</sup> rinveniva in Atella/Frattaminore, sia nella necropoli romana (sei monete, di cui tre illegibili) che nel battuto stradale (quattro monete) in località Masseria Orto dei Santi, monete datate II e IV secolo d. C. ed attribuite ai periodi di Antonino Pio e Costantino/Costante imperatori, riportate come segue:

- *Testa laureata a destra. CAES DOMITIAN AUG COS. Tempio con due colonne per lato su podio. S e C. AE; asse; gr. 10; diam. 2,7. Di bronzo, rinvenuta nella tomba n. 48;*

<sup>(244)</sup> S. BOHM, *Die Munzen der Romischen Republik und ihre bildquellen*, Mainz 1997, pag. 22, *Tafel* 10, n. 6.

<sup>(245)</sup> D. PISANTI, *La necropoli romana di Atella in località Masseria Orto dei Santi*, Napoli 2005 (tesi di Specializzazione in Archeologia Romana presso l'Università Federico II di Napoli) e notizia in S. DE CARO, *Notizie - Atella*, in <Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (ACSMG)>, Taranto 1999, pag. 815. Ringrazio la Dott.ssa Pisanti che mi ha fornito le foto ed i propri dati relativi alle monete rinvenute.



- *Testa coronata a destra. [ALLI]ENUS. Illeggibile. Di bronzo, dalla tomba n. 67;*



- *Titolatura illeggibile. Figura femminile stante a sinistra con braccia protese. AE; gr. 9; diam. 2,2. Dalla tomba n. 47;*



- *Asse Antoninus. Datata 146/147 d.C. Dal battuto, tre di queste monete;*



- *Constans. Dal battuto.*





Tuttavia le prime due monete possono essere attribuite a Domiziano e Gallieno, la terza a Marco Aurelio, fatta coniare da Antonino Pio, la quarta ad Antonino Pio e la quinta a Costantino/Costanzo/Costante, ampliando e ricoprendo così un periodo storico che va dal I al IV sec. d.C. Inoltre la prima raffigura un altare che corrisponde a quello dedicato a *Salus*, nella terza vi potrebbe essere rappresentata *Hilaritas* avente nelle mani palma e cornucopia, mentre nelle quarta e quinta si potrebbero ravvisare le *Vittorie*. Nello stesso anno Capasso<sup>(246)</sup> riporta, senza descriverle, le monete atellane dei tipi “testa di Giove/Giove in quadriga con Vittoria”, “testa di Giove/Vittoria coronante trofeo” e “testa di Helios/elefante” presenti al British Museum:



Dal 1998 vengono anche rappresentate monete atellane nel catalogo della *Numismatica Ars Classica* (NAC)<sup>(247)</sup>:

<sup>(246)</sup> S. CAPASSO, *op. cit.* Si tratta delle monete elencate da Stuart Poole (cfr. nota 132).

<sup>(247)</sup> AA. VV., <NAC> *cit.*. *Auction 13*, Zurich 1998, pag. 6, *Auction 21*, Zurich 2001, pag. 4, *Auction 27*, Zurich 2004, pag. 5, *Auction 33*, Zurich 2006, pag. 6, *Auction 88*, Zurich 2015, pag. 7. Le monete sono indicate come appartenenti al A.D.M. Collection.



- *Biunx 10,58 g./12,86 g. Laureate head of Jupiter. Two italic soldiers presenting swords to each other and swearing over piglet;*



- *Quadrux AE 23,78 g. Laureate head of Jupiter. Fast quadriga r. driven by Victory, in wich Jupiter, holding scepter, hurls thunderbolt. ADERL;*



- *Uncia. Radiate facing busto f Sol. Elephant standing right.*

Cinque tipi di monete sono state poi riportate nel catalogo internazionale numismatico, per la parte italiana, del 2001<sup>(248)</sup>, ove sono rapportate tutte al periodo annibalico tra 216 e 211 a.C.:

- *AE Quadrux: Head of Jupiter r., laureate. Quadriga driven by Victory, in wich Jupiter with sceptre hurls thunderbolt, below aderl. 23.5-29.6 g. 29 mm.;*



<sup>(248)</sup> N. K. RUTTER, <HNI> cit., pag. 63.

- *AE Biunx: Type as last. Two soldiers swearing oath over a pig, in exergue, aderl. 9.7-16.8 g. 27 mm;*



- *AE Unciae: Type as last. Victory crowning trophy, below aderl. 4.7-4.5 g. 20 mm;*
- *AE Unciae: Bust of Sol facing, at L, star. Elephant r., below aderl. 4.5-5.6 g. 21 mm.;*



- *AE Semiunciae: Head of Jupiter r., laureate. Eagle r., wings open; at r. aderl. 2.46 g. 16 mm.*

Dal 2002 invece troviamo monete di Atella nel catalogo del *Classical Numismatic Group (CNG)*<sup>(249)</sup>:

- *AE Uncia 6,19 g. Laureate head of Zeus. Nike standing right, erecting a trophy;*

---

<sup>(249)</sup> CNG, <Triton V> cit., pag. 12, <Triton VIII> cit., pag. 15, *The Continental Collection*, New York 2012, pag. 27.



- *AE Sextans 13,02 g. Laureate head of Zeus. Two soldiers standing facing one another, raising swords in right hand, holding pig in left;*



- *AE triens 26,42 g. Laureate head of Zeus. Zeus holding thunderbolt and scepter, in quadriga right being driven by Nike;*



- *AE Uncia 6,29 g. Radiate facing bust of Sol. Elephant standing right;*



- *AE Quadrans/21mm./5,93 g./1h Laureate head of Jupiter right/Jupiter, hurling thunderbolt and holding scepter in quadriga driven by Victory right.*



Nel 2002 si pubblica anche il citato volume del Pezzella<sup>(250)</sup> che racchiude le legende *ADERL* ed *ADE* tra le iscrizioni atellane, uniche in lingua osca, e con le immagini di due monete atellane della Collezione Santangelo/Museo Nazionale inerente i noti elefante ed i due guerrieri, mostrate dal Crispino e dalla Cantilena:



Nel 2003<sup>(251)</sup> a *Populonia* si rinvencono monete anepigrafi, definite di Zecca Campana, attribuite a Capua, *Calatia* o Atella, aventi i tipi di “*Zeus barbato e Nike (uncia)*” e “*Testa bifronte di Giano e prua di nave, con ROMA*”, inoltre una moneta atellana è pubblicata nel catalogo tedesco *Munzen & Medaillen GMBH*<sup>(252)</sup> come “*Sextans. Bartiger Zeuskopf mit lorbeer kranz. Zweikampf mit schwertern, im felde l. zwei wertkulgen. ADERL*”.



Sempre nello stesso anno sono pubblicate nella SNG<sup>(253)</sup> le monete della Biblioteca Nazionale francese:

- *Bronze: Quadrux; 25,84 g;*

<sup>(250)</sup> F. PEZZELLA, *op. cit.*, pag. 19.

<sup>(251)</sup> F. CAMBI, *Materiali per Populonia*, Siena 2003, Vol. 2, pagg. 91-94.

<sup>(252)</sup> AA. VV., *Munzen & Medaillen GMBH* (MM-GMBH). *Auction 13*, Wel am Rhein 2003, pag. 7.

<sup>(253)</sup> R. PARENTE, *SNG. France*. Vol. 6, Parte 1, Paris 2003.



- *Bronze: Onkia; 7,25 g;*



- *Bronze: Onkia; 5,55 g); 20 mm;*



- *Bronze: Onkia; 5,66 g); 21 mm;*



- *Bronze: Quadrux; 26,33 g); 31 mm;*



- *Bronze: Biunx; 11,60 g); 26 mm;*





- *Bronze: Onkia; 5,54 g);*



- *Bronze: Biunx; 13,94 g).*



Nel 2005 la moneta di Atella dei due guerrieri in giuramento è riportata dal Graf<sup>(254)</sup> tra le città aventi rappresentazioni monetali di questo rito come Roma e la guerra sociale<sup>(255)</sup>, nonché *Corfinium*<sup>(256)</sup>, mentre la Magalhaes<sup>(257)</sup> ne ha riportata una di Atella ritenuta sempre del periodo tra

<sup>(254)</sup> F. GRAF, *Eid*, in <*Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum* (ThesCRA)>, Los Angeles 2005, Vol. III, pag. 143, n. 35b.

<sup>(255)</sup> Cfr. note 40 e 217.

<sup>(256)</sup> Simile a quelle romane e della guerra sociale, vedi AA. VV., <*NAC*> cit.. *Auction 70*, Zurich 2013, pag. 7 e cfr. nota 40.



<sup>(257)</sup> M. MAGALHAES, *Moedas da Campania na colecao do Museo historico Nacional do Rio de Janeiro*, in <*Anais do Museo Historico Nacional (AMHN)*>, Vol. 40, Rio de Janeiro 2006, pagg.



216-211 a.C.: “AE/biunce; mm.min. 24,3; max. 25,7; gr. 14,11. Testa laureata di Iuppiter a d.; dietro la nuca, due globuli. ADERL, in esergo, retrograda; due guerrieri che prestano giuramento innanzi ad un maialetto offerto in sacrificio; nel campo a s. due globuli”.




Inoltre nel 2007 è stato Graziano<sup>(258)</sup> che, da un lato, ha affermato che la produzione di bronzo di Atella è unica rispetto a Capua e Calatia e si attesterebbe tra il 215-212 a.C., volta al finanziamento della campagna di guerra cartaginese, dall'altro, ha rilevato come la moneta del “giuramento” rappresenti l'alleanza tra Capua ed Atella. Anche la riconiazione monetale, che rileva nei tipi “*Quadrux. Giove/Quadriga*”, “*Biunx. Giove/Giuramento*” e “*Unx. Giove/Nike che corona trofeo*”, veniva realizzata in funzione antiromana. Ha poi riproposto l'elenco delle monete atellane come segue:

- *Quadrux. 0mm. 30 ca. Testa laureata di Giove a d., dietro in verticale (quattro globuli). Giove su quadriga guidata dalla Nike a dx., tiene nella sx. uno scettro e nella dx. un fulmine, sotto ADERL in esergo (quattro globuli);*
- *Biunx. 0mm. 25 ca. Tipo simile al precedente, dietro in verticale (due globetti). Due guerrieri campani con spade nella dx. prestanti giuramento su un porcellino, a sx. in verticale (due globetti), in esergo ADERL;*
- *Unx. 0mm. 20 ca. Tipo simile al precedente, dietro (un globetto). Vittoria alata a dx. che corona un trofeo, a dx. (un globetto), in esergo ADERL;*
- *Tipo simile al precedente, dietro (un astro);*

---


494-495, tradotto in *Le monete della Campania nella collezione del Museo Storico Nazionale di Rio de Janeiro*, in <Oebalus>, Vol. 2, Roma 2007, pagg. 31-33.

<sup>(258)</sup> L. GRAZIANO, *Campaniae Nummis. Atella*, Napoli 2007, pagg. 363-365, ove è presente, per la prima volta, un elenco, anche se non completo, delle monete atellane individuabili in alcuni cataloghi o collezioni citate, nonché *La monetazione di Capua*, al sito internet <http://biblioborbonica.altervista.org/LuigiGraziano/index.html>, Napoli 2009.

- *Unx. 0mm. 20 ca. Busto frontale di Elios con drappeggio fermato da fibula circolare, a sx. (un globulo). Elefante a dx., in esergo*  ;



- *Semunx. 0mm. 13 ca. Testa laureata di Giove a dx. Aquila con ali spiegate vs. dx., davanti* .

Nel 2008 si pubblica la collezione australiana<sup>(259)</sup> ove si riscontra la seguente moneta di Atella datata 216-211 a.C.: “AE. Laureate head of Jupiter r.: four pellets. Quadriga driven by Nike r., in wich Jupiter holds sceptre in l. hand and hurls thunderbolt with r.; line border, in exergue, four pellets; beneath horse’s forelegs. . Quadrux”.

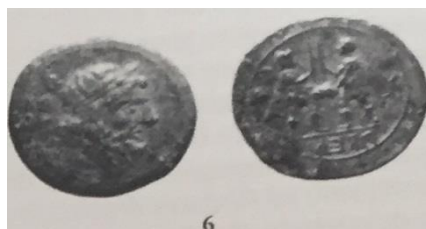


<sup>(259)</sup> K. SHEEDY, *Australian Centre for Ancient Numismatic Studies (ACANS), SNG. Australia I. The Gale collection of South Italian coins*, Sydney 2008, pag. 12, n. 25.

Nel 2010-2011 Orlandi<sup>(260)</sup>, nel richiamare la moneta atellana dei “due guerrieri” tratta dalla Cantilena, collega il maiale ed il cinghiale alla specifica cultura campana



e si ripropongono gli scritti dello Stazio<sup>(261)</sup> ove si evidenziano i rapporti di Atella con Capua e Calatia e si pubblica la moneta in bronzo “*Testa di Giove/due guerrieri*”:



Altra moneta, sempre datata 216-211 a.C., compare nel catalogo d’asta Artemide<sup>(262)</sup>: “*Quadrux. Testa laureata di Zeus a destra; dietro quattro globetti. Zeus su quadriga a destra, condotta da Nike, tiene fulmine e scettro. Sotto i cavalli legenda osca ADERL retrograda. AE. g. 23,09 mm. 31,00 RRR. B.*”.



Ancora nel 2012-2013 Vessella<sup>(263)</sup> esamina le monete atellane del periodo annibalico ritenute del periodo 216-211 a.C., riprese da alcuni degli autori

---


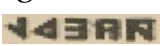


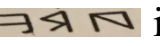

<sup>(260)</sup> V. ORLANDI, *Il cinghiale nella cultura della Campania antica*, in <Kampanos>, Vol. II, Cassino 2010, pagg. 151-174.

<sup>(261)</sup> A. STAZIO, *Scritti di Numismatica*, Taranto 2011, pagg. 415 e 417.

<sup>(262)</sup> ARTEMIDE ASTE, *Catalogo Asta XXXIV*, San Marino 2011, pag. 3.

<sup>(263)</sup> A. VESSELLA, *Greek coins Campania. Atella*, Aversa 2012, pagg. 74-96 e *Corpus of Campania - Greek coins. Atella*, Parte I, Aversa 2013.

esaminati e citati per il XIX e XX secolo, evidenziando aspetti epigrafici specifici prendendo come base di riferimento la legenda delle monete rappresentate dal Sambon. In dettaglio Vessella ripete le seguenti:

- *AE Qudrunx. Head of Jupiter r., laureate; at l. (quattro globuli). Quadriga driven by Victory r., in which Jupiter with scepter hurls thunderbolt below (quattro globuli) and* . In merito rileva la somiglianza delle lettere *E* ed *R* con le medesime lettere della moneta inerente i due guerrieri; la similarità della *E* con la corrispondente della collezione de Luynes; variazioni della *E* in Conway e Weber; diversa *L* in Weber;
- *AE Biunx. Head of Jupiter r., laureate; at l. (due globuli/un globolo). Two soldiers swearing oath over a pig; at l. (due globuli) or (un globulo), in esergue* . Rileva la disomogenea posizione dei globuli della moneta di Head; la diversa *R* in Head, Weber e Luynes; la differente *E* della moneta del Fitzwilliam Museum; le varietà di spessore della *A* in Head; la diversa *A* in Feuardent;
- *AE Unciae. Head of Jupiter r., laureate; at l. (un globolo). Victory crowning troph; at r. (un globulo), in esergue* . Evidenzia la diversa *L* in Luynes;
- *AE Unciae. Bust of Sol facing; at l. (una stella). Elephant r.; in esergue* . Riporta la diversa *E* in Friedlaender e la differente legenda  in Luynes;
- *AE Semuncia. Head of Jupiter r., laureate. Eagle r., wings open at r., front* .

Nel 2013 Catalli<sup>(264)</sup> rivisita la collezione del Museo Archeologico di Firenze, distinguendo le monete atellane del museo, datate 216-211 a.C., per provenienza e riportandone il nome osco retrogrado originario:

- *Bronzo. Biuncia. Testa di Giove laureata a d.; dietro due globetti. Due soldati con pugnale che sostengono un maialino; in esergo, AREDL; a s. due globetti. G. 10,27. Mm. 30. 45°. Collezione Granducalet;*



<sup>(264)</sup> F. CATALLI, *Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Il Monetiere*, in <Notiziario del Portale Numismatico dello Stato (NPN)>, Roma 2013, pagg. 136 e 152.

- *Bronzo. Quatruncia. Testa di Giove laureata a d.; dietro due globetti. Giove fulminante in quadriga guidata da una Vittoriola a d.; sotto, AREDL; in esergo quattro globetti. G. 25,97. Mm. 30. 45°. Collezione Carocci;*
- *Bronzo. Biuncia. Come la prima. G. 12,72. Mm. 25. 90°. Collezione Strozzi;*



Ultima moneta di Atella è comparsa nel catalogo Gorny & Mosch<sup>(265)</sup> con il tipo “*Quadrux. Kopf des Jupiter; dahinter vier punkte. Jupiter in von Nike gelenkter quadriga*”.



Oltre quanto pubblicato, evidenzio di seguito una moneta atellana inedita del tipo “*Sestante. Testa di Giove. Due guerrieri di fronte con un gladio/bastone nell’atto di sacrificare un maiale*”, in possesso del Museo Nazionale Romano<sup>(266)</sup>.



<sup>(265)</sup> D. GORNY e H. C. VON MOSCH, *Giessener Munzhandlung, Auction 225*, Munchen 2014, pag. 18.

<sup>(266)</sup> Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano (MNR) e l’Area archeologica di Roma. Ringrazio la Dott.ssa Gabriella Angeli Bufalini, Responsabile del Medagliere museale.



Al termine di questo excursus riporto altresì le monete attribuite ad Atella rinvenibili nel 2016 da fonti digitali aperte presso case d'asta e consistenti in:

- *“Quadrunch, 216-211 BC. Laureate head of Jupiter right, four pellets behind. Jupiter, holding sceptre and hurling thunderbolt, in fast quadriga right driven by Victory. Oscan legend ADERL, retrograde; in exergue, four pellets. AE. g. 26.80 mm. 30.00 RRR”*<sup>(267)</sup> ed altra dello stesso tipo ma *“AE. g. 23.09 mm. 31.00 RRR”* che sembra corrispondere a quella dell'Artemide Aste;



- *“Circa 216-211 BC. Æ Triens. Laureate head of Zeus right; four pellets behind. Zeus, holding thunderbolt and sceptre, in quadriga right being driven by Nike; four pellets in exergue”*<sup>(268)</sup>;



- *“Sestante. AE 13,02 gr. Anepigrafa. Testa laureata di Zeus. ADELL in esergo. Due soldati stanti l'uno di fronte all'altro, con le lance sguainate, sostengono al centro un porcellino”*<sup>(269)</sup>;



<sup>(267)</sup> Sito internet <http://www.deamoneta.com/auctions/search/179?q=atella>.

<sup>(268)</sup> Sito internet <http://www.worthpoint.com>.

<sup>(269)</sup> Sito internet <http://www.moruzzi.it>.



## SIMBOLOGIA DELLE MONETE ATELLANE

Premesso che le monete atellane, oltre quanto riferito, sono state richiamate in modo parziale e ripetuto nel tempo in rapporto all'evoluzione degli studi linguistici ed a carattere storico riguardanti Atella<sup>(270)</sup>, come visto complessa è la ricostruzione numismatica atellana che si è sviluppata con alterne vicende nel corso di cinque secoli<sup>(271)</sup>. Per quanto ad oggi il panorama monetario atellano appaia definito, in realtà non soltanto il percorso di studio nei secoli è stato impervio, ma credo che siamo alquanto distanti da una stabilità cognitiva. Peraltro la ampiezza delle fonti prodotte nel tempo è stata tale da rendere difficoltoso e dispersivo l'approccio al tema trattato nonostante un minimo ausilio sia derivato dalla bibliografia numismatica raccolta da alcuni autori a partire dal XVIII secolo<sup>(272)</sup>. Da un'assenza iniziale dovuta ad un errore di linguistica storica per cui le monete erano attribuite alla città di Acerra, con il Millingen vi è stato un cambio di tendenza in cui le monete acerrane sono state riconosciute come appartenenti ad Atella Campana. Tuttavia escludendo tra le atellane le monete con legenda *HAT* del Maffei, quella dell'Arrigoni con scritta *Atalinon*, quelle con epigrafe *Attaleon-leaton* del Caylus e la giugurtina del Falbe<sup>(273)</sup>, nulla si è più detto sulla moneta evidenziata dal Goltz. Ad oggi quindi, i tipi individuati come atellani in senso ampio, appartenenti ad un periodo storico che va dal III secolo a.C. al IV sec. d.C.<sup>(274)</sup>, riguardano

---

<sup>(270)</sup> Bibliografia atellana in G. RECCIA, <Atella/Aderl> cit.

<sup>(271)</sup> Ricostruzione degli studi in Appendice I.

<sup>(272)</sup> F. E. BRUCKMANN, *Bibliotheca Numismatica*, Wolffenbuttel 1729, J. C. HIRSCH, *Bibliotheca Numismatica*, Norimberga 1760, I. G. LEPSIUS, *Bibliotheca Numaria*, Lipsia 1801, J. LEITZMANN, *Bibliotheca Numaria*, Weissensee 1867, P. GRIERSON, *Bibliographie Numismatique*, Bruxelles 1979. Per l'Italia vedi W. DREXLER, *Italia*, in <W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexicon der Griechischen und Römischen Mythologie*>, Vol. II, Leipzig 1890-1897, coll. 558-563 e B. MIRRA, *Bibliografia Numismatica Italiana*, Pavia 2009.

<sup>(273)</sup> Sui quali ormai vedi L. SORRICCHIO, *Hatria-Atri*, Roma 1911, F. FERRARA, *Storia di Catania*, Catania 1829, A. BOUTKOWSKI, *Dictionnaire Numismatique*, Leipzig 1881, col. 914 ed L. MULLER, *op. cit.*

<sup>(274)</sup> Sui tipi atellani noti vedi anche H. MATTINGLY, *The romano-campanian coinage and the Pyrrhic war*, in <NC>, Serie V, Vol. 4, London 1924, pagg. 181-209, E. S. G. ROBINSON, *Carthaginian and other South Italian coinages of the second punic war*, in <NC>, Serie VII, Vol. 4, London 1964, pagg. 37-64, P. MARCHETTI, *Histoire économique et monétaire de la Deuxième Guerre punique*, Bruxell 1978, pag. 443, C. ROWAN, *The value of coinage in the Second Punic War and after*, Oxford 2014. Sull'introduzione del *denarius* a Roma, che incide sulla datazione delle monete atellane, vedi da ultimo F. RONCHI, *Il dibattito sulla data di introduzione del denario nella moderna letteratura numismatica. Storiografia ed analisi*, in <RIN>, Vol. XCIX, Milano 1998, pagg. 39-81.

21/ventuno tipi (comprese le riconiazioni, anche se non propriamente assegnabili ad Atella, così come quelle anepigrafi ovvero con legenda parziale), con la loro seguente specifica e dettagliata definizione:

- al dritto/rovescio, testa femminile bifronte con *polos* ed, al rovescio/dritto, toro androprosopo in lento movimento rivolto a destra, con sopra stella ad otto punte (prima attestazione del Goltz nel 1576). Legenda greca *ATELLANON* al rovescio nell'esergo da sinistra verso destra/al dritto a sinistra dal basso verso l'alto;
- al dritto, testa di Giove/Poseidone barbata e laureata, con collo grave, rivolta a destra ed, al rovescio, Giove nudo in quadriga al galoppo verso destra, con scettro nella mano destra, nell'atto di scagliare un fulmine con la mano sinistra e con alle spalle la Vittoria alle redini guidante la quadriga, pure con cornucopia (prima attestazione del Morell nel 1734). Legenda osca *AREDL/ADERL*, da destra a sinistra al rovescio nell'esergo. Anche riconiata, senza legenda latina;
- al dritto, testa di Giove barbata e laureata, con collo grave, rivolta a destra ed, al rovescio, Vittoria alata in tunica talare rivolta a destra coronante, con due mani a braccia protese, un trofeo d'armi postole davanti composto da una corazza, elmo trifalo, lancia, clipeo e gambali (prima attestazione del Mazzocchi nel 1741). Legenda osca *AREDL/ADERL* o *ARE/ADE*, da destra a sinistra al rovescio nell'esergo. Anche riconiata con iscrizione latina *ROM*;
- al dritto, testa di Giove barbata e laureata, con collo grave, rivolta a destra ed, al rovescio, due guerrieri campani in piedi posti di fronte nel corso di rito federativo vestiti di corte tunica e pallio svolazzante, con gladio snudato/bastone tenuto in alto nella mano destra, in atto di sacrificare un maialetto tenuto con la mano sinistra, con la gamba destra in avanti leggermente piegata (prima attestazione di Eckhel nel 1775). Legenda osca *AREDL/ADERL*, da destra a sinistra al rovescio nell'esergo. Anche riconiata con iscrizione latina *ROMA*;
- al dritto, testa di Giove laureata ed, al rovescio, Fulmine alato (prima attestazione di Mionnet nel 1806). Anepigrafa per Mionnet/legenda osca *AREDL/ADERL* al rovescio nell'esergo per Riccio;
- al dritto, testa del Sole/Helios radiato imberbe, di fronte, con corona a sedici raggi<sup>(275)</sup>, con un mantello tenuto al collo da una fibula

---

<sup>(275)</sup> Il Sole/Stella con 16 raggi corrisponde alla stella di Verghina di età ellenistica, W. LINDSAY e E. N. BORZA, *Philip II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, Washington 1982, pag. 82.

- rotonda ed, al rovescio, Elefante africano in movimento verso destra (prima attestazione dell'Avellino nel 1808). Legenda osca *AREDL/ADERL* o *ARE/ADE*, da destra a sinistra al rovescio nell'esergo;
- al dritto, testa del Sole/Helios radiato imberbe, di fronte, con corona a sedici raggi ed, al rovescio, Luna crescente con sopra una Stella/due Stelle ad otto raggi<sup>(276)</sup> (prima attestazione dell'Avellino nel 1808). Legenda osca *OS* per Avellino/anepigrafa per Riccio. Anche riconiata con legenda in latino *ROMA*;
  - al dritto, testa di Giove imberbe rivolta a destra ed, al rovescio, testa del Sole/Helios radiato di fronte con corona a raggi (attestazione di Reynier nel 1818). Legenda osca parziale *DE*, al dritto sul lato destro dall'alto verso il basso;
  - al dritto, testa di Giove barbata rivolta a destra ed, al rovescio, Aquila volante, rivolta a destra, con ali spiegate, che tiene un fulmine tra gli artigli (prima attestazione del Riccio nel 1852). Legenda osca *AREDL/ADERL*, al rovescio sul lato destro dal basso verso l'alto;
  - riconiata, al dritto, testa di Ercole (rivolta a destra)<sup>(277)</sup> ed, al rovescio, Ercole che uccide il Centauro (attestazione di Humphreys nel 1853). Legenda in latino *ROMA*;
  - al dritto, testa bifronte imberbe ed, al rovescio, Elefante verso destra coronato dalla Vittoria (attestazione di Sambon nel 1870). Anepigrafa;
  - al dritto, testa di Ercole (rivolta a destra) ed, al rovescio, Elefante (verso destra) coronato dalla Vittoria (attestazione di Sambon nel 1870). Anepigrafa;
  - al dritto, testa del Sole/Helios radiato (di fronte) ed, al rovescio, busto di Cavallo (attestazione di Sambon nel 1870). Anepigrafa;
  - riconiata, al dritto, testa di Pallade/Minerva (rivolta a sinistra)<sup>(278)</sup> con galea corinzia creata con un grifo e gallo dietro ed, al rovescio, Aquila (a destra) con artigli su fulmine (prima attestazione di Garrucci nel 1885). Legenda in latino *ROMANO* e lettera *K*;

---

<sup>(276)</sup> Anche la stella ad 8 raggi è rappresentativa del periodo ellenistico, W. LINDSAY e E. N. BORZA, *op. cit.*.

<sup>(277)</sup> Per Ercole/Heracles ed il suo culto vedi M. A. LEVI, *Ercole e Roma*, Roma 1997.

<sup>(278)</sup> Per Minerva/Pallade Atena vedi O. JAHN, *De antiquissimis Minervae simulacris atticis*, Bonn 1866.

- riconiata, al dritto, testa di Mercurio<sup>(279)</sup> rivolta a sinistra ed, al rovescio, Prua di nave romana verso sinistra (prima attestazione di Hersh nel 1953). Legenda in latino *ROMA*;
- riconiata, al dritto, busto di donna portante una corona turrita ed, al rovescio, Cavaliere (attestazione di Giard nel 1965). Anepigrafa;
- al dritto, testa laureata di Domiziano<sup>(280)</sup> rivolta a destra con iscrizione latina *CAES DOMITIAN AUG COS* ed, al rovescio, altare di *Salus* a due colonne per lato su podio con tetto cornuto, ai lati lettere *S* e *C* per *Senatus Consultum*<sup>(281)</sup> e legenda in latino in esergo *AUGUSTI* (attestazione della Pisanti);
- al dritto, testa coronata di Gallieno<sup>(282)</sup> rivolta a destra con iscrizione latina *LLIENUS R* ma con il rovescio non identificabile (attestazione della Pisanti);
- al dritto, testa di Marco Aurelio<sup>(283)</sup> rivolta a destra con iscrizione latina *LIUS CA AUG* ed, al rovescio *Hilaritas* drappeggiata rivolta a destra con mani protese che reggono, nella destra, una lunga palma, nella sinistra, una cornucopia, con nel campo in basso a sinistra *HY* ed a destra *AS*, nonché le lettere *S* e *C* per *Senatus Consultum* (attestazione di chi scrive);
- al dritto, testa laureata di Antonino Pio<sup>(284)</sup> rivolta a destra con iscrizione latina *ANTONINO P S* ed, al rovescio, Vittoria, rivolta a sinistra, con corona nella mano destra tenuta in alto e palma nella mano sinistra appoggiata in basso, con legenda in latino, solo parzialmente leggibile, *IMP* (attestazione Pisanti/Reccia);
- al dritto, testa laureata di Costantino o Costante<sup>(285)</sup> rivolta a destra con iscrizione latina *CONSTAN* ed, al rovescio, due Vittorie in piedi di fronte sorreggenti ciascuna una corona nella mano destra ed una

---

<sup>(279)</sup> Per Mercurio/Hermes ed il suo culto vedi N. P. BROWN, *Hermes the Thief*, Wisconsin 1947.

<sup>(280)</sup> Per le monete di Domiziano vedi P. NELLI, *Monete romane. Impero. Domiziano*, Roma 2011.

<sup>(281)</sup> Riferito al solo potere nominale del Senato Romano di coniare moneta, F. BARELLO, *op. cit.*, pag. 199.

<sup>(282)</sup> Per le monete di Gallieno vedi R. DIEGI, *Le monete di Valeriano e Gallieno*, in <Panorama Numismatico (PN)>, n. 248, Roma 2010.

<sup>(283)</sup> Per le monete con Marco Aurelio vedi R. DIEGI, *Le monete di Marco Aurelio e Lucio Vero*, in <PN>, n. 231, Roma 2008.

<sup>(284)</sup> Per le monete di Antonino Pio vedi R. DIEGI, *Le monete di Antonino Pio*, in <PN>, n. 230, Roma 2008.

<sup>(285)</sup> Per le monete dei Costantinidi vedi R. DIEGI, *Le monete di Costantino I*, in <PN>, n. 260, Roma 2011 e *Le monete dei figli di Costantino e dei suoi nipoti*, in <PN>, n. 261, Roma 2011.

palma nella mano sinistra, con iscrizione non leggibile (attestazione Pisanti/Reccia).

Ad esclusione del globulo ● e del piccolo astro \* che indicano il valore della moneta<sup>(286)</sup>, nonché di quelle anepigrafi, che potrebbero appartenere ad altra città, come quelle soggette a riconiazione monetale<sup>(287)</sup> appartenenti a Roma, come ad esempio la “Prua di Nave” che si riferisce al potere sul mare raggiunto da Roma<sup>(288)</sup>, anche se ci sarebbe da chiedere se le iconografie rappresentate siano simbologie solo romane oppure in qualche modo attinenti anche alla città di Atella, proviamo ad analizzare le simbologie/iconografie<sup>(289)</sup> presenti sulle monete che vengono al momento collegate alla storia di Capua durante la II guerra punica, tranne quelle scoperte nel 1997 riferite al periodo storico comprendente il I-IV sec. d.C:

- *testa di Giove/Poseidone imberbe, barbata e/o laureata*: la rappresentazione di Giove sta ad indicare la *rex sacrorum*<sup>(290)</sup>. Per la moneta con i federati campani, Strauss<sup>(291)</sup> ha richiamato un Giove *Iurarius*, “custode/garante dei giuramenti”<sup>(292)</sup>. Se si trattasse di Poseidone ci si collegherebbe ai miti di Acheloo e del toro;

---

<sup>(286)</sup> Sui valori monetali vedi L. BLANCARD, *Le sigle monétaire du denier romain*, in <Annuaire de la Société Française de Numismatique et d'Archeologie (ASFNA)>, Tomo XI, Paris 1884, pagg. 152-158 e J. MARQUARDT, *Manuel des antiquités romaines. De l'organisation financière*, Tome X, Paris 1888. In particolare L. GRAZIANO, <Monetazione Capua> cit., specifica che il “globetto” fu usato da Capua, Calatia ed Atella tra il 216 ed il 212 a.C. per i tagli maggiori, per poi passare all'uso del “astro” nel 211 a.C. per i tagli bassi.

<sup>(287)</sup> Sul tema vedi anche AA. VV., *On Roman coinage*, in <The Coin Collector's Journal (CCJ)>, Vol. I, New York 1875, pag. 156, M. BAHRFELDT, *op. cit.*, Vol. XII, pagg. 387-446, Vol. XIII, pagg. 11-85, H. A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, London 1910, W. HAGEN, *Neue forschungen zur romischen munzkunde*, in <Hamburger Beiträge zur Numismatik (HBN)>, Vol. 5, Hamburg 1948, pag. 11, R. E. MITCHELL, *A new chronology for the romano-campanian coins*, in <NC>, Series VII, Vol. 6, London 1966, pagg. 65-70 e W. E. STOCKLI, *Bemerkungen zur chronologie von Victoriat, Denar, Quinar und Sesterz*, in <Jahrbuch für Numismatik (JN)>, Band XXV, München 1975, pag. 77.

<sup>(288)</sup> F. BARELLO, *op. cit.*, pag. 189.

<sup>(289)</sup> Tra i primi a trattare in modo sistematico della simbologia delle monete è stato G. R. SCHULZE, *Introduzione alla scienza delle monete antiche*, tradotto da G. Budon, Napoli 1790.

<sup>(290)</sup> Su Giove nelle monete antiche vedi M. W. FROEHNER, *Choix de monnaies anciennes*, Paris 1872, pagg. 6-16. Anche A. B. COOK, *Zeus. A study in ancient religion*, Cambridge 1925.

<sup>(291)</sup> P. STRAUSS, *op. cit.*

<sup>(292)</sup> D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica*, Milano 1988, pag. 218 e S. B. PLATNER, *A Topographical Dictionary of ancient Rome*, London 1929, pag. 296. In ambiente italico *Jupiter Iurarius* è associato al *Dius Fidius* con la medesima funzione di “patrono dei patti giurati” S. BERTELLI e M. CENTANNI, *Il gesto nel rito e nel cerimoniale dal mondo antico ad oggi*, Milano 1995, pag. 71.

- *Giove in quadriga con fulmine e scettro, con alle redini la Vittoria*: il quadrigato/quadrato/quattro sarebbe il simbolo stesso della Nike, il mondo nel suo complesso armonizzato dalla vittoria di Zeus e per Panvini Rosati e Musti<sup>(293)</sup> tale simbologia sarebbe antecedente la II guerra punica;
- *Vittoria alata coronante trofeo d'armi*: tipo adottato da Roma per il vittoriato ed accolto ad Atella tramite Capua<sup>(294)</sup>. Plinio<sup>(295)</sup> affermava che il tipo aveva provenienza illirica mentre, alla prima metà dell'800 si ipotizzò che fossero originari di Atella o Taranto<sup>(296)</sup>. Il tipo vittoriato in menzione, introdotto durante la guerra annibalica, avrebbe sostituito il simbolismo del quadrigato di Giove con la Vittoria;
- *guerrieri/confederati Campani con gladio/bastone in atto di sacrificare una scrofa*: patto di alleanza tra Capua e Roma nel *foedus aequum* dove, per Borrelli, i federati compiono il rito solenne *caesa jungebant foedera porca*. Mentre Heurgon vede in esso un legame diretto con Roma al termine della guerra punica, Stern, ponendo in rapporto tra loro la moneta atellana (della collezione de Luynes) e due scene presenti nella Galleria Borghese e nella casa romana di *Thysdrus* in *Numidia* (attuale El Jem in Tunisia), non vi individuava un giuramento tra militi ma un altro tipo di cerimonia oscura, distinguendo le scene dei mosaici da quella atellana<sup>(297)</sup>. In merito il

<sup>(293)</sup> F. PANVINI ROSATI, *La monetazione Annibalica*, in <Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona (AEC)>, Vol. XII, Firenze 1961-1964, pagg. 167-180 ed in <Bollettino di Numismatica (BdN)>, Suppl. Vol. I, Roma 2004, pagg. 143-149. Sulla Vittoria/Nike vedi D. MUSTI, *Nike. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma 2005, pagg. 25-42.

<sup>(294)</sup> N. BORRELLI, <Motivi stranieri> cit. Sulla Vittoria nelle monete vedi anche L. CESANO, *op. cit.*, M. H. CRAWFORD, *An early hoard of Victoriati*, in <NC>, Serie 7<sup>a</sup>, Vol. 10, London 1970, pagg. 51-56 e E. A. SYDENHAM, *op. cit.* e *The coinage of the Roman Republic*, New York 1975, pagg. 219-220, mentre sui trofei vedi K. WOELCKE, *op. cit.*

<sup>(295)</sup> PLINIO SENIORE, *Naturalis historiae*, XXXIII, 3, 13.

<sup>(296)</sup> C. CAVEDONI, *Tipi de' Vittoriati romani*, in <BICA> cit., Roma 1839, pag. 186. Già T. MOMMSEN, *Histoire de la monnaie romaine*, Paris 1870, Vol. II, pag. 85 e ss., avvertì che il vittoriato illirico era stato invece introdotto dai romani.

<sup>(297)</sup> H. STERN, *op. cit.*





Foucher, nell'analizzare il mosaico tunisino, lega il giuramento al dio Marte ed evidenzia la possibilità che si riferisca alla guerra sociale degli Italici contro Roma. Per Tondo rimane invece una scena d'iniziazione ad un rito misterico religioso, mentre Orlandi rammenta come al maiale/cinghiale è associato in Campania il culto di Demetra. Da ultimo Yarrow evidenzia che la rappresentazione atellana e capuana è più recente di quella rappresentata sulle monete romane raffiguranti tre soldati in atto di sacrificare il maiale<sup>(298)</sup>;

- *Sole/Helios con corona di 16 raggi*: presente in monete di Neapolis a ricordo dei colonizzatori Rodii<sup>(299)</sup>;
- *elefante*: Spinelli lo riteneva elemento collegante le città che seguirono Pirro contro Roma, per il Marchese si riferisce al periodo annibalico, mentre per Borrelli non sarebbe un retaggio punico ma motivo locale per la sua presenza nel tempio di Diana a Capua. Per Manfredi l'elefante è del tipo africano anche se le monete di Atella, Capua e Calatia hanno incerta attribuzione e datazione. Allo stesso modo Panvini Rosati che pur dicendole di inizio III sec. a.C., le ritiene di incerta datazione<sup>(300)</sup>;

---

<sup>(298)</sup> D. SPINELLI, *Memorie Numismatiche. Indagine sull'epoca in cui s'incominciò a coniare monete di bronzo*, Napoli 1854, pagg. 34-35, N. BORRELLI, <Motivi stranieri> cit. e *La Guerra Italica (Sociale) attraverso la tipologia monetale*, in <BCNN>, Anno XII, n. 2-4, Napoli 1931, J. HUERGON, *op. cit.*, pagg. 307, ss., S. TONDO, *Il "Sacramentum Militiae" nell'ambiente culturale romano-italico*, in <Studia et Documenta Historia et Iuris (SDHI)>, Roma 1963, pagg. 376-396, L. FOUCHER, *Sur une image du mois de Mars*, in <Annales de Bretagne et des pays de l'Ovest (ABPO)>, Vol. 81, Rennes 1974 e *Le calendrier de Thysdrus*, in <Antiquites Africaines (AA)>, t. 36, Paris 2000, pagg. 75-80, V. ORLANDI, *op. cit.* e L. M. YARROW, *Ulysse's Return and Portrayals of Fides on Republica coins*, in <P. Van Alfen, G. Bransbourg e M. Amandry (a cura di), *Fides. Contributions to Numismatics in honor of Richard B. Witschonke*> New York 2015, pag. 349. Sui federati/guerrieri cfr. note 40, 217 e vedi anche F. BOMPOIS, *Les types monétaires de la Guerre Sociale*, Paris 1873, L. CESANO, *Le monete degli Italici durante la Guerra Sociale*, in <Bullettino della Commissione Archeologica Comune di Roma (BCACR)>, XXXVI, Roma 1908, pagg. 227-239, G. PANSA, *La monetazione degli Italici durante la Guerra Sociale nel suo valore storico e nel carattere simbolico*, in <RIN>, Vol. XXIII, Milano 1910, pagg. 303-331, J. BLEICKEN, *Coniuratio. Die Schwurszene auf den munzen und gemmen der Romischen Republik*, in <JN>, Band 13, Munchen 1963, pagg. 61, 64 e 68 e M. KRUMME, *Romische Sagen in der antiken Munzprägung*, Marburg 1995.

<sup>(299)</sup> N. BORRELLI, <Motivi stranieri> cit., pag. 23 e cfr. nota 109. Sul culto di Helios vedi anche K. SCHAUENBURG, *Helios*, Berlino 1955.

<sup>(300)</sup> L. MARCHESE, *L'elefante nella tipologia della moneta classica*, in <BCNN> cit., Anno XVII, n. 3-4, Napoli 1936, F. PANVINI ROSATI, *op. cit.*, N. BORRELLI, *op. cit.*, I. MANFREDI, *Gli elefanti di Annibale nelle monete puniche e neopuniche*, in <Atti 1° Congresso Internazionale – La Terra degli Elefanti (ACI-TE)>, Roma 2001, pagg. 394-396. Vedi anche E. BABELON, *L'elephant d'Hannibal*, in <Revue de Numismatique (RN)>, Paris 1896, pagg. 1-13, H. SCULLARD, *The Elephant in the Greek and Roman world*, New York 1974 e M. CHARLES e P. RHODAN,

- *aquila tenente il fulmine/fulmine alato*: rappresenta la forza dell'impero Romano.

Va altresì aggiunta qualche notazione per la moneta goltziana avente:

- *testa femminile bifronte con polos*: più che riferirsi a *Giano-Flora*/testa bifronte barbata/imberbe, che si riscontra per Roma<sup>(301)</sup>, è da tenere presente la Silberstein<sup>(302)</sup> che la collega direttamente alla

---

*Magister Elephantorum: a reappraisal of Hannibal's use of elephant*, in <Classical World (CW)>, Vol. 100/4, Baltimora 2007, pagg. 363-369.

<sup>(301)</sup> Cfr. note 18 e 31. Per la testa gianiforme imberbe, che viene riferita ai Dioscuri, vedi al sito internet <http://www.museicapitolini.org>.



Vanno anche considerate le teste gianiformi di *Serapide* rinvenute a *Katane*/Catania in Sicilia e quelle etrusche con petaso di *Velathri*/Volterra, in M. THOMPSON, <SNG-ANS> cit., n. 1303 e N. K. RUTTER, *op. cit.*, n. 109a.



Da aggiungere pure quella di Lampsaco, SNG, <Royal Collection Danish> cit., n. 189.



Sul culto di *Giano* vedi B. R. BURCHETT, *Giano nel culto e nella vita di Roma antica*, Rende 2014, mentre su quello di *Acca Larentia* e *Flora*, connesse alle più antiche *Cerere*/*Demetra*, vedi C. PASCAL, *Acca Larentia e il mito della Terra Madre*, in <BCACR>, XXII, Roma 1894, pagg. 325 e ss.

<sup>(302)</sup> S. SILBERSTEIN TREVISANI CECCHERINI, *La monetazione di Reggio Magno Greca*, Roma 2015, nota 172. E. ACQUARO, *Cartagine e le sue monete*, in <Le Scienze>, Roma 1978, pag. 64, ritiene che le monete con testa femminile bifronte siano in Campania localizzabili in una zecca di Capua e collegate alla campagna annibalica.

coppia madre/figlia *Demetra/Kore* ed al loro culto<sup>(303)</sup> e che confronta quella reggina proprio con quella atellana per il *polos*, come rilevato da Baudelot e Caylus nel settecento;

- *toro androprosopo con stella*: per quanto la goltziana sia ritenuta un falso, va detto comunque che il toro rappresenta *Acheloo*, il dio dei fiumi figlio di Poseidone, ed è raffigurato su molte monete di Neapolis tra V e III sec. a.C. Lo stesso toro androprosopo si riscontra sulle monete di Neapolis rinvenute ad Atella e sulle monete di V-IV sec. a.C. di altre città campane<sup>(304)</sup>. Peraltro monete aventi l'etnico in greco e/o in osco sono rinvenibili, contrariamente a quanto evidenziato dall'Avellino, nelle monete di Nola, ove abbiamo anche frammistione di lettere greche ed osche<sup>(305)</sup>.

Infine in merito alle monete di I-IV secolo d.C. va detto che ci troviamo in un periodo di completa romanizzazione del territorio atellano con ampia circolazione monetaria. Tuttavia sono interessanti le monete dedicate a *Salus*<sup>(306)</sup> ed *Hylaritas*<sup>(307)</sup>, nonché notare come i ritrovamenti del 1997 abbiano confermato le indicazioni del Franchi che già nel 1756 specificava che i contadini rinvenivano nei terreni atellani monete dell'epoca di Costantino<sup>(308)</sup>.

---

<sup>(303)</sup> Su questo culto vedi G. SFAMENI GASPARO, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.

<sup>(304)</sup> N. BORRELLI, <*Motivi stranieri*> cit., N. K. RUTTER, *Campanian coinages*, Edimbourg 1979, pag. 45 e R. CANTILENA, <*Presenze e funzioni*> cit. Peraltro, come visto, già L. BEGERO, op. cit., aveva rilevato sul finire del seicento il collegamento del "toro" tra le città campane, poi richiamato anche da A. SILLA, *La fondazione di Partenope*, Napoli 1749, pag. 189. Vedi pure L. MARCHESE, *Considerazioni sul toro androprosopo delle monete greche-italiote desunte dall'esegesi di monumenti etruschi*, in <BCNN>, Anno XVIII, n. 1-2, Napoli 1937. In un primo momento il bue/toro androprosopo presente sulle monete campane veniva accomunato a Dioniso o Giove, F. M. AVELLINO, *Osservazioni sul tipo del bue a volto umano nelle medaglie della Italia e della Sicilia*, in <Atti Società Pontaniana (ASP)>, Napoli 1810.

<sup>(305)</sup> R. CANTILENA, <*Monete Campania*> cit., pag. 130.

<sup>(306)</sup> Su questo culto romano vedi C. CATTANEO, *Salus Publica Populi Romani*, Forlì 2011.

<sup>(307)</sup> Personificazione della lietezza giovanile, vedi W. FROHNER, *Hilaritas e Laetitia*, Paris 1907.

<sup>(308)</sup> C. FRANCHI, op. cit..

## CONCLUSIONI

L'analisi ci consente al momento di effettuare alcune brevi osservazioni. In primo luogo si rileva che la monetazione atellana, ad esclusione della moneta goltziana, ha avuto una datazione oscillante con riguardo a tutto il III secolo a.C. per stabilizzarsi al momento tra 215-211 a. C. in corrispondenza della venuta di Annibale in Campania. Tuttavia appare d'obbligo evidenziare alcuni aspetti che se lasciano poche possibilità ad una revisione della datazione delle monete, pone invece molti elementi di riflessione per quanto concerne i simboli utilizzati. In particolare:

- i due guerrieri posti di fronte che potrebbero non rappresentare un'alleanza tra popoli, bensì un altro tipo di cerimonia sacra. In merito dubbi sussistono sull'oggetto tenuto tra le mani che per alcuni è un bastone, per altri un gladio/pugnale/spada corta sannita sguainata. In effetti esaminando attentamente alcune di queste monete non pare trattarsi di una corta spada, perché priva di punta e di elsa/presa, ma ha più la forma di un bastone: ciò sembra privare la rappresentazione monetale dell'elemento guerresco. Inoltre l'abito indossato dai militi è identico, di ambiente italico ma non necessariamente di tipo guerresco poichè il tipo di copricapo rilevabile sembra essere un pileo. Sarebbe quindi attestata una rappresentazione sacra in termini di patto federativo interno ad uno stesso popolo, ad esempio avvenuto tra gli stessi Campani, volto a rafforzare un'alleanza. Invero potrebbe sempre riguardare una cerimonia ma di tipo sacrale ed il rito religioso che consacra ad un giuramento i giovani al combattimento è noto tra i Sanniti<sup>(309)</sup>. Quest'ultima simbologia potrebbe anche tendere a ripercorrere eventi volti a richiamare comunque antichi riferimenti al *ver sacrum*<sup>(310)</sup> in cui si consacrava alla divinità ciò che nasceva nella primavera successiva per scongiurare sventure e pericoli ed i giovani ventenni lasciavano la comunità per emigrare in un altro territorio accompagnati da un animale totemico che per i Sanniti fu proprio il toro;
- la testa di Giove, che per Dressel potrebbe trattarsi di Poseidone. Gli studiosi hanno associato le vicende storiche atellane a quelle di

---

<sup>(309)</sup> T. LIVIO, *Ab Urbe condita*, Liber X/38.

<sup>(310)</sup> STRABONE, *Geografia*, Liber V/4.

Capua e Calatia, ebbero proprio monete calatina e capuana hanno nel rovescio il “tridente” simbolo di Poseidone<sup>(311)</sup>. In tale ultima circostanza le monete atellane avrebbero attinenza con le origini della stessa città, in connessione con il toro androprosopo;

- la testa del Sole/Helios, a sedici raggi, anche alternati di diversa grandezza, potrebbe avere attinenza con *Apollo*<sup>(312)</sup>. Oltre ai legami con l’ambiente ellenistico-alessandrino, la figura va posta pure in connessione con *Velxa* ed i *Mamertini* Campani, cui si connette anche il toro;
- l’elefante, che è di tipo africano in quanto rappresentato sempre con zanne lunghe e padiglioni auricolari molto grandi rispetto al tipo asiatico. Tuttavia rimane aperta la questione inerente la conoscenza a Capua dell’elefante prima della guerra annibalica presso il tempio di Diana. Se ciò è esatto, il richiamo all’elefante non necessariamente è punico ma potrebbe rappresentare qualcos’altro. Difatti al mito solare di Helios-Apollo si associa l’elefante che dall’età ellenistico-alessandrina era individuato quale “portatore di luce”<sup>(313)</sup>, come indicato dall’Avellino ad inizio dell’ottocento;
- il toro goltziano e la testa femminile bifronte con *polos*, con legenda greca *Atellanon*, non più citata da nessuno studioso dopo il Grotefend nel 1836. Anzi è dal 1826 che la moneta goltziana è ritenuta di *sospetta fede*, ciò ad opera dell’Avellino perché la legenda in lingua greca non è riscontrata in altre monete della Campania. Va aggiunto in merito che mancano elementi d’analisi, tuttavia non mi sento di escluderla dal novero delle monete atellane poiché, sulla base degli studi di quest’ultimo secolo, il toro androprosopo è sicuramente noto

<sup>(311)</sup> Per Calatia vedi J. FRIEDLAENDER, <*Oskische*> cit., pag. 21 e *Tafel* IV, n. 4:



Analogo tridente di Capua in A. SAMBON, <*Monnaies*> cit., pag. 413.

<sup>(312)</sup> J. SALOMON, *Apollo: origins and influence*, London 1994.

<sup>(313)</sup> M. J. STRAZZULLO, *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre “Campane” del tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990, pagg. 88-92.

in ambiente monetale napoletano-campano e la legenda greca non è più soltanto esclusiva delle monete napoletane. Inoltre già i Sambon riportano monete di *Neapolis* e *Teanum*<sup>(314)</sup> che nel rovescio sono identiche a quella goltziana. Peraltro se guardiamo alle monete di *Neapolis* rinvenute ad Atella nel 1933 il toro è presente nella visualizzazione goltziana anche se avente la Nike in volo sopra il corpo taurino. Inoltre la testa femminile bifronte con *polos*, probabilmente il duo *Demetra/Kore*, non è sconosciuta ritrovandosi in moneta di Reggio dei Bruttii<sup>(315)</sup>, datata sempre al periodo annibalico. Dal punto di vista simbolico la moneta goltziana potrebbe quindi risalire al IV sec. a.C., cioè alla fase di fondazione della città di Atella. Alternativa a ciò è che Goltzius abbia visto una moneta con legenda corrotta di *Neapoliton* attribuendola invece “malamente” ad Atella, tipo di moneta di *Neapolis* poi scoperte anche nel ripostiglio

<sup>(314)</sup> A. SAMBON, <Monnaies antiques> cit., pag. 256 e L. SAMBON, <Recherches Italique> cit., pag. 176 e Plate XII, n. 53:



<sup>(315)</sup> Cfr. note 18, 31 e D. CASTRIZIO, *La Zecca di Reggio attraverso i secoli*, Scilla 2015, pagg. 15-16 e 46, n. 17a:



Anche per Capua è nota una moneta con testa femminile gianiforme attribuita anch'essa al periodo annibalico da P. GARDNER, *Coins struck by Hannibal in Italy*, in <NC>, III Series, Vol. IV, London 1884, pag. 221, tuttavia è priva del copricapo presente in quella di Atella e Reggio.





di Atella nel 1933 e circolanti nell'entroterra campano<sup>(316)</sup>. Invero appare emergere un contorno poco definito che ci porta al *ver sacrum*<sup>(317)</sup>, nonché probabilmente ai *Mamertini* Campani che si spostarono a Reggio e poi conquistarono una parte della Sicilia<sup>(318)</sup>.

Cosa riusciamo a capire dagli elementi riportati? Non molto a dire il vero. Anzi sembra quasi che ci si muova in un contesto di tradizioni greche ma sappiamo tuttavia che taluni riferimenti prettamente italici, tra cui il *ver sacrum*, hanno assunto connotati greci<sup>(319)</sup>. In ogni caso rileva che sia il rito della “primavera sacra” sia il toro fanno riferimento ai primi sanniti cui si ispirarono anche successivamente gli atellani, sempre se la datazione di III secolo a.C. delle stesse monete è corretta. Potremmo ritenere che la simbologia monetale si riferisca a tentativi di rivalsa sugli occupanti romani, ponendo a base del ricordo di un periodo ricco ed autonomo una corrispondente simbologia delle origini (toro, bifronte, giovani guerrieri). Invece i riferimenti alla Vittoria ed all'Aquila paiono andare in una diversa direzione, cioè di un richiamo ad un contesto romanizzato ovvero di assenza di autonomia, come per le riconi azioni romane su monete atellane. Diversamente ancora va analizzata la testa di Sole/Helios e l'Elefante che pure sembrano consegnarci una simbologia che va a collocarsi in un periodo “lucente” della civiltà Campana, più che atellana in senso stretto, per le connessioni con i Mamertini che provenienti dal territorio Campano si spostarono con il rito del *ver sacrum*<sup>(320)</sup> ed occuparono alcune città Bruttie e Sicule. In tale ambito è da aggiungere che l'elemento scriminante è fornito, viceversa, dalle riconiazioni atellane su monete romane, i cui simboli romani vengono sostituiti da figure o scene che potremmo definire “di memoria atellana”, che ne devono evidenziare una autonomia ed indipendenza e che non può prescindere dall'antico mondo osco-sannita.

Un ausilio, anche se difficoltoso in termini interpretativi, può derivare dalla classificazione dei simboli in rapporto ad altre città, profilo riportato

---

<sup>(316)</sup> Cfr. nota 236.

<sup>(317)</sup> A. LA REGINA, *La lancia e il toro*, in <E. Narciso (a cura di), *La cultura della transumanza*>, Napoli 1991, pagg. 47-61.

<sup>(318)</sup> A. SERVI, *Il dominio Mamertino nella Sicilia*, Messina 1903 e P. POCCETTI, *Tradizioni antiche sul tema delle origini e lettura dei dati linguistici dell'Italia pre-romana*, in <Melanges de l'Ecole française de Rome (MEFR)- Antiquité>, n. 126/2, Roma 2014.

<sup>(319)</sup> J. HEURGON, *Trois études sur le ver sacrum*, Bruxelles 1957.

<sup>(320)</sup> FESTUS, *De verborum significatione quae supersunt cum Pauli epitome*, emendata ed annotata da C. O. Mueller, Lipsia 1839, pag. 158 e A. LA REGINA, *Mamertini in Festo*, in <Quaderni di Archeologia d'Abruzzo (QAA)>, Firenze 2012, pagg. 213-228.

in Appendice II, ove sono contemplate le associazioni simboliche rilevate nel tempo dai numismatici-storici-studiosi citati, ad esclusione delle teste riferite ad alcune divinità greco-romane (Giove/Zeus, Mercurio/Hermes, Ercole/Heracles, Minerva/Pallade) ed imperatori romani (Gallieno, Domiziano, Antonino Pio e suo figlio Marco Aurelio, Costante/Costantino). Tuttavia le classificazioni elaborate nel tempo, ferma restando la continua ricerca delle corrette datazioni monetali, non sembrano fornirci spunti d'interesse perché le catalogazioni finora effettuate abbracciano categorie ampie (ad esempio "Giove in quadriga" comprende anche quelle della sottocategoria "Giove in quadriga con Vittoria" ovvero, ancora più in dettaglio, "Giove in Quadriga con scettro e fulmine con Vittoria alle redini", etc.). Su tali aspetti ho cercato di sopperire attraverso l'elaborazione dell'Appendice III, ove ho messo in correlazione identiche simbologie rispetto sia alle corrispondenze già note sia a quelle rilevabili da altre più recenti fonti storico-numismatiche, ampliando/migliorando lo spettro di analisi sui simboli rappresentati. Quest'ultimo schema ci consente di rilevare elementi nuovi tra cui:

- la presenza del "toro androprosopo con stella" non solo in Campania bensì anche in Sicilia;
- la collocazione della "testa bifronte femminile con *polos*" tra Atella e Reggio dei Brettii, da non assorbire nella "testa gianiforme imberbe" o con altro tipo di copricapo;
- la possibilità che i "due guerrieri frontali con bastone nell'atto di sacrificare una scrofa" sia una simbologia riferita solamente a Capua ed Atella, forse connessa al *ver sacrum* ovvero a Demetra. Ciò rispetto anche alle figure presenti nelle altre monete del tipo "giuramento", composte da due, quattro o otto guerrieri sempre posti intorno ad un terzo, quinto o nono guerriero inginocchiato tenente la scrofa, così come pure nei mosaici marziali. Peraltro nelle medesime scene i giuranti non portano un copricapo mentre nella moneta atellana i due soggetti indossano il pileo;
- l'ampiezza italica e greca della "testa del Sole/Helios a 16 raggi", che sembra avere valenza mediterranea e si collega alla stella ad 8 raggi per l'analogia provenienza ellenistico-alessandrina;

- la connessione di Atella e Capua con Etruria<sup>(321)</sup>, Lucania ed Iberia, per “l’elefante africano marciante”, ci fa forse allontanare dal riferimento alla guerra annibalica;
- la dimensione campana, brettia e greca della “Luna crescente con stella ad 8 raggi”, per quanto il tipo non è ancora definitivamente attribuibile anche ad Atella, collegantesi alla testa di Helios ed alla cultura ellenistico-alessandrina;
- la riconducibilità alle divinità italo-greche di Giove (testa, quadriga), Demetra (testa, scrofa) ed Helios/Apollo (testa, elefante) delle monete sinora individuate.

In conclusione dobbiamo sperare in nuovi scavi con dirette acquisizioni monetali, soprattutto sul campo, per poter meglio qualificare i periodi di riferimento e ricostruire appieno le vicende storico-sociali ed archeo-monetali di Atella.

---

<sup>(321)</sup> La moneta in nota 56 inerente “testa di moro/elefante” viene associata a Delfi ed al culto che gli etiopi avevano di Apollo/Sole, N. PARISE, *Moneta*, in <Enciclopedia Treccani dell’Arte Antica (ETAA)>, Roma 1995.

## APPENDICE I – Studi su/con monete atellane

<b>Tipologia</b>	<b>Autore</b>	<b>Anno</b>
<i>Toro/Bifronte</i>	Goltzius	1576
	Parisi	1683
	Harduin	1684
	Beger	1696
	Maier	1717
	Baudelot	1720
	Gessner	1735
	Caylus	1756
	Froelich	1758
	Monaldini	1772
	Eckhel	1775
	Sain Non	1782
	Pinkerton/Wacker	1789
	Zaccaria	1793
	Sestini	1797
	Caronno	1808
	Grotefend	1836
<i>Giove/Quadriga</i>	Morel	1734
	Eckhel	1775
	Combe/Hunter	1782
	Lanzi	1789
	Rasche	1802
	Mionnet	1806
	Avellino	1808
	Scotti	1821
	De Dominicis	1826
	Giordano	1834
	Bruno	1836
	Lavy	1839
	Lenormant	1844
	Wellenheim	1844
	Friedlaender	1845
	Mommsen	1850
	Cavedoni	1850
	Riccio	1852
	Humphreys	1853
	Leake	1856
	Sotheby/Nortwich	1859
	L. Sambon	1863
	Fiorelli	1865
	Barthelemy	1866
	Cohen	1867
	Fabretti	1867
	Sruart Poole	1873
	Dura	1881
	Hoffmann	1882
	Maisto	1884

	Garrucci	1885
	Head	1887
	Dressel	1894
	Sotheby/Bunbury	1896
	Mcdonald	1899
	Hess	1902
	A. Sambon	1903
	Hirsh	1906
	Owen	1907
	Spink	1907
	Ratto	1909
	Hands	1912
	Forrer/Weber	1922
	Babelon	1924
	Grose	1926
	SNG/Lloyd	1933
	Kunding	1935
	SNG/Fitzwilliam	1940
	Heurgon	1942
	SNG ANS	1942
	Gabrics	1947
	Hersh	1953
	Cahn	1954
	Thomsen	1957
	Giard	1961
	SNG/Ashmolean	1962
	SNG/Munchen	1970
	Crawford	1974
	Margarita	1978
	SNG/Danish	1987
	Cantilena	1988
	SBV/Basel	1991
	Andreone	1993
	SNG/Morcom	1995
	Capasso	1997
	NAC/Zurich	1998
	Rutter	2001
	CNG/New York	2002
	Parente	2003
	Graziano	2007
	Sheedy	2008
	Artemide Asta	2011
	Vessella	2012
	Catalli	2013
	Gorny	2014
	Deamoneta Asta	2016
	Worthpoint Asta	2016
	Moruzzi	2016
	MNR/Reccia	2016
<i>Giove/Vittoria</i>	Mazzocchi	1741
	Arrigoni	1741

	Pembroke	1746
	Pellerin	1763
	Guarnacci	1767
	Sestini	1797
	Rasche	1802
	Daniele	1802
	Vermiglioli	1804
	Mionnet	1806
	Avellino	1808
	Carelli	1812
	De Dominicis	1826
	Giordano	1834
	Friedlaender	1845
	Cavedoni	1850
	Riccio	1852
	Sotheby/Nortwich	1859
	L. Sambon	1863
	Fiorelli	1866
	Barthelemy	1866
	Cohen	1867
	Fabretti	1867
	Luppi	1882
	Maisto	1884
	Garrucci	1885
	Head	1887
	Dressel	1894
	Sotheby/Bunbury	1896
	A. Sambon	1903
	Spink	1907
	Hands	1912
	Babelon	1924
	Sythenam	1932
	Pais	1935
	Heurgon	1942
	Giard	1961
	SNG/Munchen	1970
	Crawford	1974
	Margarita	1978
	Cantilena	1988
	Andreone	1993
	Rutter	2001
	CNG/New York	2002
	Parente	2003
	Graziano	2007
	Vessella	2012
<i>Giove/Due guerrieri</i>	Eckhel	1775
	Combe/Hunter	1782
	Ennery	1788
	Sestini	1797
	Rasche	1802
	Daniele	1802



	Mionnet	1806
	Avellino	1808
	Carelli	1812
	Millingen	1812
	Ramus	1816
	Weston	1826
	Puerts y Alvarez	1826
	De Dominicis	1826
	Raoul Rochette	1831
	Giordano	1834
	Micali	1836
	Bruno	1836
	Lenormant	1844
	Friedlaender	1845
	Morel-Fatio	1846
	Cavedoni	1850
	Riccio	1852
	Sotheby/Nortwich	1859
	L. Sambon	1863
	Enschede	1863
	Rollin	1864
	Fiorelli	1865
	Barthelemy	1866
	Cohen	1867
	Fabretti	1867
	Sruart Poole	1873
	Hoffmann	1882
	Maisto	1884
	Garrucci	1885
	Head	1887
	Dressel	1894
	Sotheby/Bunbury	1896
	Mcdonald	1899
	Hess	1902
	A. Sambon	1903
	Petit	1907
	Hirsh	1906
	Spink	1907
	Boissevain	1912
	Hands	1912
	Feuardent	1919
	Bement	1921
	Forrer/Weber	1922
	Babelon	1924
	Grose	1926
	Hirsh	1933
	Heurgon	1942
	Gabrics	1947
	Forrer/Plat Hall	1950
	Hersh	1953
	Thomsen	1957

	Giard	1961
	SNG/Ashmolean	1962
	Crispino	1966
	SNG/Munchen	1970
	Stern	1974
	Crawford	1974
	Gobl	1978
	Margarita	1978
	SNG/Danish	1987
	Cantilena	1988
	Vismara	1989
	Strauss	1990
	Andreone	1993
	Kapossy	1993
	SNG/Morcom	1995
	Capasso	1997
	NAC/Zurich	1998
	Rutter	2001
	CNG/New York	2002
	Pezzella	2002
	GMBH	2003
	Parente	2003
	Magalhaes	2006
	Graziano	2007
	Orlandi	2010
	Stazio	2011
	Vessella	2012
	Catalli	2013
<i>Giove/Fulmine</i>	Mionnet	1806
	De Dominicis	1826
	Riccio	1852
<i>Helios/Elefante</i>	Avellino	1808
	Carelli	1812
	Reynier	1818
	Mionnet	1819
	De Dominicis	1826
	Raoul Rochette	1831
	Millingen	1832
	Giordano	1834
	Bruno	1836
	Friedlaender	1845
	Mommsen	1850
	Cavedoni	1850
	Riccio	1852
	L. Sambon	1863
	Fiorelli	1865
	Barthelemy	1866
	Fabretti	1867
	Sruart Poole	1873
	Maisto	1884
	Garrucci	1885

	Head	1887
	A. Sambon	1903
	Spink	1907
	Hands	1912
	Babelon	1924
	Mattingly	1929
	Pais	1935
	Breglia	1948
	Giard	1961
	Crispino	1966
	SNG/Munchen	1970
	Margarita	1978
	Cantilena	1988
	Andreone	1993
	Capasso	1997
	NAC/Zurich	1998
	Rutter	2001
	CNG/New York	2002
	Pezzella	2002
	Parente	2003
	Graziano	2007
	Vessella	2012
<i>Helios/Luna</i>	Avellino	1808
	Mionnet	1819
	De Dominicis	1826
	Giordano	1834
	Riccio	1852
	Landolina Paterno	1863
	Maisto	1884
	Hersh	1953
	Giard	1961
	Andreone	1993
	Graziano	2007
<i>Giove/Helios</i>	Reynier	1818
	Bossi	1819
<i>Giove/Aquila</i>	Riccio	1852
	Minervini	1855
	L. Sambon	1863
	Garrucci	1885
	A. Sambon	1903
	Giard	1961
	Margarita	1978
	Cantilena	1988
	Andreone	1993
	Rutter	2001
	Vessella	2012
<i>Ercole/Centauro</i>	Humphreys	1853
<i>Bifronte/Elefante</i>	L. Sambon	1870
<i>Ercole/Elefante</i>	L. Sambon	1870
<i>Helios/Cavallo</i>	L. Sambon	1870

<i>Minerva/Aquila</i>	Garrucci Gabrici Thomsen	1885 1947 1957
<i>Mercurio/Prua</i>	Hersh Giard	1953 1961
<i>Donna/Cavaliere</i>	Giard	1961
<i>Gallieno/---</i>	Pisanti	1997
<i>Domiziano/Salus</i>	Pisanti	1997
<i>Antonino Pio/Vittoria</i>	Pisanti Reccia	1997 2016
<i>Costant/Vittorie</i>	Pisanti Reccia	1997 2016
<i>Marco Aurelio/Hilaritas</i>	Reccia	2016

## APPENDICE II – Similarità di simboli rilevati per Atella

<b>Tipologia</b>	<b>Città/Regioni</b>	<b>Autore</b>
<i>Toro androproso</i>	Neapolis–Puteolis–Cales– Nola–Capua	Beger 1696
<i>Bifronte femminile</i>	Roma-Reggio-Messina- Siracusa-Lametia	Baudelot 1720
<i>Giove in quadriga</i>	Capua Calatia Roma	Lenormant 1844 Mommsen 1850 Breglia 1948
<i>Giuramento soldati con scrofa</i>	Capua Sannio Larinum (per il pileo) Aetolia (per la scrofa) Roma-Guerra Sociale Corfinium	Daniele 1802 Avellino 1808 Minervini 1845 Clarke 1882 Ambrosoli 1917 Graf 2005
<i>Vittoria coronante trofeo</i>	Capua Calatia Bretti-Tarentum Akragas Roma	Daniele 1802 Mommsen 1850 Cesano 1912 Sydhenam 1932 Breglia 1948
<i>Testa del Sole/Helios</i>	Suessa - Teanum Velecha Rodi-Bisanzio-Uranopolis Delos-Thelpusa-Telemissus- Pautalia-Petelia-Entella Venusia-Rubi-Tarentum- Roma Assiro-Babilonesi	Avellino 1820 Friedlaender 1845 De Koehne 1857 Clarke 1882  Ambrosoli 1917  Margarita 1978
<i>Elefante africano</i>	Etruria Capua Lascuta Paestum-Alexandria (traina) Ascula Tarracona	Avellino 1818 Lenormant 1844 Clarke 1882 Imhof-Blumer 1889 Ambrosoli 1917
<i>Luna crescente con Stella/Sole</i>	Suessa – Teanum Rodi-Bisanzio-Uranopolis	Avellino 1820 De Koehne 1857
<i>Aquila su fulmine</i>	Capua Etruria-Tuder-Roma-Alba Fucens-Aesernia-Larinum- Tiate-Venusia-Rubi- Caelium-Graxa-Sturnium- Hyria-Uxentum-Tarentum- Metapontum-Thurium- Sybaris-Kroton-Lokri- HippoValentia-Nuceria	Minervini 1855 Gioppi 1915
<i>Busto di cavallo</i>	Velecha	Friedlaender 1845

### APPENDICE III – Identità di simboli

Tipologia	Città/Regioni	Autore
<i>Toro androprosopo con stella</i>	Neapolis Teanum-Cales Agyrion	L. Sambon 1863 A. Sambon 1903 <sup>(322)</sup> Calciati 1986 <sup>(323)</sup>
<i>Bifronte femminile con polos</i>	Reggio	Baudelot 1720
<i>Giove in quadriga con Vittoria</i>	Capua Calatia Aesernia	Lenormant 1844 Mommsen 1850 A. Sambon 1903 <sup>(324)</sup>
<i>Due guerrieri fronte con bastone e scrofa</i>	Capua	Daniele 1802
<i>Vittoria coronante trofeo a braccia protese</i>	Capua Calatia Roma	Daniele 1802 Mommsen 1850 Breglia 1948
<i>Testa di Helios di fronte a 16 raggi</i>	Suessa-Teanum Velecha Rodi Venusia-Rubi Lucani Kleitior	Avellino 1820 Friedlaender 1845 De Koehne 1857 Ambrosoli 1917 NAC 2008 <sup>(325)</sup> CNG/BCD 2009 <sup>(326)</sup>

<sup>(322)</sup> Cfr. nota 314. Per Cales vedi A. SAMBON, <Monnaies> cit., pag. 363 e la moneta in N. H. RUTTER, <HN> cit., n. 436.



<sup>(323)</sup> R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Vol. II, Milano 1986, n. 62.



<sup>(324)</sup> A. SAMBON, <Monnaies> cit., pag. 113.

<sup>(325)</sup> NAC, *Auction 46*, Zurich 2008, n. 327.



<sup>(326)</sup> CNG, <BCD Collection> cit., pag. 65.



<i>Elefante africano marciante</i>	Etruria Capua Lascuta Paestum	Avellino 1818 Lenormant 1844 Clarke 1882 Imhof-Blumer 1889
<i>Luna crescente con Stella ad 8 raggi</i>	Suessa – Teanum Bisanzio-Uranopolis Graxa	Avellino 1820 De Koehne 1857 Rutter 2001 <sup>(327)</sup>
<i>Aquila con artigli su fulmine</i>	Capua Alba Fucens-Larinum- Teate-Graxa- Sturnium-Orra- Uxentum-Tarentum Bononia	Minervini 1855 Gioppi 1915  Crawford/RRC 1974 <sup>(328)</sup>



<sup>(327)</sup> N. H. RUTTER, <HN> cit., n. 778.



<sup>(328)</sup> M. H. CRAWFORD, <RRC> cit., n. 722.



## **INDICE**

<b>Introduzione.....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Primi confronti settecenteschi.....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Le scoperte del XIX secolo.....</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Collezioni, cataloghi e nuovi tipi.....</b>	<b>pag. 49</b>
<b>Simbologia delle monete atellane.....</b>	<b>pag. 91</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>pag. 100</b>
<b>Appendice I – Studi su/con monete atellane.....</b>	<b>pag. 106</b>
<b>Appendice II – Similarità di simboli rilevati per Atella.....</b>	<b>pag. 113</b>
<b>Appendice III – Identità di simboli.....</b>	<b>pag. 114</b>

## L'AUTORE

**Giovanni Reccia**, nato a Grumo Nevano nel 1967, Colonnello della Guardia di Finanza, plurilaureato ed abilitato alle professioni di Avvocato, Revisore Legale dei Conti e Giornalista Pubblicista, ha conseguito la qualifica di Consulente Legislativo ed è insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. E' stato premiato nel 2010 dall'Associazione Italiana per l'Informatica (AICA) di Roma con l'EUCIP Champions, assegnato ai migliori project manager della Pubblica Amministrazione, nel 2015 dall'Associazione Nazionale Dimensione Civica (ANDC) di Napoli per "Etica del Lavoro e delle Professioni" in quanto distintosi per Umanità (tutela dei diritti), Coscienza (professionalità sul lavoro) e Scienza (contributi alla cultura), nel 2016 dall'Associazione Rinascita Civile (ARC) di Latina per la "Legalità". Membro della Società Napoletana di Storia Patria (SNSP) e dell'Istituto di Studi Atellani (ISA), dal 2007 al 2009 è stato componente della Commissione Prefettizia per la Tutela dei Beni Artistici in Firenze. Socio dell'Archeo Club d'Italia e del Centro Studi e Ricerche (CSRSo) di Sorrento.

Per le *Edizioni Polistampa* di Firenze, ha pubblicato nel 2008 il volume *"La circolazione dei beni culturali"* in cui ha esaminato i profili storico-amministrativo-doganali del trasferimento dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale; per l'Istituto Geografico Militare (IGM), *"Topografonomastica e descrizioni geocartografiche dei casali atellano-napoletani"*, Firenze 2009; per l'ISA nella collana "Paesi e Uomini nel Tempo" Vol. 30, *Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia*, Sant'Arpino 2010, nella collana "Studi Storico-Giuridici" Vol. 4, *Il controllo economico e finanziario di Napoli e Casali*, Roma 2013, nella collana "Novissimae Editiones" Vol. 33, *Atella/Aderl: confronti etimologici e riscontri geocartografici*, Frattamaggiore 2014. E' stato coautore del volume commemorativo per l'80° anniversario della Guardia di Finanza di Latina dal titolo *La Guardia di Finanza e Palazzo "M" a Latina*, Formia 2014. Ha redatto articoli giuridico-economici per le riviste il *"Il Finanziere"*, *"Panorama Tributario"*, *"Rivista della Guardia di Finanza"* di Roma ed *"Il Denaro"* di Napoli, nonché storici per l'*Archivio Storico per le Province Napoletane* (ASPN) di Napoli, la *"Terra delle Sirene"* (TdS) di Sorrento e collabora con la *"Rassegna Storica dei Comuni"* (RSC) per la ricerca storico-archeologica dell'area atellana.

Su Atella Campana: *"Atella e gli atellani": una integrazione*, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005. E' stato tra i curatori della mostra per il bimillenario della morte di Augusto nel 2014, intitolata *"Augusto, la Campania Felix e il sogno spezzato: storia e declino di una terra che vuole rinascere"* presso il Museo Archeologico dell'Agro Atellano, con un pannello integrante l'esposizione dal titolo *"Cartografia storica di Atella"*.

Sulle famiglie napoletane: *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in ASPN, n. CXXIII, Napoli 2005; *I Fiorentino-i: esempi migratori nel '500*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 142-143, Frattamaggiore 2007; *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009; *Niccolò Capasso e l'Inquisizione napoletana*, in <RSC>, Anno XXXVI n. 158-159, Frattamaggiore 2010; *Il cognome Fiorentino. Una famiglia tra Sorrento e Napoli*, in TdS, n. 30, Sorrento 2011; *Una lezione inedita di Nicolò Capasso*, in <RSC>, Anno XL, n. 185-187, Frattamaggiore 2014; *Nicolò Capasso da Grumo di Napoli*, Manocalzati 2015; *Sulla famiglia di Domenico Cirillo*, in <ASPN>, n. CXXXIII, Napoli 2015; *Vita del gesuita Domenico Capasso* (in corso di stampa).

Sul comune natio, che nel 2014 gli ha conferito un *Pubblico Ringraziamento*, ha scritto la trilogia *Sull'origine di Grumo Nevano* distinta in *Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005. Ha poi pubblicato *Negli anni*, Fondi 1995; *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996; *Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattamaggiore 2007-2008; *Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattamaggiore 2007-2008.

Dopo *Atella/Aderl*, in questo secondo saggio dal titolo *Le monete di Atella: scoperte, collezioni, tipi*, n. 38 della Collana Novissimae Editiones dell'Istituto di Studi Atellani, Giovanni Reccia riprende un tema alquanto assopito della storia atellana, quello delle sue monete attribuite al periodo annibalico. Su diversi aspetti si concentra l'attenzione dell'autore che, da un lato, ricostruisce la storia monetale atellana a partire dal '500 fino alle collezioni odierne, dall'altro, pone una serie di dubbi non tanto sulle datazioni, quanto sulle simbologie ivi rappresentate che sembrano richiamare eventi che potrebbero ricondurci all'origine della stessa città antica da parte di osco-sanniti. Per ampiezza della trattazione, volta sia ad enucleare gli errori di attribuzione e la confusione sorta sulle monete tra le antiche città campane di Atella ed Acerra, sia alla presentazione di monete inedite, il volume diventa riferimento principale per chi vuole approfondire Atella numismatica ed un punto di partenza per nuove indagini archeo-storiche.

In copertina: la prima raffigurazione della serie monetale atellana tratta da J. FRIEDLAENDER, *Die Oskische Munzen*, Leipzig 1850.